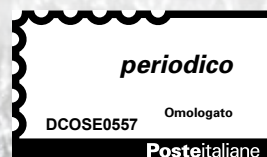


LION

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)



OTTOBRE 2026

rivistalion.it



Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale Aut. n° CN-NE/03040/11.2024

Il Consiglio dei Governatori 2026-2027

**I Governatori
del Multidistretto 108 Italy
si presentano**

Carlo Nordio

**«Sull'intelligenza artificiale
il nostro compito è informare
e incoraggiare»**

Luca Mercalli

**«Capire, prevenire,
agire»**

Foto di copertina: concorso fotografico "Scatta alle Cascine"
primo classificato assoluto: Giulio Montini con "Giochi d'acqua"

Idee personalizzate per i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali
per eventi, manifestazioni, fiere,
congressi, omaggi aziendali,
personalizzabili con la tua grafica
e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code
per visualizzare
i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com



Mark S. Lyon

Presidente Internazionale Lions Clubs International

Torniamo alle nostre radici

Care e cari Lion,
credo fermamente che il servizio ci definisca. È il modo in cui sosteniamo le persone che ci circondano, rafforziamo i nostri club e lasciamo un segno duraturo nelle comunità che chiamiamo casa. Ogni atto di servizio, grande o piccolo, è fondamentale per la nostra missione di servizio umanitario e per migliorare la vita delle persone in ogni angolo del mondo.

Nei prossimi mesi, torniamo alle nostre radici concentrandoci su ciò che è sempre stato al cuore della nostra Associazione: club solidi, un servizio capace di produrre un impatto concreto e attenzione alle esigenze delle comunità locali. Quando rimaniamo connessi a ciò che conta di più, rafforziamo non solo la nostra Organizzazione, ma anche le persone che ogni giorno fanno affidamento su di noi.

I nostri Lions club rappresentano le comunità a cui offriamo il nostro servizio. Conosciamo le difficoltà che i nostri vicini affrontano perché viviamo e lavoriamo al loro fianco ogni giorno. È proprio questo legame con il territorio a rendere il nostro servizio così significativo ed efficace. Attraverso il nostro impegno, la nostra sensibilità e la nostra disponibilità a metterci a disposizione degli altri, riuniamo le persone e contribuiamo a generare un cambiamento positivo.

Vi incoraggio a continuare a individuare nuove modalità per fare volontariato, sostenendo al contempo gli altri Lion e i Leo. Utilizzate queste attività di servizio per accogliere nuove persone nei vostri club. Attraverso le amicizie che costruiamo e il lavoro che svolgiamo insieme, li rafforziamo e ampliamo il nostro impatto.

Grazie per il vostro costante impegno e per la vostra partecipazione. Non vedo l'ora di scoprire le grandi cose che riusciremo a realizzare insieme tornando alle nostre radici.

Con amicizia e spirito di servizio,

Mark S. Lyon



we serve



Speciale
Il consiglio dei Governatori 2026-2027
e le deleghe



Concorso fotografico
Lion
"Scatta alle cascine"

18

12

- 3** Torniamo alle nostre radici
Mark S. Lyon
- 6** «Uffa che barba, uffa
che noia»
Manuela Crepaz
- 7** Uniti nella volontà
di comprenderci
Teresa Filippini
- 8** Sapiante è chi sa di essere
ignorante
Carlo Alberto Tregua

MONDOLIONS

- 9** Un ambiente più sicuro per i piccoli
pazienti oncologici
Shelby Washington
- 10** Lotta all'Ebola in Congo
Shelby Washington

MULTIDISTRETTO

- 12** Concorso fotografico Lion
"Scatta alle cascine"
Marco Pucci
- 14** Obiettivo sul servizio
Al via il concorso fotografico
nazionale "Lions in Action"
- 16** Più video, più soci
Andrea Tomayer
- 17** Conferenza del Mediterraneo:
appuntamento a Poreč nel 2027
Aron Bengio

SPECIALE

- 18** Il consiglio dei Governatori
2026-2027
e le deleghe

DISTRETTO E DINTORNI

- 28** Il "We Serve" tra i libri
Ignazio Urso
- 28** Borse di studio per imprenditori
africani
Evelina Fabiani
- 29** Uno swing fino in Perù
Angela Maria Marchetti
- 29** Aiutarli a crescere donando libri
Max Bocchio
- 30** L'eclissi al tramonto
Gennaro Sorrentino
- 30** "A Passo Lento" sul Tevere
Lc Città di Castello

- 31** Il cavallo che insegna fiducia
Angela Maria Marchetti
- 32** Calabria, un'estate di service
Giacomo Mannino
- 32** Savellettri, un mare più pulito
Martino Grassi
- 33** Quando la vela diventa service
Biagio La Monica
- 33** Agorà – ciò che resta del confronto
Sirio Marcianò
- 34** Philia – patti e gemellaggi
che uniscono club e comunità
Roberta D'Amato
Lanfranco Sanna
- 35** Praxis – service e temi
di rilevanza nazionale
Elena Negri
Marianna Esposito e
Andrea Sangermano
Quirino Fulceri



10

**Lotta all'Ebola
in Congo**



37 Garattini: «Non tutte le malattie piovono dal cielo»



58 Nordio: «Sull'IA il nostro compito è informare e incoraggiare»



46 Mercalli: «Capire, prevenire, agire»

MAGAZINE

SPECIALE LONGEVITÀ

- 37** Garattini: «Non tutte le malattie piovono dal cielo»
Mariacristina Ferrario
- 38** Vivere più a lungo. Ma con chi?
Manuela Crepaz
- 40** Invecchiare, ma con più vita
Silvia Masci
- 41** La coscienza sopravvive al corpo?
Franco Rasi
- 42** L'intelligenza della longevità
Roberto Tacconi
- 45** C'era una volta... il medico condotto
Mariacristina Ferrario
- 46** Mercalli: «Capire, prevenire, agire»
Giulietta Bascioni Brattini
- 48** Dipendenze: una malattia cronica
Antonio Dezio
- 52** Cucinare fa bene al cervello
Pietro Mascheri

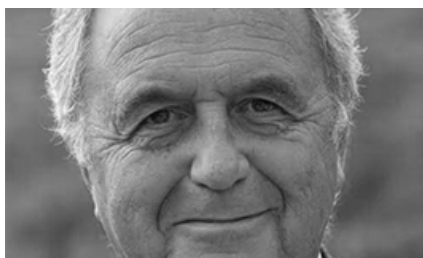
- 53** Leggere è un atto di libertà
Enzo Randazzo
- 54** La buona e la cattiva coscienza
Paola Avallone
- 55** Acqua potabile in un mondo che ne ha bisogno
Andrea Rotoloni
- 56** Essere leader
Gianfranco Coccia

L'ALTRA INTELLIGENZA

- 58** Nordio: «Sull'intelligenza artificiale il nostro compito è informare e incoraggiare»
Manuela Crepaz
- 60** Se un algoritmo potesse diventare un Lion...
Evelina Fabiani
- 62** IA: conoscerla per governarla
Andrea Cornelli
- 63** Scrivere un romanzo con l'IA
Ivana Sica

- 64** Al servizio dell'uomo e non al di sopra dell'umano
Bruno Ferrario
- 65** Il dossier del chatbot che sfiorò la guerra
Francesco Pira

- 66** Parliamo di libri
Ermanno Bon
Manuela Crepaz
Gianfranco Coccia
Vittorio Falanca
- 68** Si può dissentire senza offendere
Luciano De Angelis
- 70** Cinque verbi per servire
Maria Rosaria Pirro Titomanlio
- 71** Quota 41
Daniilo Francesco Guerini Rocco
- 72** Corrispondenze lionistiche
Ennio Lombardi
Bruno Ferraro
Luigi Desiati



38 Vivere più a lungo. Ma con chi? Intervista a Marco Trabucchi



48 Dipendenze: una malattia cronica



45 C'era una volta... il medico condotto



Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

«Uffa che barba, uffa che noia»

«Uffa che barba, uffa che noia» (cit.). **Sì, sono stufo di leggere testi scritti con l'IA.** Arcistufa. Scritti tutti nella stessa maniera.

Le triplete sono forse il tic più evidente: «ascoltare, comprendere, costruire»; «persone, territori e futuro»; «una sfida culturale, sociale e umana». Tre parole, sempre tre. Come se due fossero poche e quattro un atto di sovversione.

Poi arriva la frase edificante. Immane. Puoi aver scritto di un convegno, di una mostra, della raccolta dei rifiuti lungo un torrente: prima o poi spunta il «prendersi cura del territorio significa prendersi cura di noi stessi». **La morale artificiale.** Grazie, ma se devo scrivere dei rifiuti nel torrente, l'importante è sapere chi li ha raccolti, quanti erano, cosa hanno trovato. **Insomma, privilegiare la notizia.**

E attenzione: non sto facendo la guerra all'intelligenza artificiale. Sarebbe ridicolo, visto che la uso tutti i giorni. Abbiamo la guida assistita, il parcheggio assistito, la frenata assistita. **Possiamo sopravvivere anche alla scrittura assistita. Purché rimanga assistita.**

Ivana Sica, qualche pagina più avanti, racconta bene quanto possa essere utile nella ricerca, nella documentazione, perfino nella costruzione di una trama. Il punto è sapere quando farla entrare e quando farla uscire. **Il rischio vero è diventare pigri.** Prendere quello che l'IA ci consegna, trovarlo abba-

stanza bello, abbastanza corretto, abbastanza plausibile e premere «invia». Invece bisogna rileggere. Dubitare. Controllare i fatti. Tagliare. Contraddire. **Essere critici nel significato più letterale del termine: esercitare il giudizio.** Per una ragione molto semplice: sotto quel testo non firma ChatGPT. Firmiamo noi.

Carlo Alberto Tregua lo ripete da tempo su queste pagine: più si legge, più si conosce, più ci si accorge di quanto non si sa. L'IA non ci esonera da questa fatica. Semmai rende ancora più necessario sapere abbastanza da accorgerci quando sbaglia, banalizza o parte per la tangente.

Poi c'è un dettaglio che posso garantirvi per esperienza: **spesso fate prima a scrivere da soli.** Provare per credere. Se vi mettete a contestarla, non finirete più. Consiglio non richiesto: dopo aver scritto il testo, rileggetelo ad alta voce, come facevamo alle elementari. Se la frase fila, se non vi manca il fiato a metà, se capite al primo colpo quello che avete appena letto, è sicuramente un buon testo. **Tornate a fidarvi di voi.** Dico a te, nuora, perché suocera intenda. E la suocera, ovviamente, sono io.

Però una cosa, sul serio, mi preoccupa: che presto queste mie sembrino soltanto paranoie. Perché, a furia di leggere testi prodotti dall'IA e di affidarle la nostra scrittura, finiremo per assorbirne stile, formule e tic. **Restiamo umani, vi prego.**



Teresa Filippini

Presidente del Consiglio dei Governatori

Uniti nella volontà di comprenderci

Care Amiche e cari Amici Lion e Leo,

ottobre ci vede impegnati, in tanti, nei molti service che dedichiamo alla lotta contro le malattie della vista. Siamo animati dall'esortazione del Presidente Internazionale Mark Lyon, che ha scelto di dedicare alla Causa Globale Vista le giornate dall'8 al 18 ottobre 2026 e, in questa mobilitazione, ci sentiamo quanto mai "radicati nel servizio". Il nostro essere **Cavalieri della Vista**, come volle Helen Keller, si declina oggi in diverse attività che non serve nemmeno che io vi ricordi.

Mi piace però riflettere insieme a voi sul rigore, sulla serietà con cui operiamo durante questi service. Pensiamo alla Banca degli Occhi Melvin Jones o al Centro per l'addestramento dei cani guida di Limbiate, agli occhiali usati rigenerati a Chivasso, alle giornate di screening o alla prevenzione dell'ambliopia; sono attività che richiedono scrupolosi aggiornamenti e approfondimenti. È giusto sottolineare che i Lion considerano irrinunciabile il perseguimento dell'eccellenza nel proprio operato. Sono dunque orgogliosa della buona volontà e dello spirito di servizio dei Lion italiani, ma sono soprattutto grata della credibilità che abbiamo meritato in anni di impegno.

Dobbiamo continuare così, per essere a buon diritto definiti e gratificati dal titolo di Cavalieri della Vista!

Molto abbiamo da fare, care Amiche e cari Amici, e **ognuno di noi è prezioso** per quanto può apportare in termini di idee e di partecipazione.

Siamo una grande forza eterogenea, siamo uomini e donne diversi per età, professione, formazione e attitudine. Proprio per questo siamo in grado di intervenire in molti ambienti e, laddove qualcuno non può essere utile, qualcun'altro può agire con successo. **Il contributo di tutti è prezioso, anche nel momento in cui si tratta di valutare a quale bisogno rispondere.** Un Lion giovane può avere una visione più chiara di alcuni aspetti della società in continua evoluzione, ma un Lion con più esperienza può essere una guida indispensabile per organizzare un service e per gestire le dinamiche di club.

Diventa quindi importante **comunicare tra noi**, senza paura di esporsi e rispettando il contributo di ognuno, per costruire una visione sempre più ampia della nostra capacità di produrre cambiamento.

Ci aspettano mesi intensi di pianificazione e di azione, per cui molto spesso ci siamo ripromessi di operare insieme, ma cosa significa "insieme"?

Significa probabilmente **"uniti nella volontà di comprenderci"**.

Lasciamoci quindi animare dal proposito di comprenderci, prima di tutto fra noi soci, senza personalismi e con generosità d'animo, per riuscire a donare alle nostre comunità quanto di meglio riusciamo a costruire!

Insieme con unità e visione realizzeremo la nostra vocazione al servizio e costruiremo comunità migliori.

Buon lavoro a tutti noi!



Carlo Alberto Tregua

Direttore decano dei quotidiani italiani

Sapiente è chi sa di essere ignorante

La questione in rassegna è nota a tutti (forse), ma vale la pena ritornarci. Riguarda la **diffusa ignoranza degli umani**, i quali generalmente non si raccapezzano di fronte a eventi, situazioni e fatti diversi, e così immaginano cose inesistenti, raccontandosi storie senza fondamento.

Ad alcuni di essi (una minoranza), però, passa per la testa la voglia di saperne di più, ed ecco che cominciano a leggere in modo ingordo centinaia e centinaia di libri (saggi), nei quali vi è la conoscenza vista nei secoli, dalla quale si possono trarre barlumi di verità.

Un lavoro continuo di lettura e apprendimento consente di **immagazzinare informazioni** in quella prodigiosa macchina che è il cervello e consente altresì all'altra parte di esso, quella che elabora, di avere risposte ai quesiti che ognuno di noi si pone in tempi brevissimi.

Il guaio è che più si legge, più si conosce, più si impara e più aumenta la sensazione di essere ignorante. Al contrario, chi non sa vaga senza meta e senza punti di riferimento perché non capisce ciò che accade, la natura delle cose, gli sviluppi, le cause, gli effetti. Fra gli umani vi sono due grandi categorie di persone: **quelle che fanno il più possibile**, che è anche molto meno dell'esistente, ma che, tuttavia, consente loro di affrontare e, in qual-

che misura, di risolvere i problemi; **e tutte le altre**, cospicua maggioranza, che non sanno "sbrigarsela" poiché non tutti possiedono i requisiti e quindi rinviando di tempo in tempo, in modo inconcludente.

La questione è nota, ma non sono molti quelli che ne hanno la consapevolezza, il che si deduce dal fatto che quasi nessuno ha la voglia di leggere, leggere e leggere per scoprire un pezzettino di realtà che gli occhi non vedono.

Da tempo abbiamo cominciato la campagna nazionale "Cultura è Libertà", **lotta contro l'ignoranza delle masse**. Infatti, riteniamo che una vera Democrazia debba derivare dalla volontà consapevole di chi la esprime. Tale volontà consapevole può essere espressa solo se chi la emette ha sufficienti conoscenze per capire i fenomeni dei problemi e prospettare adeguate soluzioni.

La dimostrazione di quanto diciamo è la situazione attuale: una Collettività che non cresce, né in dati economici, né in civiltà, né in conoscenze, che sono parametri fondamentali per capire se vi è evoluzione o meno. Questi parametri sono indiscutibili perché esprimono chiaramente una realtà inoppugnabile, contro la quale si scagliano i "Contaballe", cioè coloro che sparano stupidaggini a raffica per nascondere la loro insipienza.

Un ambiente più sicuro per i piccoli pazienti oncologici

Il reparto oncologico pediatrico di Tunisi dispone ora di nuove apparecchiature per il trattamento dell'aria, garantendo cure più efficaci

| SHELBY WASHINGTON

Il Dipartimento di Immuno-E-matologia e Trapianto di Cellule Staminali del **Centre National de Greffe de Moelle Osseuse** (Cngmo) di **Tunisi** è una delle principali strutture oncologiche del Nord Africa. Ogni anno, il centro effettua 6.000 visite, registra in media 500 ricoveri e realizza circa 40 **trapianti di midollo osseo**, garantendo agli adulti e ai bambini con diagnosi di cancro le cure di cui hanno bisogno. Poiché i **trattamenti oncologici possono indebolire il sistema immunitario dei bambini**, rendendoli più vulnerabili alle infezioni, è essenziale disporre di un **ambiente controllato** per favorire il trattamento e il recupero. Purtroppo, le cinque stanze di isolamento della struttura riservate ai pazienti oncologici pediatrici **non disponevano di apparecchiature sufficienti per il trattamento dell'aria**.

Per rispondere a questa esigenza, i Lion locali hanno utilizzato un **matching grant di Lcif di 30.210 dollari** per dotare l'uni-

tà di terapia intensiva di tre unità mobili per il trattamento dell'aria. «I giovani pazienti oncologici hanno potuto beneficiare fin da subito di aria purificata. Si tratta di bambini ricoverati per prepararsi a un trapianto o sottoposti a chemioterapia intensiva, in una condizione di aplasia midollare quasi totale che li espone a un rischio molto elevato di infezioni e può essere potenzialmente letale», ha spiegato la responsabile del progetto e secon-

da vice governatrice distrettuale Lamia Sebai.

Per i pazienti e le loro famiglie, i benefici vanno ben oltre la possibilità di disporre di un ambiente di cura più sicuro. Le nuove apparecchiature favoriscono una **migliore risposta alle cure** e contribuiscono a **ridurre la durata dei ricoveri**, permettendo ai bambini di tornare prima a casa dalle loro famiglie. Inoltre, le stanze possono essere nuovamente messe a disposizione

in tempi più brevi per altri bambini in attesa di iniziare le cure.

«Oltre alla gioia di poter riavere il proprio figlio a casa, i genitori devono affrontare meno spese per le cure e possono assentarsi meno dal lavoro. Tutto questo riduce lo stress e l'impatto psicologico sulle

famiglie», ha affermato Sebai. Progetti come questo dimostrano come le iniziative di servizio sostenute dai contributi della Lcif possano rafforzare le comunità e offrire un **aiuto concreto alle famiglie in difficoltà**, in tutto il mondo.

Per saperne di più sui matching grant di Lcif, visita lionsclubs.org/matching-grant.



Lotta all'Ebola in Congo



■ Foto di Joël Embati (alto a sinistra, basso a destra) e di Jacobin Mushabe (alto a destra, centro, basso a sinistra)

Dalla protezione del personale sanitario alla prevenzione:
i Lion intervengono per contenere la diffusione dell'Ebola

| SHELBY WASHINGTON

La Repubblica Democratica del Congo è alle prese con l'epidemia di Ebola che si sta diffondendo più rapidamente di qualsiasi altra mai registrata. Al 28 luglio, sono stati confermati migliaia di casi, tra cui **oltre 1.500 decessi**. L'epidemia è causata da un raro ceppo del virus, il Bundibugyo, per il quale al momento non esistono né un vaccino approvato né un trattamento specifico.

Contenere la malattia si è rivelato complesso. Le **violenze** e l'**instabilità politica** hanno reso più difficile individuare i nuovi casi, tracciare i contatti e raggiungere le persone che necessitano di assistenza. I frequenti spostamenti legati al commercio, all'assistenza sanitaria e alle visite ai familiari aumentano il rischio di trasmissione del virus nelle comunità. In questo contesto, **proteggere il personale sanitario e individuare tempestivamente i casi può fare la differenza tra la vita e la morte**.

«Quando abbiamo visto quanto rapidamente l'epidemia si stava aggravando e quanto fossero scarse le forniture di dispositivi di protezione, abbiamo capito che dovevamo intervenire subito. Dalla nostra valutazione è emersa l'urgenza di

fornire dispositivi di protezione individuale e punti per l'igiene delle mani nelle strutture sanitarie e nei luoghi di controllo alle frontiere», ha dichiarato la Lion Maureen Driwaru, del **Distretto 411B**.

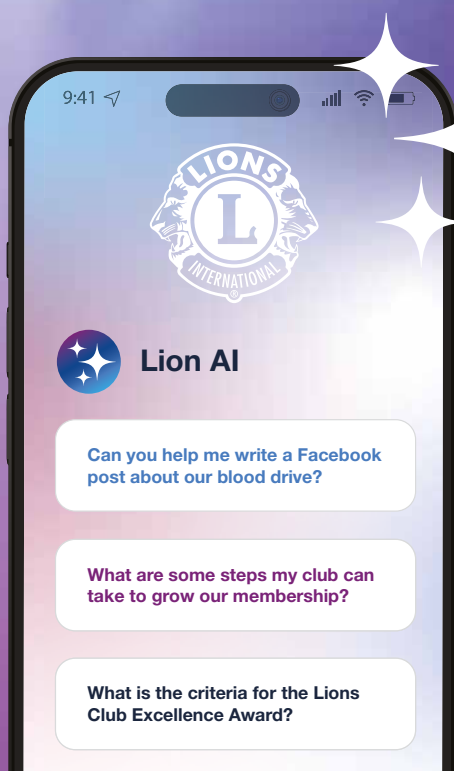
Grazie a un **contributo di 15.000 dollari di Lcif**, i Lion hanno fornito al personale sanitario **dispositivi di protezione integrale, respiratori N95, visiere protettive, sapone, igienizzanti, guanti e mascherine**. «Proteggere il personale sanitario è fondamentale, perché rappresenta la prima linea di difesa contro l'Ebola», ha affermato Driwaru.

Anche i **Lions club dell'Uganda** hanno utilizzato **oltre 7.000 dollari di contributi Lcif** per rafforzare le attività di prevenzione a Bunia, epicentro dell'epidemia in Congo. Il contributo finanzia 26 termometri senza contatto, utili per individuare precocemente eventuali casi, e 34 stazioni per il lavaggio delle mani destinate a quattro orfanotrofi, un convento e nove uffici governativi.

«Le emergenze non aspettano, e nemmeno noi dovremmo farlo», ha sottolineato Driwaru. «Ogni gesto di solidarietà compiuto al momento giusto può salvare delle vite. Invito i Lion di tutto il mondo a continuare a fare squadra, a sostenersi a vicenda oltre i confini e a intervenire con compassione ogni volta che le comunità si trovano ad affrontare una crisi».

Potenzia il tuo servizio con Lion AI.

Aiutiamo i Lion in tutto il mondo.
Work smarter, not harder.



Hai una domanda? Semplicemente chiedi. L'assistente intelligente Lion AI conosce i Lion ed è sempre pronto ad aiutare, così puoi spendere meno tempo a cercare e più tempo a servire.

**Sperimenta
Lion AI oggi!**

www.lionsclubs.org/it/lion-ai



Concorso fotografico Lion "Scatta alle Cascine"



L'arte e la solidarietà hanno brillato a Palazzo Vecchio a Firenze: l'intero ricavato è stato donato al Banco Alimentare



Si è conclusa con uno straordinario successo di partecipazione e pubblico l'edizione 2026 del **concorso fotografico Lion "Scatta alle Cascine"**. La prestigiosa Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze ha fatto da cornice, lo scorso martedì 30 giugno, alla cerimonia di premiazione che ha celebrato il talento dei partecipanti e lo **spirito di valorizzazione del territorio**.

UNA SINERGIA VINCENTE NEL SEGNO DELLA MIGLIORE FOTOGRAFIA NAZIONALE

Il grande livello qualitativo e organizzativo di questa edizione, coordinata da Marco Pucci del **Lions club San Miniato**, è stato reso possibile grazie a una preziosa e stretta sinergia. Il concorso è stato infatti realizzato in collaborazione con il **Circolo Fotografico La Fototeca** e con l'importante supporto del **Gruppo Lions Foto Italia**, che hanno garantito una solida competenza tecnica e una grande risonanza all'evento.

Gli scatti presentati hanno saputo catturare la bellezza esprimendosi attraverso le **sette diverse categorie** del concorso. La giuria d'eccezione, composta da figure di spicco del panorama culturale e della fotografia, ha avuto il difficile compito di selezionare le opere migliori tra i numerosi lavori in gara: **1.350 scatti di ben 460 fotografi iscritti**.

IL PODIO DEI VINCITORI

La qualità delle opere ha reso il verdetto della giuria particolarmente complesso, ma a distinguersi sul podio della classifica generale sono stati tre scatti straordinari:

- **1° Classificato Assoluto:** Giulio Montini con l'opera "Giochi d'acqua";
- **2° Classificato Assoluto:** Stefano Uzzo con l'opera "Leggiadre evoluzioni";

■ **In alto:** 1° Classificato Assoluto - Giulio Montini, "Giochi d'acqua". **Al centro:** 2° Classificato Assoluto - Stefano Uzzo, "Leggiadre evoluzioni". **In basso:** 3° Classificato Assoluto - Massimo Della Latta, "Mare, Mare".

▪ **3° Classificato Assoluto:** Massimo Della Latta con l'opera "Mare, Mare".

Inoltre, per ciascuna delle sette categorie del concorso è stato assegnato il primo premio di categoria ad affermati artisti: Vittorio Ricci, Giacomo Marchione, Patrizia Menciacchi, Cristina Garzone, Michele Macinai, Alessandro Ciabini, Claudio Baronio.



■ Primi classificati nelle sette categorie

L'ARTE COME STRUMENTO PER LA SOLIDARIETÀ

Oltre al valore puramente artistico, il concorso ha espresso nel modo più alto lo spirito di servizio che contraddistingue i Lion. Questa edizione ha infatti unito la bellezza delle immagini a un **concreto gesto di solidarietà**: l'intero ricavato delle quote di iscrizione al concorso è stato **totalmente devoluto a favore del Banco Alimentare**, offrendo un sostegno tangibile a chi si trova in condizioni di fragilità.

L'entusiasmo registrato tra i numerosi presenti nella Sala d'Arme conferma come l'iniziativa sia ormai un punto di riferimento non solo culturale, ma anche sociale per l'intera comunità. L'organizzazione desidera ringraziare sentitamente tutti i partecipanti, i partner, gli sponsor, le autorità intervenute e tutti coloro che, iscrivendosi, hanno contribuito a questo grande traguardo solidale. [M.P.]

CONCORSO FOTOGRAFICO **LIONS** IN ACTION

Obiettivo sul servizio

Al via il concorso fotografico nazionale "Lions in Action"

Iniziativa che unisce la passione per lo scatto, il racconto della solidarietà, il sostegno a Lcif e l'occasione straordinaria per aprire i nostri service alla comunità

Esiste un linguaggio universale capace di superare ogni barriera e di raccontare l'impatto del nostro impegno con immediata emozione: **la fotografia**. Con questo spirito prende il via l'edizione nazionale del Concorso Fotografico **"Lions in Action"**, promossa dal Distretto Lions 108La Toscana in collaborazione con il Gruppo Lions Foto Italia.

L'obiettivo dell'iniziativa è catturare con la fotografia la **presenza viva, concreta e sorridente delle e dei Lion durante lo svolgimento dei progetti di servizio** sul territorio: dalle visite mediche gratuite alle raccolte alimentari, fino alle giornate per l'ambiente, l'inclusione sociale, la solidarietà e tutte le altre iniziative che ogni giorno animano i nostri Lions club. Un'opportunità unica: porta i non soci nel cuore dei nostri service!

La vera forza del concorso "Lions in Action" sta proprio nell'apertura all'esterno: **la partecipazione è infatti aperta a tutti**, con un'attenzione speciale rivolta ai non soci. Per i nostri Lions club non si tratta solo di promuovere una competizione fotografica, ma di aprire

le porte dei nostri interventi sul campo e fare un'efficace azione di Membership:

- **Invita i non soci sul posto:** ogni socio Lion può e deve invitare amici, familiari, giovani nonché appassionati dei fotoclub locali a essere presenti di persona durante lo svolgimento del service.

- **Vivere il Service per raccontarlo:** trovandosi sul campo al fianco dei "gilet gialli", i fotografi non soci potranno toccare con mano il valore del nostro lavoro benefico, immortalare la concretezza delle nostre azioni e inviare i propri scatti per vincere i ricchi premi in palio. Trasformare ogni iniziativa del tuo club in un evento aperto e far vedere i Lion al lavoro dal vivo è il modo più efficace per coinvolgere nuove persone, fare rete sul territorio ed estendere la nostra Membership.

Partecipare al concorso fotografico Lions in Action fa bene due volte:

- **contributo al 100% benefico:** La quota di iscrizione (pari a 10 € per ogni blocco di 3 fotografie) è interamente devoluta alla Lions Clubs International Foundation (Lcif) per

sostenere i grandi progetti umanitari nel mondo;

- **montepremi al merito artistico:** Per valorizzare il talento visivo e la sensibilità degli autori, la giuria tecnica assegnerà importanti riconoscimenti in buoni acquisto:

- 1° Classificato: riconoscimento del valore di 300 €
- 2° Classificato: riconoscimento del valore di 200 €
- 3° Classificato: riconoscimento del valore di 100 €

La procedura di iscrizione è semplice e interamente digitale. Il concorso è già aperto; termine ultimo per l'invio del materiale: 30 maggio 2027. La cerimonia di premiazione avverrà nel mese di giugno.

Tutti i dettagli, il regolamento completo e la piattaforma per il caricamento degli scatti e delle liberatorie sono disponibili sul sito web ufficiale: www.lions108la.org.

Prendete in mano la macchina fotografica o lo smartphone, allargate le porte dei vostri service alla cittadinanza e raccontiamo insieme, con orgoglio e creatività, l'energia straordinaria dei Lions in Action!



SETTIMANA DELLA VISTA

8-18 OTTOBRE 2026



Il **SERVIZIO CANI GUIDA LIONS** alleva e addestra cani guida per donarli gratuitamente a persone cieche e ipovedenti, favorendone l'autonomia e la libertà di movimento. Con il programma PUPPY WALKER, coinvolge volontari che accolgono e accompagnano i cuccioli nel loro primo anno di vita, preparandoli al futuro addestramento.

www.caniguidalions.it



OCCHIO AI BIMBI Occhio ai Bimbi promuove la prevenzione dell'ambliopia (occhio pigro) attraverso attività nelle scuole dell'infanzia e la distribuzione di materiale informativo, per favorire l'individuazione precoce dei problemi visivi, importante nei primi anni di vita.

occhioaibimbi.it



La **FONDAZIONE BANCA DEGLI OCCHI LIONS MELVIN JONES** raccoglie, valuta e conserva cornee donate, destinandole ai trapianti per restituire la vista a chi è affetto da patologie corneali. Promuove la cultura della donazione, la ricerca e la prevenzione.

www.banca-occhi-lions.it



Il **CENTRO RACCOLTA OCCHIALI USATI LIONS** raccoglie occhiali da vista e da sole usati e li ricondiziona per donarli a chi ne ha bisogno. Con PROGETTO ITALIA, ADOTTA UNA SCUOLA DI OTTICA e OCCHIALI SOCIALI, amplia il proprio intervento e le possibilità di service per i club per rispondere a nuove esigenze e raggiungere sempre più persone.

www.raccoltaocchiali.org



NEL 2025 ABBIAMO*

SERVITO
387.057
PERSONE

PORTATO A TERMINE
15.575
SERVICE

LAVORATO
86.809,90
ORE

DONATO
926.920,73
EURO

*dati bilancio di missione 2025

Più video, più soci

Perché video e Instagram sono indispensabili per i Lion

| ANDREA TOMAYER

Nell'ambito dell'associazionismo e in particolare nel nostro caso per Lions International in Italia, **la crescita della membership** rappresenta una parte fondamentale per realizzare dei progetti sul territorio che siano sostenibili e duraturi.

Negli ultimi anni, tuttavia, le strategie tradizionali di reclutamento basate solo sul passaparola, l'invito a seconda della professione piuttosto che su resoconti formali pubblicati su Facebook hanno incontrato un evidente limite anagrafico e numerico.

L'obiettivo di un club è infatti **intercettare e coinvolgere la fascia d'età 30-60 anni** - il vero motore del professionismo e del volontariato attivo, nonché capace di dare una continuità a lungo termine - e quindi **escludersi da Instagram e dal linguaggio video significa condannarsi sostanzialmente all'invisibilità**.

Il pubblico dei social media si è evoluto. La fascia 30-60 anni non è più composta da spettatori passivi del web: è una generazione dinamica che consuma contenuti molto spesso in mobilità nei ritagli di tempo. Per questi utenti, **il video breve** (format



Reel o storie) **è diventato il canale di informazione primario**. Il video abbatte le barriere della comunicazione istituzionale, mostrando l'impatto reale di un service: non più un verbale di riunione, ma i volti dei soci al lavoro, l'emozione di chi riceve aiuto, l'energia della vita di club, il coinvolgimento tramite l'empatia.

Instagram si è affermato come lo strumento ideale per questa transizione. Se Facebook soffre di una saturazione di contenuti per lo più statici e di un pubblico progressivamente più anziano, Instagram unisce **dinamismo e reputazione visiva**. È la piattaforma dove i 30-40enni (spesso giovani professionisti o imprenditori) cercano ispirazione e interessi, mentre i 50-60enni si

sono ormai stabilizzati per fruire di contenuti snelli e di qualità.

Per i Lion, la sfida della membership non è spesso una mancanza di valori da comunicare o poco attraenti, ma una **mancanza di narrazione efficace e ben posizionata**. Senza il dinamismo dei video su Instagram, il racconto delle attività appare distante o superato. La foto con un testo richiede una volontà attiva di chi sfoglia il portale, il video racconta e cattura. Sfruttare la forza delle immagini in movimento, dei suoni, permette di mostrare ciò che le parole scritte non riescono a trasmettere: l'orgoglio di fare la differenza, il senso di appartenenza e il valore concreto dell'impatto sociale che essere Lion e servire ha e può dare.



Conferenza del Mediterraneo: appuntamento a Poreč nel 2027

Dal 1° al 4 aprile 2027, i Lion del Mediterraneo si incontreranno in Croazia per confrontarsi sul tema “Intelligenza Artificiale e Umanità”



| ARON BENGIO

Dopo le ultime edizioni di Bologna 2024 e Antibes 2025, ecco un'altra località vicina: saremo sicuramente numerosi e sempre più affiatati in questa edizione, dall'**1 al 4 aprile 2027**.

Eravamo tutti entusiasti nell'attesa di partecipare alla Conferenza del Mediterraneo 2026 a Beirut. Gli organizzatori, preparati ed entusiasti anche loro, a malincuore e per scrupolo della nostra serenità, hanno deciso di posticipare l'evento a data da convenire, che sarà stabilita appena possibile. La Conferenza del Mediterraneo, manifestazione lionistica annuale ineludibile, è sempre un **momento di esemplare convivenza fra Lion di tutti i Paesi del Mediterraneo**, di scambio di esperienze, costruzione di iniziative comuni e gemellaggi fra Lions club. La Conferenza è arricchita dalla **partecipazione del Presidente di Lions Clubs International** e del **Presidente Lcif**.

Porec 2027, per noi **Parenzo, in Istria, Croazia**, è una località dove si respira ancora l'italianità, anche nei rapporti con le popolazioni locali. La Repubblica di Venezia l'amministrò per ben 5 secoli e ancora oggi parlare italiano e ritrovare tradizioni e sapori italiani rappresenta un'ulteriore fonte di spontanea cordialità. La località scelta è una **penisola protesa sul mare** e con tante isole attorno. Il traghetto fra il centro di Porec e la prima isola fa la traversata in 5 minuti, ogni 15 minuti. Troviamo lì **ampie spiagge**, anche arenose, e perfettamente attrezzate. Nell'alta stagione, tutta l'a-

rea ha una popolazione che supera i 200.000 residenti. Curioso, nelle vicinanze, il campeggio marino-nudista-naturista più grande d'Europa. La gran parte delle attività vacanza si svolge fuori dalla città e il centro di Parenzo si affolla tantissimo durante la sera, quando i turisti si riversano nei ristoranti, nei bar e nelle discoteche, creando una grande animazione.

Oltre che dal sole e dal mare, i turisti sono attratti dal **centro storico**, con i suoi musei, gallerie e chiese, in strade costruite dagli antichi Romani e arricchite da tracce di altre culture. Piacevolissimo percorrere il decumano e il cardo e soffermarsi nelle numerose boutique e negli accoglienti dehors.

- **Sede della Conferenza:** il prestigioso **Hotel Valamar Porec Resort**, stupenda struttura a 2 km dal centro, fornita di ogni comfort e con panorami mozzafiato sui lungomari sottostanti.
- **Tema scelto dagli organizzatori: “Intelligenza Artificiale e Umanità”.** Un titolo ricorrente, affrontato già in numerosi eventi, ma che a Porec sarà declinato attraverso temi operativi di particolare interesse. L'argomento è vastissimo e offrirà spunti diversi per la presentazione degli abstract, evitando sovrapposizioni con iniziative lionistiche analoghe e favorendo un approccio complementare.

Porec 2027 potrà così lasciare una traccia significativa nella nostra vita lionistica, con **ricadute e spunti di interesse in ambito culturale, scientifico e sociale**. Arrivederci a Porec!

LION all'Europa Forum



Dal **22 al 25 ottobre** Karlsruhe ospita il **Lions Europa Forum 2026**, quest'anno dedicato al tema **Water = Life**. Il programma aggiornato, con incontri, workshop e relatori – e la presenza italiana è davvero numerosa – è disponibile sul sito ufficiale del Forum <https://ef2026.de/it/>. **E per chi a Karlsruhe non ci sarà, ci sarà LION:** la nostra rivista sarà presente per raccontare incontri, temi e voci dell'Europa Forum.



LIONS EUROPA FORUM 2026
Karlsruhe MD 111 | Germany

IL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI 2026-2027 E LE DELEGHE



**TERESA
FILIPPINI**

Presidente del Consiglio dei Governatori

Gat - comunicazione - rapporti con la
Segreteria Nazionale - Intelligenza Artificiale
- Convention - Patrimonio Culturale



**ETTORE
PUGLISI**

DISTRETTO IA1

Leo -
Lions quest



**CLAUDIA
BALDUZZI**

DISTRETTO IA2

Lcif -
Fondazione nazionale
Lcif



**NICOLETTA
NATI**

DISTRETTO IA3

Vice Presidente -
Giovani -
Scambi giovanili -
Commissione gioventù



**ADELIO
NOBILI**

DISTRETTO IB1

Commissione
Attività di servizio



**CHRISTIAN
MANFREDI**

DISTRETTO IB2

Relazioni internazionali -
Cooperazione internazionale



**MIRELLA
MARUSSICH BORGI**

DISTRETTO IB3

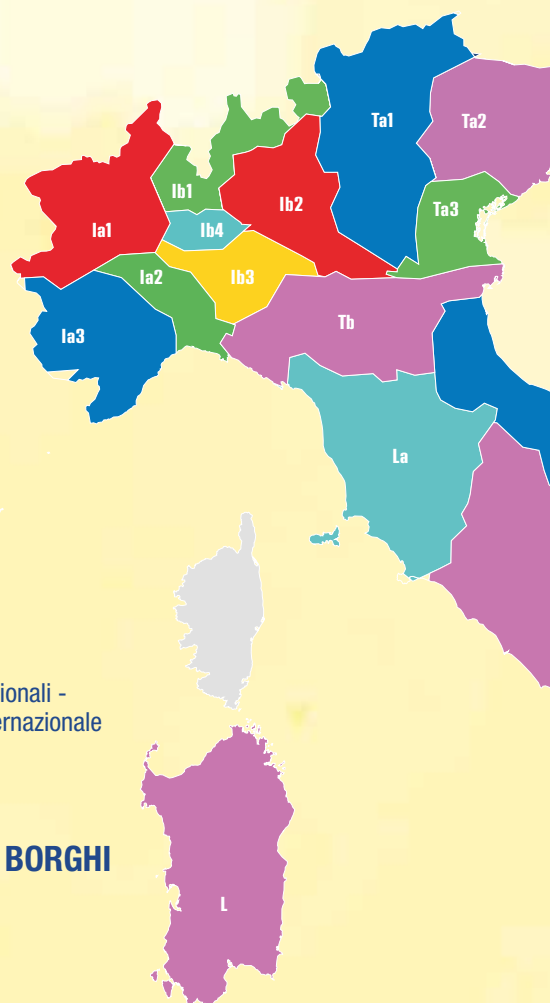
Lions day

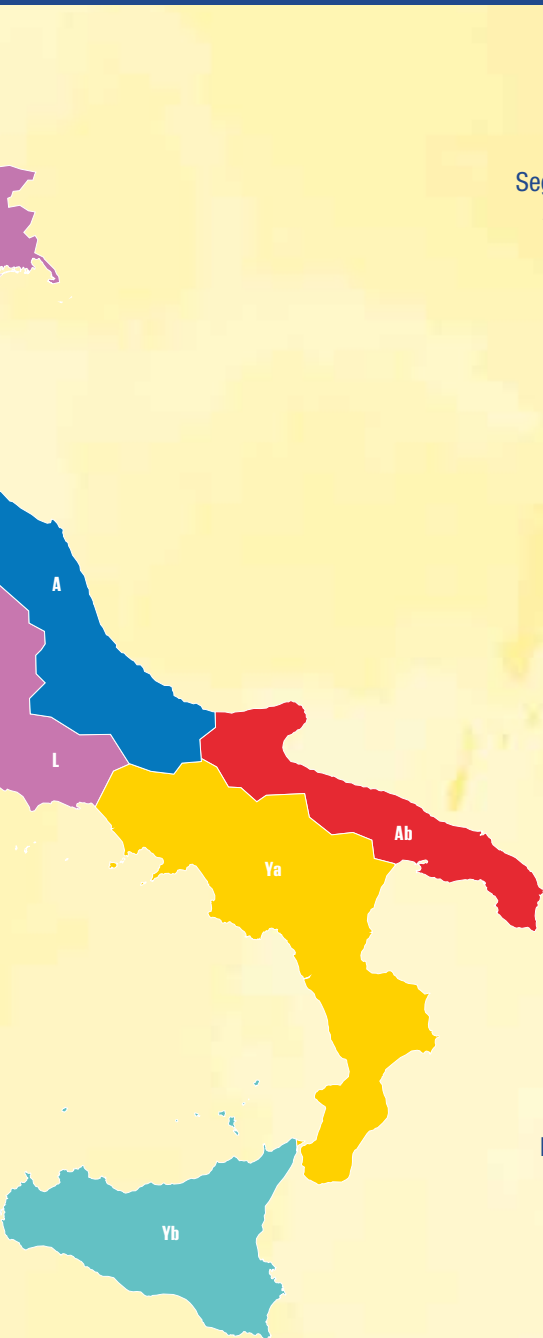


**FRANCESCO
CANGIANO**

DISTRETTO IB4

Affari Legali - Statuti e regolamenti
- Terzo settore -
Privacy





**SILVIA
CENERE**

DISTRETTO TA1
Segretario del Consiglio -
Annuario - Informatica



**LEOPOLDO
PASSAZI**

DISTRETTO TA2
Tesoriere Md



**MAURIZIO
PETTENAZZO**

DISTRETTO TA3
Ambiente



**LORIS
BARALDI**

DISTRETTO TB
Service nazionale



**MARCO
DROGHINI**

DISTRETTO A
Innovazione culturale -
Identità territoriale -
Comunità



**GIUSEPPE
D'APRILE**

DISTRETTO AB
Inclusione -
Disabilità - Autismo



**LUIGI
CAPEZZONE**

DISTRETTO L
Tema di studio
nazionale - Rapporti
con le istituzioni



**PIERO
FONTANA**

DISTRETTO LA
Scuola - Università



**BRUNO
CANETTI**

DISTRETTO YA
Sport - Sosan -
Salute (Aild)



**GIUSEPPE WALTER
BUSCEMA**

DISTRETTO YB
Congresso nazionale -
New voices -
Club cuccioli





Teresa Filippini

Socia Lion dal 2004.

Anni nei comitati multidistrettuali: Lcif Distrettuale per sette anni.

Motto del Guidoncino: Unità, Visione, Servizio: insieme costruiamo futuro con armonia, ascolto e impegno, guidando i Lion verso crescita, fiducia e responsabilità.

Principali obiettivi dell'anno: Valorizzare il lavoro dei Governatori, coordinare con rispetto delle autonomie, promuovere armonia, dialogo e apertura ai giovani. Il Presidente del Consiglio è facilitatore e custode dell'unità, garantendo ascolto, equilibrio e presenza.

Interessi lionistici: Sono profondamente impegnata nelle otto cause globali sostenute da Lcif con particolare attenzione ai giovani, all'ambiente e alla sostenibilità. Credo nel valore dell'educazione alla responsabilità ambientale e nel rispetto verso il pianeta. Promuovo progetti che favoriscono la crescita dei ragazzi, la tutela della natura e la diffusione di una cultura sostenibile nelle comunità. Il service, per me, è un percorso di consapevolezza che unisce cura, visione e futuro.

Riconoscimenti Lion: PMJF, District Chairperson Medal, Lcif certificate of Accomplishment, Lcif Chairperson Medal

Occupazione: Manager attualmente in quiescenza

Interessi/attività civiche: Impegnata da sempre nel volontariato e nel servizio alla comunità, attiva nel sostegno alle famiglie e nelle iniziative sociali e culturali. Continuo a dedicare tempo ed energie al servizio umanita-

rio e ai Lion.

Sport/hobby: Appassionata di yoga. Amo viaggiare, fotografia, natura, musica e teatro.

Mi piace cucinare e dedicarmi al giardinaggio, attività che mi rigenerano e alimentano creatività ed equilibrio.



Ettore Puglisi

Socio Lion dal 2015.

Motto del Guidoncino: Pensiamo l'impensabile e insieme realizziamolo.

Principali obiettivi dell'anno: Particolare attenzione alla nostra Lcif, ambiente e disabilità.

Interessi lionistici: Il mio interesse principale è rivolto verso tutti i service che facciamo all'interno delle scuole e nell'interesse dei ragazzi dei nostri territori. Avvicinarli al mondo del sociale e del volontariato dev'essere una missione prioritaria anche per far crescere i Leo.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellowship e Melvin Jones Progressive.

Occupazione: Professore.

Interessi/attività civiche: Nel corso degli anni ho ricoperto varie cariche istituzionali, in enti pubblici e privati che si sono sempre occupati del miglioramento della vita delle persone fragili o di studenti del nostro territorio.

Sport/hobby: Sono tifoso del Torino anche se non seguo sempre. Il mio hobby preferito è leggere libri di qualsiasi genere e amo anche scriverne.



Claudia Balduzzi

Socia Lion dal 1997.

Anni nei comitati multidistrettuali: dieci.

Motto del Guidoncino: "Insieme, più forti", non uno slogan ma una solida filosofia di lavoro, un concetto di leadership da me ai presidenti Lion e Leo di club, guidoncino simbolo visivo dei vostri volti uniti a garanzia di sinergia, condivisione, forza di visione e azione.

Principali obiettivi dell'anno: Essere cuori e mani accanto alla nostra Fondazione, ovvero la forza della solidarietà globale. Essere futuro accanto ai nostri giovani, Lion e Leo. Essere service accanto a chi ha bisogno

Interessi lionistici: Da sempre sono stata portata a fare service, a impegnarmi nelle attività lavorative, il service si vive, non si compera... piuttosto che in quelle dinamiche di conversazioni sociali e di eventi poco concreti dove vince l'affabulazione... Lcif, il miglior biglietto da visita della nostra Associazione, è nel mio Dna, vissuta in tutti i ruoli, respirata in qualunque contesto, apprezzata in ogni continente, promossa in qualsivoglia occasione. Non potevo avere gancio migliore dal motto del Presidente Internazionale "radicati nel servizio" per incentivare entusiasmo, passione, dedizione e impegno.

Riconoscimenti Lion: Good Will Ambassador, PMJF, 7 International President Award, 4 Chairperson Lcif Medal, Helping Hands.

Occupazione: Farmacista.

Interessi/attività civiche: Mi sono sempre occupata delle fragilità e delle disabilità del territorio.

Sport/hobby: Nuoto, vela, sci, tennis erano praticati con puntualità ma a causa del poco tempo sono ormai ex. I viaggi invece sono ancora una passione presente perché se non riesco a realizzarli lo posso fare con la mente e la fantasia; mi piace leggere.



Nicoletta Nati

Socia Lion dal 1996 (socia fondatrice Lc Loano Doria).

Motto del Guidoncino: In ognuno la traccia di ognuno.

Principali obiettivi dell'anno: Attenzione verso i soci e all'appartenenza associativa. Focus essenziale: il servizio alla base di tutto. Sviluppare la formazione. Crescita associativa responsabile.

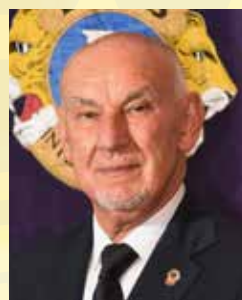
Interessi lionistici: Ho un interesse molto sentito per l'area vista, sviluppato in 12 anni in Banca degli Occhi: credo fermamente nella promozione della donazione organi e tessuti (nello specifico cornee, il focus della Banca degli Occhi). I giovani sono un altro punto essenziale del mio servizio, attraverso i Campi e Scambi giovanili e anche una particolare attenzione ai disagi giovanili e altresì alle opportunità che possiamo donare e segnalare loro. Sono particolarmente attenta al valore etico e relazionale del lionismo.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones e Melvin Jones Progressivo.

Occupazione: Consulente aziendale.

Interessi/attività civiche: Sono stata scout per moltissimi anni. Faccio parte di una associazione cittadina che si chiama "Tra le Torri" che si occupa di tutela e valorizzazione del centro storico cittadino.

Sport/hobby: Amo andare per mare, sono velista per passione, leggo molto di qualsiasi genere, mi piace passare del tempo in compagnia del mio cane e del mio gatto, amo cucinare e viaggiare, scoprire nuovi posti e tornare nostalgicamente in altri.



Adelio Nobili

Socio Lion dal 2011/2012.

Motto del Guidoncino: Fare del bene ti fa stare bene.

Principali obiettivi dell'anno: Raggiungere e oltrepassare gli obiettivi distrettuali assegnati a questa annata associativa per il dovuto rispetto all'incarico affidatomi. Sono certo di arrivare all'obiettivo grazie alla condivisione, al sostegno e alla partecipazione attiva dei soci. Questo risultato per l'intero distretto sarebbe per me la maggior gratificazione possibile; orgoglioso dell'affermazione del Noi e non dell'Io.

Interessi lionistici: Quando si decide di diventare un socio Lion il panorama di possibilità di servizio che ti si apre davanti è enorme: il mio interesse e il mio impegno hanno spaziato ovunque ci sia stata la necessità e sia stato richiesto il mio aiuto. Sicuramente le nostre 8 ma-

cro aree ne sono la testimonianza. Io ho scelto poi di impegnarmi maggiormente per l'incremento associativo e per la soddisfazione dei soci perché ritengo il nostro socio l'elemento essenziale per la vita di Lions International. Il ruolo di GMT a livello di club e distrettuale è quello che si è rivelato più congeniale alle mie caratteristiche personali e che più mi ha gratificato.

Riconoscimenti Lion: 4 MJFP.

Occupazione: Ritirato dal lavoro (Lion Effettivo).

Interessi/attività civiche: Pur attento e interessato alla vita situazione sociale, economica e ambientale della mia città, non ho mai rivestito ruoli istituzionali. Socio Uinci, Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Particolare interesse verso l'istruzione e la formazione principalmente civica dei giovani.

Sport/hobby: Mi piace moltissimo camminare, cosa che faccio regolarmente nel parco della mia città; mi rinfanca lo spirito e mi aiuta nella pianificazione dell'attività giornaliera. Sono appassionato di enigmistica e mi vanto di essere molto competitivo in materia.



**Christian
Manfredi**

Socio Lion dal 2000.

Motto del Guidoncino: Hope in Progress – La speranza nel progresso.

Principali obiettivi dell'anno: Rafforzare service concreti e condivisi e dotati di capacità generativa, crescita associativa e collaborazione tra club e territori, valorizzazione dei giovani, inclusione, sussidiarietà circolare: innovazione e cooperazione sociale.

Interessi lionistici: Credo in un Lionismo capace di trasformare la speranza in azione comune e condivisa. Mi interessano in particolare le tematiche rivolte all'inclusione, ai giovani e ai rapporti con le istituzioni e il mondo economico (economia civile). Tra i temi dell'anno: Hikikomori - Tema di Studio Nazionale 2026/27; Cooperazione Internazionale; Food Program; sostegno al mondo Leo; promuovere relazioni e service costruiti con istituzioni, terzo settore e realtà economiche, secondo il principio della sussidiarietà circolare. Concordo nel favorire una vita distrettuale vicina ai club e ai territori per costituire una comunità lionistica unita e capace di creare relazioni forti (interne e verso l'esterno).

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellow 2021/2022; 2022/2023; 2023/2024

Occupazione: Gestore di patrimoni immobiliari e impeg-

gnato nelle attività rivolte alla cooperazione internazionale.

Interessi/attività civiche: Impegnato dal 2013 nella cooperazione internazionale nella zona Sub-Sahariana. Delegato Uici per i rapporti con i Lion per il service LetiSmart; sviluppare progetti sociali, educativi e di sviluppo socio-economici. Promuovere e organizzare missioni umanitarie.

Sport/hobby: Conoscere le realtà e le culture internazionali; mi interessano tutte le tematiche rivolte all'economia civile e alle tematiche di sviluppo sociale: della cooperazione internazionale e alle tematiche di geopolitica nel contesto sociale ed economico.



**Mirella
Marussich**

Socia Lion dal 2005/2006.

Motto del Guidoncino: Sognare con coraggio, servire col cuore.

Principali obiettivi dell'anno: Rafforzare i club, crescere e coinvolgere nuovi soci, valorizzare i giovani, le donne e la formazione, sostenere Lcif e rendere il servizio sempre più vicino ai bisogni della comunità.

Interessi lionistici: Il servizio come scelta concreta e quotidiana. Particolare attenzione alla crescita dei club, alla formazione e alla valorizzazione delle persone, alla leadership femminile e al coinvolgimento delle nuove generazioni. Mi stanno a cuore i temi della salute e della prevenzione, l'impegno di Lcif, la collaborazione tra club e la capacità del Lionismo di intervenire con tempestività quando una comunità attraversa un momento di difficoltà. Credo in un Lionismo presente, competente e capace di ascoltare.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellow e Progressive Melvin Jones Fellow.

Occupazione: Docente universitaria in pensione.

Interessi/attività civiche: Impegno nella promozione della salute, della prevenzione e della solidarietà sociale, con particolare attenzione alle donne, alle persone fragili e alle esigenze concrete del territorio: Socia fondatrice della associazione Patologia Oncologica Mammaria Apom, fino al 2025 presidente Associazione Diabetici Cremonesi. Ho dedicato particolare attenzione alla prevenzione e alla sensibilizzazione sul diabete, collaborando con associazioni e realtà sanitarie del territorio.

Sport/hobby: Viaggiare, conoscere persone e culture, leggere, vivere la musica e il patrimonio culturale del territorio. Amo la famiglia, gli incontri con gli amici e tutto

ciò che crea relazione, condivisione e nuove esperienze. In sintesi, amo la vita.



Francesco Cangiano

Socio Lion dal 1983.

Anni nei comitati multidistrettuali: Uno.

Motto del Guidoncino: Proud to be Lions.

Principali obiettivi dell'anno: Riposizionare l'immagine di Lions International, rendendola più aderente alla realtà di quel che i Lion sono e fanno, al fine di incrementare la raccolta fondi tra privati e imprese.

Interessi lionistici: Il servizio, specialmente se attuato in collaborazione tra molti club e l'intervento di numerosi soci, tale da renderlo quanto più possibile visibile nella comunità in cui viene svolto e interessante per le persone che si avvicinano al mondo del volontariato e cercano i modi in cui poterlo esercitare.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellowship.

Occupazione: Avvocato.

Interessi/attività civiche: Contribuisco alle attività della Fondazione Itaca che si occupa del disagio mentale e sono sostenitore di Telethon che aiuta la ricerca sulle malattie rare.

Sport/hobby: Amo, innanzitutto, il mare e poi viaggiare, la fotografia, la natura, la musica e il teatro.



Silvia Cenere

Socia Lion dal 2004.

Motto del Guidoncino: Il Cuore al Servizio. Significa mettere al centro la persona, ascoltare i suoi bisogni e servire con empatia, generosità, rispetto e dedizione. Perché non basta fare un service: è il modo in cui lo facciamo che fa la differenza.

Principali obiettivi dell'anno: Retain, leadership diffusa,

service, comunicazione, Leo.

Interessi lionistici: Il servizio a 360 gradi, in tutte le nostre aree di intervento. Specialmente area Giovani e Ambiente.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellowship.

Occupazione: Agente di commercio dal 1995 di gadget promozionali e abbigliamento professionale da lavoro.

Interessi/attività civiche: Viaggi, mare, montagna, natura, animali, motori, tecnologia.

Sport/hobby: Tennis, golf, equitazione, nuoto, camminare.



Leopoldo Passazi

Socio Lion dal 2001

Anni nei comitati multidistrettuali: Due.

Motto del Guidoncino: A braccia Aperte.

Principali obiettivi dell'anno: Il service è l'obiettivo principale, nelle diverse aree in cui si trova a operare Lions International; service che deve essere ideato, progettato ed eseguito attraverso l'ascolto, l'accoglienza, l'adattabilità. Il mio agire deve essere tale da indurre i soci a riscoprire, insieme, la profonda bellezza del servire. Puntando a una vera e propria rivoluzione culturale nel narrare i nostri service e il nostro operare: abbandonare la cronaca della tragedia!

Interessi lionistici: Ho una passione particolare per l'ambiente e una attenzione costante per i giovani. Più in generale, sento forte il desiderio di poter essere un aiuto, un sostegno per le persone svantaggiate. Per questo sosterrò con forza ogni progetto avente ad oggetto alberi e api, acqua e cambiamenti climatici. E spenderò ogni energia in favore dei bambini, degli adolescenti, dei giovani adulti, per offrire loro luoghi sicuri, argomenti da dibattere, punti di riferimento e strumenti sicuri per la crescita e l'affermazione professionale. Un elemento particolare potrebbe essere il motore capace di portare lontano questo pensiero: lo sport, da affermare quale diritto universale.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellowship.

Occupazione: Dottore Commercialista e Revisore Contabile.

Interessi/attività civiche: Ho costituito e gestisco "Castelfranco Classica", Associazione nata per diffondere la cultura della musica nonché organizzare e promuovere concerti di musica classica sotto la direzione artistica del M° Giovanni Andrea Zanon, violinista di fama mon-

diale. Ho accettato un solo incarico politico in considerazione della portata sociale dello stesso: gestisco da oltre 10 anni l'Ente Autonomo Case Popolari di Castelfranco Veneto. Il mondo Scout mi appartiene e mi circonda.
Sport/hobby: Appassionato di tennis e calcio. Amo viaggiare, la fotografia, i fiori, la musica, il teatro e la buona cucina. Se potessi scegliere, dedicherei i primi 5 minuti di ogni giornata al giardinaggio.



Maurizio Pettenazzo

Socio Lion dal 1981.

Anni nei comitati multidistrettuali: Due.

Motto del Guidoncino: Nel Rispetto con Umiltà, Insieme.

Principali obiettivi dell'anno: Attenzione al cancro infantile e all'ambiente.

Interessi lionistici: Ho una grande passione per il servizio cani guida, oltre a una particolare attenzione per le due cause umanitarie che svilupperò durante il mio anno di servizio: l'ambiente e il cancro infantile. Migliorare la formazione e l'informazione dei soci.

Riconoscimenti Lion: Certificate of Appreciation – Justice Brian Stevenson – 1987/1988. Certificate of Appreciation – William Biggs – 1990/1991. Certificate of Appreciation – Kay K. Fukushima – 2002/2003. Certificate of Appreciation – Brian E. Sheehan – 2022/2023. MJF Progressivo.

Occupazione: Consulente

Interessi/attività civiche: Fondatore dell'Accademia Gioiellieri "Pietro Bembo".

Sport/hobby: Amante dei viaggi. Appassionato di motori, pratico ciclismo fuori strada.

Motto del Guidoncino: Insieme per conoscere, servire, costruire.

Principali obiettivi dell'anno: Il service come strumento di aggregazione tra i soci del club e all'esterno come realizzazione del "fare qualcosa per qualcun altro". Crescita associativa e processo di ringiovanimento dei club.

Interessi lionistici: Da sempre sensibile al mondo giovanile nel quale ho servito come responsabile del programma Scambi giovanili sia a livello di Distretto che di Multidistretto e come staff nei campi per la gioventù in Italia (Campo Emilia e Campo Italia) e all'estero (Camp Rotorua – Nuova Zelanda e Camp Kanga – Australia).

Riconoscimenti Lion: Top Ten 2007. Melvin Jones Progressivo. Varie appreciations.

Occupazione: Pensionato.

Interessi/attività civiche: Impegnato nel mondo della scuola come presidente del Consiglio di Istituto in varie scuole.

Sport/hobby: Appassionato di sci, tennis e calcio, praticati sino a che la forma me l'ha consentito. Amo viaggiare, la musica, disegnare e dipingere, scrivere racconti e articoli, stare con gli amici.



Marco Droghini

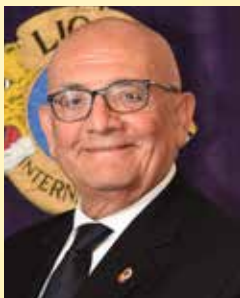
Socio Lion dal 2017.

Motto del Guidoncino: Smart nella visione, grandi nel servizio.

Principali obiettivi dell'anno: Rafforzare la coscienza di essere Lion e il senso di appartenenza, valorizzando competenze, servizio e condivisione dei valori. Lavorare con metodo per garantire continuità e crescita.

Interessi lionistici: I miei interessi lionistici si traducono in altrettanti ambiti di azione sintetizzati nel motto "Smart nella visione, grandi nel servizio". Essere smart significa dunque saper guardare avanti, riconoscere che il tempo è prezioso, non disperdere le forze e rendere sostenibile il modello Lion. Essere grandi nel servizio significa invece tradurre questa visione in progetti concreti, inclusivi e capaci di rispondere ai bisogni delle comunità. Mi interessano quindi innovazione, formazione, leadership e comunicazione, con l'obiettivo di rendere il nostro servizio sempre più efficace e significativo.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellowship; riconoscimenti per il servizio reso alla comunità e per l'impegno profuso nella promozione degli scopi dell'organizzazione.



Loris Baraldi

Socio Lion dal 1993.

Anni nei comitati multidistrettuali: Quindici.

Occupazione: Storico dell'arte, archivista ed esperto in beni culturali.

Interessi/attività civiche: Membro di più associazioni culturali, considero la cultura uno strumento di crescita. Parallelamente dedico le mie energie al servizio della comunità, finalizzato a generare valore condiviso per il territorio.

Sport/hobby: Amo viaggiare, alla scoperta di bellezza e imperfezioni (perché ogni contrasto racconta una storia), così come dedicarmi a lavori manuali e alla cucina, fatta di sperimentazione e condivisione. Adoro moto e nuoto.



Giuseppe D'Aprile

Socio Lion dal 1997.

Motto del Guidoncino: Dove c'è amore fiorisce la comunità.

Principali obiettivi dell'anno: Dobbiamo fare in modo che nessuno resti indietro. Nessuno si senta escluso, bloccato, nei desideri, nelle possibilità. Tutti i nostri service oggi sono cuciti su questo obiettivo.

Interessi lionistici: Amo stare con i ragazzi, vederli sorridere, competere in maniera positiva, sognare. I service in cui c'è gioco di squadra, entusiasmo, sport, rumore e musica sono la mia passione, forse perché sono stato un ragazzo malinconico, con le spalle strette, quel Nino che aveva paura di tirare il calcio di rigore. I Lion mi hanno preso per mano e mi hanno insegnato, sempre parafrasando De Gregori, a mettere il cuore dentro alle scarpe e a correre più veloce del vento. Il lionismo è il mio tempo migliore.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellowship nel 2017.

Occupazione: Assicuratore e financial advisor. Cultore della materia Corporate governance al Dipartimento Management e Finanza dell'Università Lum di Casamassima, Bari.

Interessi/attività civiche: Sono Oblato Benedettino, ogni domenica vado in ospedale a portare la Comunione agli ammalati. Nei reparti, si può approfondire il senso dell'umana esistenza e comprendere pienamente la forza della vita.

Sport/hobby: Suono la chitarra con repertorio da falò. Quando sono nervoso giro e rigiro il cubo di Rubik. Amo il barbecue, sono un generoso Mr Griller, mi piace la cottura lenta, fiamma bassa e nessuna fretta.



Luigi Capezzone

Socio Lion dal 2004.

Motto del Guidoncino: I Lions il timone, i giovani la vela, le stelle per guidarci.

Principali obiettivi dell'anno: Consolidare armonia e amicizia nel Distretto, sviluppare service attrattivi atti alla crescita associativa e alla penetrazione territoriale e maggior conoscenza dell'azione dei Lion.

Interessi lionistici: Sviluppare in maniera concreta service di rilevanza nazionale e territoriale, con lo scopo di far conoscere sempre più le attività e le iniziative molteplici della nostra associazione.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellow.

Occupazione: Assicuratore.

Interessi/attività civiche: Gli ultimi ventidue anni sono stati spesi a favore dell'associazionismo nell'azione dei Lions nel quale credo fortemente, essendo tale un mezzo unico e valido quale collante fra la società civile, l'Organizzazione stessa e il bisogno in generale.

Sport/hobby: Amante dello sport in tutte le sue manifestazioni, ho praticato l'atletica, il calcio, le arti marziali e in ultimo giocatore e appassionato di golf, praticato a volte anche con discreto successo.



Piero Fontana

Socio Lion dal 2001.

Anni nei comitati multidistrettuali: Sette.

Motto del Guidoncino: Concretezza nelle idee, passione nel servizio.

Principali obiettivi dell'anno: Aumentare il senso di appartenenza all'organizzazione tramite formazione lionistica di base che coinvolga tutti i soci e service coinvolgenti e di forte impatto sul territorio.

Interessi lionistici: Sono da sempre alla ricerca di nuovi service che rispondano ai crescenti bisogni della so-

cietà. Prima ho portato nel mio club (Lc Cecina) alcuni dei service che avevano già dimostrato in altri club di avere un forte impatto sul territorio (Progetto Martina e Lions in Piazza per la Prevenzione Sanitaria Gratuita), poi ne ho creati altri originali, come "La Danza per la Dislessia" e "INTERconNETtiamoci... ma con la testa!". Il primo consisteva in una rassegna di danza che per cinque anni ha portato sul palco circa 200 piccoli ballerini per raccogliere fondi finalizzati a finanziare corsi sulla dislessia nelle scuole del territorio.

Il secondo è ormai noto a tutti: è il service di rilevanza multidistrettuale dedicato alla sicurezza dei ragazzi su Internet, diffuso nelle scuole di tutta Italia.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellow nel 2014, nel 2019 e nel 2024. International President's Certificate of Appreciation nel 2016.

Occupazione: Brigadiere Generale del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito (aus.)

Interessi/attività civiche: Appassionato di tutto quello che ruota intorno al mondo della tecnologia, dall'informatica ai montaggi video.

Sport/hobby: Sportivo da poltrona, sono appassionato di calcio, pallavolo e Formula 1.



Bruno Canetti

Socio Lion dal 1996.

Anni nei comitati multidistrettuali: Due.

Motto del Guidoncino: Inclusione e Competenza: La Forza del Cambiamento.

Principali obiettivi dell'anno: Attenzione alla crescita associativa, un obiettivo primario che non deve risolversi in un mero incremento numerico, ma in un radicamento qualitativo sul territorio. Ho ritenuto imprescindibile porre la cultura al centro del nostro programma, poiché essa costituisce il fondamento del nostro operare.

Interessi lionistici: Profonda dedizione per salute e sport. Quest'ultimo, in particolare, costituisce un veicolo di inclusione sociale e uno strumento di educazione al rispetto delle regole. Il mio impegno è orientato a diffondere una solida cultura della prevenzione sanitaria. A livello operativo, mi dedico con particolare cura allo sviluppo del progetto "Zaino Sospeso" e pongo un'attenzione maniacale al consolidamento dei rapporti con le Istituzioni, elemento essenziale per rafforzare l'organizzazione a tutti i livelli.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellowship n. 5.

Occupazione: Docente di matematica.

Interessi/attività civiche: Ho incarico regionale nel Coni della Campania.

Sport/hobby: Passione per il calcio italiano e amo viaggiare per conoscere nuove località.



Giuseppe Walter Buscema

Socio Lion dal 1996 - 1997.

Anni nei comitati multidistrettuali: Sei.

Motto del Guidoncino: Generosità, gentilezza, gioia nel servire.

Principali obiettivi dell'anno: Particolare attenzione alle periferie sociali della Sicilia, alle fragilità e alle solitudini dei giovani.

Interessi lionistici: Ho una grande attenzione per le periferie sociali e per i giovani. Con riferimento ai giovani occorre intervenire sulla solitudine e sulle fragilità tramite l'ascolto e percorsi di inclusione per favorirne il radicamento, evitando la ricerca dei propri destini fuori dalla Sicilia. Mentre per i "nuovi giovani siciliani", nati da famiglie di immigrati, occorre sviluppare progetti interculturali e di cittadinanza attiva per favorirne l'integrazione nelle comunità locali. Per quanto riguarda le periferie sociali, occorre una presenza concreta e continua intervenendo nelle aree di solitudine, povertà, istituti per minori e in ogni luogo dove esiste un rischio di emarginazione.

Riconoscimenti Lion: Melvin Jones Fellow, Pin Membership Key Award, Membership Advancement, Silver Centennial Lion, Gold Centennial Lion, Pin 25Year Monarch Chevron.

Occupazione: Dottore commercialista, revisore contabile, giornalista pubblicitario.

Interessi/attività civiche: Nella città dove vivo (Modica) ho svolto numerose attività sociali e culturali: ho presieduto la cooperativa "Luigi Sturzo" che si è occupata della catalogazione dei beni culturali e la cooperativa "Etnos" per la gestione dei beni culturali. Sono cofondatore del "Parco Letterario Salvatore Quasimodo" per le ricerche storiche e delle tradizioni popolari e storico culturali della Sicilia. Nel 2025 con l'associazione "Kalikantuni" ho ricostruito i tredici Santoni raffiguranti Gesù e i dodici Apostoli che precedevano la processione di San Pietro, ripristinando una tradizione di origine spagnola interrotta nel 1953.

Sport/hobby: Pratico pallavolo e sono appassionato di tradizioni popolari siciliane.

DISTRETTO E DINTORNI



Il "We Serve" tra i libri

Il Lions club Marsala racconta il "We Serve" al Festival "Il Mare colore dei Libri"



| **IGNAZIO URSO**

I Lions club di Marsala porta il "We Serve" tra libri, lettori e associazioni del territorio. Alla sesta edizione del Festival dell'editoria **"Il Mare colore dei Libri"**, il club è stato protagonista dell'**Agorà delle Associazioni**, lo spazio dedicato alle realtà culturali, ambientali, sociali e di volontariato.

Un'occasione per raccontare al pubblico cosa significa essere Lion attraverso i service dedicati alle otto aree di bisogno globale: cancro infantile, diabete, assistenza nei disastri, ambiente, iniziative umanitarie, fame, vista e giovani.

Nelle due giornate del **19 e 20 settembre 2026** presso il **Parco Archeologico di Lilibeo di Marsala** il Lions club locale era presente presso lo stand dedicato: un monitor proiettava, a circuito chiuso, il video con immagini, scene, interviste riguardanti i service finora svolti in tutto il mondo dalla Lcif (Lions Clubs International Foundation) e ai visitatori sono stati consegnati i pieghevoli illustrativi dei service dalle e dai soci Lion volontari.

In questa occasione, unica per scambiare idee e mostrare la ricchezza sociale della nostra comunità, sono stati presentati i modi in cui i Lion e i Leo di tutto il mondo operano quotidianamente con l'obiettivo di migliorare e cambiare in meglio la vita di milioni di persone, trasformando così la cultura della solidarietà in azioni concrete.

Borse di studio per imprenditori africani

Lions International E4Impact Award 2026: promosso il progetto pilota

| **EVELINA FABIANI**

Il servizio, quando guarda lontano, può diventare **formazione, costruzione di competenze, condivisione di conoscenze e, soprattutto, opportunità per costruire un futuro diverso.** È questa la prospettiva del **Lions International E4Impact Award 2026**, il progetto pilota promosso dal Distretto 108 Ib3 che, il 29 giugno, ha visto l'assegnazione delle prime **due borse di studio a imprenditori e imprenditrici africani** meritevoli e attenti alla dimensione ambientale. Un'iniziativa nata grazie alla donazione di una socia Lion e sostenuta dal Governatore Roberto Rocchetti, che porta il servizio in una dimensione internazionale.

Il premio è rivolto a imprenditori e imprenditrici africani impegnati nell'*Mba in Impact Entrepreneurship*, un programma di 18 mesi realizzato **in Ghana** dalla University of Professional Studies Accra (Upsa), in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e avviato nel novembre 2025. L'obiettivo è ambizioso, ma concreto: incrementare le competenze di nuovi protagonisti dell'economia africana e contribuire allo sviluppo delle loro attività.

Il sostegno non si ferma al finanziamento del percorso formativo, ma prevede anche un'**attività di mentorship**, con incontri mensili online durante il master e la realizzazione di webinar dedicati a temi di interesse per i partecipanti all'Mba.

L'auspicio è che il progetto possa coinvolgere altri distretti, ampliando le occasioni di collaborazione.



Uno **swing** fino in Perù

Golf e servizio per sostenere le persone e i bambini più fragili



| ANGELA MARIA MARCHETTI

Ci sono gesti che nello sport durano pochi secondi, ma possono arrivare molto lontano. Uno swing, una pallina che prende il volo, un percorso condiviso sul green. Il 30 agosto

2026, al Golf Club Rendena, questi gesti si sono trasformati ancora una volta in solidarietà, in occasione della **22ª edizione del Lions Golf Trophy**, organizzata dal **Lions club Tione Valle Giudicarie Rendena Ets**. Nato da un'iniziativa del socio Mario Bonomi,

il torneo sostiene un **service in Perù**, a favore delle persone e dei bambini più fragili seguiti dalle missionarie laiche Daniela Salvaterra e Romina Ghezzi.

Ciò che sul green è una quota di partecipazione, una donazione o il sostegno di uno sponsor, dall'altra parte del mondo **può diventare un pasto, una medicina, una cura, una possibilità in più**.

Il torneo ha ospitato anche il **Memorial Giorgio Ventura**, dedicato a un socio particolarmente legato all'iniziativa e ai suoi valori di amicizia, sport e solidarietà. Alla gara sulle 18 buche si è affiancata la **Putting Green Cup**, mentre golfisti, Lion, sponsor e amici hanno contribuito insieme a trasformare la giornata in un aiuto concreto per le comunità sostenute dal service.

Aiutarli a **crescere** donando **libri**

La raccolta dei Lion della Zona Garda 41/42 porta 344 nuovi libri ai bambini dell'Ospedale di Desenzano e alle associazioni del territorio

| MAX BOCCHIO

Si è conclusa con uno straordinario risultato la raccolta di libri nuovi "Aiutaci a Crescere. Regalaci un libro", effettuata nel corso del mese di agosto (con otto giornate di impegno sul campo) dai **Lions club della Zona Garda 41/42** presso le librerie Giunti

di Desenzano.

Grazie alla generosità di chi ha donato e all'incessante lavoro dei nostri volontari, abbiamo rag-

giunto traguardi importanti, con un totale di **344 volumi nuovi raccolti**, per un valore complessivo di copertina di 3.204,31 €.

Tutti i volumi raccolti saranno distribuiti dai Lion direttamente nel **reparto pediatrico dell'Ospedale di Desenzano** e presso le **associazioni del territorio** selezionate dai club della Zona Garda.



L'eclissi al tramonto

Un'esperienza tra astronomia, natura e servizio a Capaccio Paestum

| GENNARO SORRENTINO

La sera del 12 agosto, al Lido Dum Dum Republic di Capaccio Paestum, si è tenuto **"Noi come gli antichi, sotto un cielo di stelle"**, un percorso esperienziale promosso dal **Distretto 108 Ya**.

L'evento ha proposto **un'osservazione guidata dell'eclissi parziale di Sole**: la Luna, portandosi dinnanzi al disco solare, ha offerto uno spettacolo di rara suggestione, con i due astri che – in un simbolico abbraccio – sono tramontati insieme sull'orizzonte del Tirreno.

Due telescopi, occhiali certificati e un monitor di supporto hanno consentito a tutti i presenti di seguire ogni fase dell'eclissi in piena sicurezza.

C'è qualcosa di profondamente umano nel guardare il cielo. Lo facevano i pastori sumeri, i sacerdoti egizi, i navigatori fenici. Lo facciamo noi, ancora oggi, con lo **stesso senso di meraviglia** e la stessa ancestrale domanda: chi siamo, dove andiamo, cosa ci tiene legati a questo cosmo immenso? Sulla spiaggia di Paestum, quasi un centinaio di persone si sono ritrovate a rispondere insieme a quella domanda – non con parole, ma con gli oc-



chi spalancati e il respiro lento di chi ha imparato, almeno per un'ora, a stare nel momento presente. Il Lido Dum Dum Republic sorge tra **aree dunali realizzate e protette dal Lions club Paestum Host**, rifugio prezioso del *Pancratium maritimum* – il giglio di mare, fiore simbolo della flora mediterranea e di una biodiversità che vale la pena custodire. La serata, in continuità con l'attività lionistica di tutela ambientale, ha voluto essere un momento di **sensibilizzazione alla ricchezza che la natura ci offre** attraverso lo spettacolo del cielo, con la guida esperta dell'astronomo Lion Gennaro Sorrentino, che ha unito la precisione della scienza alla profondità della psicologia, e dell'astrofisica Clementina Sasso, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e consulente dell'Agenzia Spaziale Europea. L'evento è stato organizzato dalla III, VI e VII Circo-scrizione, dalle Zone 6 e 14, e dai Lc Due Torri Torre del Greco e Lc Paestum Host.



"A Passo Lento" sul Tevere

Grande successo per **"A Passo Lento"**, la **passeggiata naturalistica** lungo le sponde del fiume Tevere, promossa nella giornata di sabato 19 settembre dal **Lions club Città di Castello - Tiferno**.

L'iniziativa, un'occasione per conoscere e riscoprire l'ambiente che ci circonda, si è svolta sotto la guida del biologo Daniele Pieracci dello Studio Naturalistico Hyla, che ha raccontato ai partecipanti **lo sviluppo storico del fiume e l'attuale evoluzione della flora e della fauna che lo popolano**.

La grande partecipazione è il frutto di proficua sinergia che ha coinvolto, oltre alle realtà già citate, anche il Canoa Club di Città di Castello e l'Amministrazione Comunale locale. [Lc Città di Castello]

Il cavallo che insegna **fiducia**

Un percorso di autonomia e condivisione dedicato agli ospiti di Anffas Tione

| ANGELA MARIA MARCHETTI

Un'esperienza che cresce nel tempo e nella comunità, trasformando il **contatto con il cavallo** in fiducia, autonomia ed **emozioni condivise**.

È tornato anche quest'anno il service promosso dal **Lions club Tione - Valli Giudicarie Rendena Ets**, dedicato agli ospiti di Anffas Tione e realizzato con il sostegno di Volksbank. Accompagnati dagli operatori di Anffas e dalla dottoressa Nadia, qualificata in Educazione Assistita con gli Animali, i partecipanti hanno potuto avvicinarsi ai cavalli **scegliendo liberamente il proprio livello di interazione**: salire in sella oppure semplicemente accarezzarli, spazzolarli, condurli a mano o camminare al loro fianco. Sono momenti che acquistano ancora più significato quando possono essere ritrovati e vissuti nuovamente. È per questo che la continuità rappresenta uno degli aspetti più importanti del progetto. Non si tratta di raggiungere un risultato uguale per tutti, ma di **offrire a ciascuno la possibilità di mettersi alla prova** e scoprire nuove capacità. Claudia Morelli, presidente di Anffas Trentino, ha sottolineato

come negli anni queste attività abbiano mostrato la capacità di rafforzare la fiducia e la partecipazione, creando contesti nei quali ciascuno può esprimere le proprie potenzialità.

A raccontarne la dimensione più emotiva è Manuela Molinari, responsabile di Anffas Tione: «Il contatto con i cavalli ha un potere unico: dona calma, aumenta la fiducia in se stessi e regala momenti di pura gioia. Vedere negli occhi dei nostri ragazzi l'orgoglio per ogni piccolo traguardo raggiunto (che sia accarezzare il cavallo, salire in sella o semplicemente guidarlo) ci ricorda quanto sia prezioso e profondo questo percorso. Ogni piccolo passo per loro è una vittoria enorme». Il progetto nasce infatti dall'incontro tra l'attenzione verso il mondo della disabilità e una **caratteristica particolare del cavallo**: la sua capacità di entrare in relazione attraverso una **presenza forte ma non invasiva**.

Per il Lions club Tione - Valli Giudicarie Rendena Ets, il service rappresenta una declinazione molto concreta del motto "We Serve". Essere presenti nella comunità significa creare le condizioni perché ciascuno possa vivere un'esperienza nuova, sentirsi accolto e riconoscere le proprie capacità.



Calabria, un'estate di service

Tre iniziative raccontano l'impegno dei Lion sul territorio

| GIACOMO MANNINO

Mentre il sole estivo riscalda intensamente la Calabria, l'energia e la voglia di servire dei **Lions club della X Circoscrizione** non si è fermata.

Il nostro viaggio nel service estivo è iniziato con un appuntamento speciale che ha saputo sfidare la calura portando calore e sorrisi: presso la Casa di Riposo "Villa Marinella" di Amantea, i **Lions club di Lamezia Valle del Savuto, Amantea e Girifalco Terra dei Feaci** — in sinergia con la IX Circoscrizione — hanno dato vita all'“**Evento a Quattro Zampe – Dog in Casa di Riposo**”. Un pomeriggio indimenticabile all'insegna della Pet Therapy, impreziosito dall'ospite d'onore Casper, il cane guida del Servizio Cani Guida dei Lions.

L'impegno dei Lion è proseguito con un traguardo straordinario raggiunto grazie a un aperitivo di beneficenza promosso dai club della **Zona 22 del Distretto 108 Ya**, che ha permesso l'acquisto di un **defibrillatore**, uno strumento salvavita fondamentale per la sicurezza della comunità.

La forza del fare squadra ha poi brillato il 26 agosto sulla costa ionica con la settima edizione dell'evento “**Il passaggio di Chiara: un mare senza barriere**”, promosso dal **Lions club Squillace Cassiodoro** al lido Ulisse di Squillace. Un'iniziativa pensata per permettere a un gruppo di ragazzi con disabilità — accompagnati dall'Associazione Famiglie Disabili e dall'Odv Diversamenteingiochi — di vivere una giornata al mare in totale spensieratezza.



Savelletri, un mare più pulito

Lion e Leo al lavoro con Plastic Free e Lega Navale per la tutela del litorale



| MARTINO GRASSI

Sabato 19 settembre, i **Lion e Leo di Fasano**, in collaborazione con Plastic Free e con la Lega Navale di Savelletri, sono stati impegnati nella **pulizia di alcuni punti del litorale di Savelletri**.

L'iniziativa ha richiamato tanti volontari che, durante la mattinata, hanno raccolto una grande quantità di rifiuti: bicchieri e bottiglie di plastica monouso, mozziconi di sigaretta, polistirolo, lattine, tappi di vario materiale, bottiglie di vetro e reti.

La pulizia delle spiagge rappresenta un modo efficace di **tutela diretta della biodiversità e dell'ecosistema marino**: la rimozione attiva di plastiche, polistirolo, microplastiche e reti abbandonate evita che questi materiali si frammentino o vengano ingeriti dalla fauna marina, proteggendo gli habitat costieri dal degrado biologico.

Quando la **vela** diventa service

Lc Sansepolcro alla Regata Velica Lions: tre equipaggi, una vittoria di classe e un obiettivo comune a sostegno delle cure palliative

| **BIAGIO LA MONICA**

Tre imbarcazioni in gara, un primo posto nella Classe Charlie e, soprattutto, una finalità solidale capace di andare ben oltre il risultato sportivo. Il **Lions club Sansepolcro** ha partecipato alla **XVII Regata Velica Lions** – Trofeo Guglielmo Marconi, disputata domenica 20 settembre nelle acque di Cattolica, portando in mare lo spirito del "We Serve".

Il service è finalizzato alla raccolta fondi per la struttura di **Cure Palliative dell'Ospedale Infermi di Rimini**, con l'obiettivo di contribuire alla donazione di un ecografo portatile e di altre attrezzature destinate all'assistenza dei pazienti seguiti in hospice, a domicilio e in ambulatorio. È questa finalità a trasformare un momento di sport, amicizia e condivisione in un aiuto concreto rivolto alle persone più fragili.

Giunta alla diciassettesima edizione, la Regata Velica Lions conferma così la propria capacità di unire territori e persone attorno a un obiettivo co-



mune. **La vela diventa strumento di servizio:** la competizione lascia spazio alla solidarietà e il risultato sportivo acquista valore perché inserito in un progetto destinato a produrre un beneficio concreto per la comunità.

Per il Lc Sansepolcro la soddisfazione sportiva è arrivata con Alessandro Goretti, Riccardo Bonauguri e il Leo Matteo Bonauguri, che hanno conquistato il primo posto nella Classe Charlie (C).

AGORÀ

CIÒ CHE RESTA DEL CONFRONTO

Mk e i Lion italiani insieme per l'Africa

Il 26 settembre a Bologna si è tenuta la convention "**Mk e i Lions italiani insieme per l'Africa - Sinergie possibili a sostegno di uno sviluppo multidisciplinare**", per esaminare come rapportare i servizi multidistrettuali italiani con i Lions club burkinabé al fine di creare solidi rapporti di collaborazione. Le esperienze di "**progetti integrati**", da tempo realizzate con la contemporanea collaborazione fra quattro associazioni italiane (Acqua per la vita, Bambini nel Bisogno, Mk e Occhiali usati), sono state un positivo esempio di qualificati risultati: l'obiettivo è ora quello di **ampliare la partecipazione ad altre associazioni Lion**. [Sirio Marcianò]

PHILÍA

PATTI E GEMELLAGGI CHE UNISCONO CLUB E COMUNITÀ

Lions e Fidapa, un'alleanza su giovani, salute e ambiente

Unire competenze e presenza sul territorio per costruire **iniziative sociali, culturali e civiche**, con un'attenzione particolare alla **tutela del territorio** e alle **giovani generazioni**. È l'obiettivo del protocollo d'intesa sottoscritto a Cava de' Tirreni dal governatore del **Distretto 108 Ya** Bruno Canetti e dalla presidente del **Distretto Sud Ovest di Fidapa Bpw Italy** Barbara Visco.

L'accordo mette in relazione due organizzazioni con storie e identità diverse, chiamando direttamente club e sezioni territoriali a trasformare l'intesa in progetti condivisi. Gli ambiti di lavoro sono già individuati: **sostenibilità ambientale, prevenzione sanitaria, valorizzazione dei talenti femminili, orientamento dei giovani e solidarietà verso le fasce più fragili**.

La sfida ora è passare dal protocollo ai progetti, facendo della collaborazione tra associazioni uno strumento per mettere in comune professionalità, esperienze e capacità di intervento. *[Roberta D'Amato]*



Dietro l'affresco, il volto di un Papa?



Nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di Nicola, piccolo borgo medievale di Luni, un affresco dei primi del Cinquecento attende di essere riportato alla luce nella sua interezza. Nascondito per secoli dietro una pala seicentesca e scoperto negli anni Novanta, **raffigura la Madonna della Neve accanto a un pontefice, un cardinale e un vescovo**. Proprio la figura del Papa ha suscitato l'interesse di alcuni studiosi per la somiglianza con il ritratto di Niccolò V realizzato dal Beato Angelico nella Cappella Niccolina. Documenti conservati nell'Archivio di Stato di Lucca alimentano inoltre l'ipotesi di un **legame del pontefice con il borgo di Nicola**. Per contribuire al restauro, il **Lions club Luni ha sottoscritto un Patto di Amicizia con il vicino Lions club Massa Carrara Apuana**. Insieme all'Aps "Le Maestà", i due club hanno adottato il recupero dell'affresco come service 2026, assumendone l'impegno economico. *[Lanfranco Sanna]*

PRÂXIS

SERVICE E TEMI DI RILEVANZA NAZIONALE

Progetto Kairós a Pavia al Teatro Fraschini



Il Teatro Fraschini di Pavia ha ospitato **"Il Viaggio di Olympia - La fiamma che accende l'inclusione"**, spettacolo realizzato dagli alunni dell'istituto San Martino Siccomario per il progetto "Lions Kairós - Musicalmente Insieme", con la collaborazione dei **Lc Pavia Host e Certosa di Pavia** con il sostegno di Lcif e dell'Ets del Distretto Ib3. Una rappresentazione è anche stata trasmessa in streaming al **reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Irccs Policlinico San Matteo**, a cui sono state devolute le offerte raccolte. Ispirato alla fiamma olimpica, lo spettacolo ha proposto ai più giovani una **riflessione su pace, fratellanza, diversità, accoglienza e disagio giovanile**. [Elena Negri]

"Quaderni in spalla" per 1.500 bambini

Oltre 10.000 articoli di cancelleria raccolti per il fabbisogno scolastico di 1.500 bambini appartenenti alle famiglie sostenute dall'Emporio Solidale di Parma. È il risultato di **"Quaderni in spalla"**, il service realizzato il 6 settembre da tutti i **Lions club delle Zone 12 e 13 del Distretto 108 Tb**, nell'ambito dell'iniziativa multidistrettuale **"Zaino sospeso"**.

La raccolta, realizzata insieme a Parma Calcio, allo storico gruppo di tifosi Boys e all'Emporio Solidale, ha permesso di raccogliere quaderni, astucci, matite, zaini e altro materiale scolastico, offrendo un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà in vista dell'inizio dell'anno scolastico. [Marianna Esposito e Andrea Sangermano]

Oltre le nuvole: il volo che abbatte le barriere

Centotrentaquattro persone con disabilità in volo, 39 accompagnatori e 303 visite mediche gratuite. Sono i numeri di Oltre le nuvole - Il volo che accende il sorriso, il service realizzato il 13 settembre all'Aeroporto dei Marmi Massa Versilia da 21 Lions club e 2 Leo club della Toscana.

Bambini, ragazzi, adulti e anziani hanno potuto lasciare per qualche momento a terra limiti e difficoltà e guardare il mondo da una prospettiva diversa. Tra loro anche una donna di **93 anni**. Sorrisi, stupore e meraviglia hanno accompagnato i voli, coinvolgendo partecipanti, famiglie, volontari e piloti in un'esperienza pensata per regalare libertà ed emozioni.

A terra, intanto, il service **Lions in Piazza** ha aperto alla cittadinanza un'area dedicata alla prevenzione sanitaria: medici e professionisti hanno effettuato gratuitamente **303 visite**.

Alla realizzazione della giornata hanno collaborato l'Aeroporto dei Marmi Massa Versilia, l'Aero Club Lunense-Sarzana, l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia - Sezione Massa Carrara e l'Aib Alfa Victor Filattiera, impegnati anche nel supporto operativo e nella sicurezza.

Un solo service, due modi di abbattere le barriere: **rendere accessibile l'emozione del volo e portare la prevenzione sanitaria più vicino alle persone**. [Quirino Fulceri]





SPECIALE LONGEVITÀ

Garattini: «Non tutte le malattie piovono dal cielo»

| MARIACRISTINA FERRARIO

Consapevolezza, prevenzione e spirito critico nelle parole di Silvio Garattini

Silvio Garattini, oncologo, farmacologo e ricercatore italiano, alla soglia dei 98 anni è l'emblema di quella longevità che tutti noi vorremmo raggiungere. Come medico e ricercatore ha sempre messo a disposizione, anche attraverso i media, gli strumenti per concretizzarla. Tuttavia, non siamo solo un corpo che cerca di mantenersi sano, ma individui con sentimenti e una personalità che ci accompagnano nella nostra storia.

Quali aspetti del suo carattere ha cercato di coltivare perché diventassero punti di forza nei momenti difficili?

«Devo premettere di essere stato molto agevolato dall'educazione ricevuta da mio padre, che è stato molto severo nei miei confronti e mi ha aiutato a sviluppare spirito critico. Per esempio, alla fine della guerra, nel 1945 e negli anni successivi, tutti noi più giovani ci vedevamo offrire le sigarette dai colleghi studenti che le avevano ricevute gratuitamente al fronte e io ho sempre rifiutato perché ero stato educato a non dover fare necessariamente quello che facevano tutti i miei compagni e amici. Così è stato per tutta la mia giovinezza, anche per quanto riguardava alcol, dro-



■ Silvio Garattini

ghe e gioco d'azzardo».

Quanto incidono, nel raggiungimento di una lunga vita serena, il periodo storico e la società in cui viviamo?

«Una volta la salute era strettamente legata alla medicina. Oggi dipende da molti fattori, per esempio dal clima in cui viviamo, dall'inquinamento atmosferico cui siamo soggetti, dalle case in cui abitiamo, dalle caratteristiche della famiglia cui apparteniamo, dal grado di cultura che abbiamo acquisito. Tutto questo va considerato se si vuole aumentare la probabilità di una lunga durata di vita. È molto importante avere l'idea che non tutte le malattie piovono dal cielo, perché, in realtà, alcune derivano dai nostri comportamenti. Dobbiamo met-

tere la prevenzione al centro della nostra attenzione: non dimentichiamo che abbiamo 4,5 milioni di persone diabetiche di tipo 2, con tutte le complicazioni visive, cardiovascolari e renali che ne derivano e che questo tipo di diabete è una malattia evitabile. Ci preoccupiamo molto dei tumori, ma almeno il 40% di questi è evitabile».

Con che spirito è bene affrontare il nuovo: accogliendolo o rimanendo ancorati alle nostre abitudini?

«Al nuovo bisogna sempre guardare con interesse, ma anche con spirito critico. Le tecnologie sono molto cambiate nel tempo. Da internet ai social media, all'intelligenza artificiale. Occorre tenere presente che non c'è mai nulla di neutro, ogni tecnologia può essere utilizzata per interessi ideologici o economici. È perciò molto importante essere sempre attenti e utilizzare capacità di difesa. Da questo punto di vista in Italia abbiamo molte carenze. Manca una scuola superiore di sanità in cui formare i dirigenti del Ssn, come pure nella nostra scuola di tutti i livelli e gradi non esiste un insegnamento alla salute, anche se basterebbe un giorno a settimana, svolto da persone preparate, per aumentare la cultura».

Lei è un uomo di scienza: quanto sono importanti, per vivere bene e a lungo, lo sviluppo della nostra parte emotiva e dell'empatia?

«Certamente l'empatia è una dote richiesta a chi si occupa di attività che influenzano la vita di altri, ma non è solo spontanea e può essere acquisita. Purtroppo, nelle scuole di medicina non ci sono insegnamenti per questo scopo. Dovremmo avere sempre presente di sviluppare il nucleo sostanziale del messaggio evangelico e cioè "Fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a noi stessi". In questo senso si possono realizzare molti sinergismi fra persone o gruppi che hanno ideologie diverse».

Vivere più a lungo è una conquista. Ma che cosa significa, se insieme agli anni crescono la solitudine e la paura di perdere autonomia? E quale posto può avere l'intelligenza artificiale nella vita di una persona anziana, quando ciò di cui ha bisogno è qualcuno su cui contare? Ne parliamo con **Marco Trabucchi**, psichiatra, già professore ordinario di Neuropsicofarmacologia all'Università di Roma Tor Vergata, direttore scientifico del Gruppo di Ricerca Geriatrica di Brescia e presidente dell'Asso-

occhi della società?

«Come lei suggerisce, i fattori possibili sono molti. Ma, per la mia esperienza, ciò che più immediatamente preoccupa le persone anziane, anche quando pensano al proprio futuro, è la solitudine. È vista come una "brutta bestia", perché impedisce di sperare in un futuro in cui ci sia qualcuno che aiuti, che stia vicino, con cui condividere il tempo e anche le soddisfazioni della vita. A mio giudizio, è il fattore più preoccupante. Ci sono certamente anche il timore della malattia, della per-

Il modello del "successful aging", dell'invecchiamento attivo e della longevità sana, quando propone l'anziano sempre efficiente, rischia di mandare un messaggio negativo. Chi cammina male, ha bisogno di riposo, convive con il diabete o ha avuto un ictus può sentirsi escluso dall'immagine di quel "bell'anziano teorico" di cui parla soprattutto il commercio.

Questa esplosione dell'invecchiamento attivo e della longevità sana si rivolge a chi ha denaro, una salute abbastanza buona e tempo disponibile. Ma che cosa significa per chi è fragile, non può permettersi di spendere nelle cosiddette "longevity suite", deve occuparsi dei nipoti o assistere un familiare? È un'immagine che può andar bene per una società superficiale, attenta soltanto all'estetica, non per la società reale. E molti anziani non possono permettersi una casa di riposo perché non hanno denaro sufficiente per pagarne la retta. Temo che questa realtà venga trascurata mentre si mette al centro chi può consumare e produrre».

Vivere più a lungo. Ma con chi?

| MANUELA CREPAZ

Come costruire una comunità in cui nessuno debba invecchiare da solo? Intervista a Marco Trabucchi.

ciazione Italiana di Psicogeriatrica. È una voce preziosa per questo speciale di Lion: nell'intervista mette in discussione l'immagine dell'anziano sempre attivo e autosufficiente, distingue le possibilità della tecnologia dai bisogni a cui non può rispondere e riporta al centro una domanda che riguarda anche tutte e tutti noi Lion: come costruire una comunità in cui nessuno debba invecchiare da solo?

Che cosa fa davvero più paura oggi dell'invecchiamento? La malattia, la perdita dell'autonomia o il rischio di non contare più nulla agli

dati di autonomia e di non contare più nella società. La paura della solitudine ci richiama a un dovere che stiamo dimenticando: stare vicino alle persone anziane. Possiamo farlo con interventi strutturati dei servizi pubblici, senza trascurare le amicizie e aiutando le famiglie a trovare il tempo per stare accanto a chi invecchia».

Si parla spesso di invecchiamento attivo: non c'è il rischio di proporre un'immagine dell'anziano sempre efficiente, autonomo e produttivo, finendo per far sentire inadeguato chi è fragile o malato?

«Sono assolutamente d'accordo.

Le demenze e l'Alzheimer sono spesso percepiti come un destino quasi inevitabile. Cosa sappiamo oggi sulla prevenzione e quali promesse sarebbe scorretto fare ai lettori?

«Prima di tutto, la demenza è una malattia: non una maledizione né qualcosa da nascondere. È importante dirlo per combattere lo stigma. Alcune famiglie, anche se fortunatamente sempre meno, fanno ancora fatica ad accettare che un proprio caro ne sia affetto. La demenza colpisce il 7-8% delle persone con più di 65 anni: una parte limitata della popolazione anziana. In tutto il mon-



■ Marco Trabucchi -
foto fondazionetrabucchi.it

do sono in corso studi sulla prevenzione e sulle cure. Non hanno ancora dato risposte definitive, ma offrono indicazioni. Sono ottimista per il coinvolgimento di tanti laboratori e centri di ricerca: non voglio indicare una scadenza, sarebbe superficiale, ma credo che si possano compiere progressi significativi. Oggi sappiamo che alcune condizioni legate al vivere bene possono ridurre il rischio di demenza: fare attività fisica, avere una vita stimolante, non fumare, non bere, curare il diabete ed evitare la solitudine. Sarebbe però scorretto attribuire a ciascun comportamento una percentuale precisa di protezione senza dati seri. La prevenzione dipende dalle scelte individuali, ma anche da quelle collettive. Dire a un anziano che vive in un quartiere di Milano di fare attività fisica serve a poco se l'ascensore è rotto e la strada non è un luogo in cui si sente sicuro. È facile raccomandare una dieta sana, ma i cibi freschi, come frutta e verdura di buona qualità, costano; costano anche alcuni alimenti utili a preservare la funzione muscolare. Non possiamo ridurre la prevenzione a una responsabilità privata, dicendo a ciascuno che cosa dovrebbe fare senza considerare

le sue condizioni di vita, le possibilità economiche e le opportunità di formazione. Bisogna costruire una società in cui contino anche le condizioni sociali. Una persona anziana e povera può avere difficoltà ad accedere ai servizi: per esempio, a raggiungere un centro per la cura del diabete se non trova un passaggio o non ha più la patente. Anche la possibilità di guidare, in questa prospettiva, è una questione importante».

“ **Ciò che preoccupa le persone anziane, quando pensano al proprio futuro, è la solitudine.** ”

Oggi anche le persone anziane interagiscono con i social e con intelligenze artificiali che rispondono in modo empatico. Quale effetto può avere questo rapporto sulla solitudine e sulle relazioni reali?

«È una trasformazione delicatissima. L'intelligenza artificiale attinge a informazioni prodotte nel passato, anche da società che non rispettavano le persone anziane: quelle che oggi definiamo "ageiste". Così un anziano può affidarsi a uno strumento che rischia di svalutarlo. E, anche quando questo non accade, lo strumento può allontanarlo dal mondo reale, nel quale ha bisogno di rapporti concreti. Se una persona si sveglia sola di notte e ha paura per la propria salute, l'intelligenza artificiale non può offrirle l'aiuto di cui ha bisogno. Può elencare possibili spiegazio-

ni di un dolore allo sterno: un infarto, un dolore intercostale, perfino un'espressione della depressione. Ma poi? Senza un rapporto con il medico di famiglia o con qualcuno con cui parlarne e a cui chiedere aiuto, quella persona resta abbandonata. Tra quattro o cinque anni potrebbe esserci in casa un robot umanoide capace di dire parole rassicuranti. Ma chi porterà davvero quella persona all'ospedale? Servono la famiglia, gli amici, la società, le relazioni. I gruppi che un tempo aggregavano le persone sono sempre meno presenti. Penso ai cori, ai gruppi di lavoratori, agli Alpini: molte di queste realtà, pur sostenute dalla politica, si stanno sfilacciando. Anche nella Chiesa vedo, con dispiacere, più isolamento».

Siamo noi gli artefici del nostro buon invecchiamento?

«Siamo artefici del nostro invecchiamento anche attraverso le scelte collettive. Critichiamo spesso la politica, ma siamo noi a scegliere chi ci rappresenta, a destra, a sinistra o al centro. Dovremmo prestare attenzione a chi è più vicino alle persone fragili e a chi ha bisogno, e a una visione della società fondata sulla comunità, anziché sulla ricerca del massimo guadagno individuale. Abbiamo bisogno di comunità. Possiamo contribuire a costruirla attraverso la politica, i gruppi intermedi e la Chiesa: ciascuno può unire il proprio contributo a quello degli altri per migliorare il modo in cui viviamo. Sono critico e lucido, ma non privo di speranza».

La longevità è una delle grandi sfide del XXI secolo. Grazie alla medicina e alla prevenzione, l'aspettativa di vita è aumentata in tutto il mondo. **È una delle grandi rivoluzioni sociali:** si passa da una società che combatte la vecchiaia a una società che valorizza la longevità.

Invecchiare, ma con più vita

| SILVIA MASCI

Longevità e volontariato per “aggiungere vita agli anni”

Oggi, il concetto di longevità non coincide più semplicemente con il vivere più a lungo. La ricerca scientifica si concentra sempre di più sulla **“healthy longevity”**, ovvero sulla capacità di vivere più a lungo **mantenendo nel tempo un buon livello di salute**. Gli studi più recenti indicano che la genetica influenza solo una parte della durata della vita, mentre un ruolo determinante è svolto dallo **stile di vita**. Alimentazione equilibrata, attività fisica regolare, sonno adeguato, gestione dello stress e relazioni sociali appaiono come i principali fattori associati a un invecchiamento sano.

L'obiettivo della longevità moderna non è soltanto aggiungere anni alla vita, ma **aggiungere vita agli anni**, favorendo il mantenimento dell'indipendenza, del benessere e della partecipazione sociale lungo tutto il corso dell'esistenza. Per secoli l'età è stata vista soprattutto come un dato anagrafico: a 60 anni si era considerati anziani, a 65 si entrava nella vecchiaia, mentre attualmente questa visione è meno adeguata. Alcuni gerontologi parlano di **età anagrafica**, gli anni trascorsi dalla nascita; di **età bio-**

logica, lo stato effettivo dell'organismo; di **età funzionale**, ciò che una persona è realmente in grado di fare; e di **età sociale**, il ruolo che svolge nella comunità e nelle relazioni. Non è raro trovare persone di 75 anni che lavorano, studiano, viaggiano, fanno volontariato o praticano sport con energia paragonabile a quelle di individui molto più giovani. L'invecchiamento non è più una breve fase finale dell'esistenza, ma una **lunga stagione della vita da progettare, coltivare e vivere attivamente**.

In questo contesto, ad esempio, il volontariato assume un ruolo importante: permette alle persone di continuare a sentirsi utili, mantenere relazioni sociali, apprendere nuove competenze e contribuire alla comunità. **Svolgere attività di volontariato** permette di entrare in contatto con persone diverse, creare nuove amicizie e rafforzare i legami sociali. Le **relazioni umane** sono fondamentali per il benessere psicologico e aiutano a contrastare la solitudine.

Un altro aspetto importante riguarda l'apprendimento continuo. Attraverso il volontariato è possibile acquisire nuove competenze, sviluppare abilità organizzative e comunicative e mantenere la mente allenata.

Sentirsi parte di un gruppo e condividere obiettivi comuni favorisce una maggiore serenità e una migliore qualità della vita. Studi scientifici suggeriscono che non è necessario dedicare un numero enorme di ore. Un impegno regolare e sostenibile spesso è più efficace di attività molto intense che possono generare stress o affaticamento. Le evidenze indicano che dedicare tempo agli altri può contribuire a vivere più a lungo e, soprattutto, a vivere meglio.

Fare del bene ha un impatto positivo anche sul nostro cervello e sul nostro benessere mentale. Si scopre come **restare attivi e impegnati rallenta il processo di invecchiamento**. È come un circolo virtuoso: il cervello rimane più elastico e noi ci sentiamo più vitali e connessi alla comunità intorno a noi. Ogni piccolo gesto di volontariato non solo fa bene agli altri, ma mantiene anche la nostra mente vivace e giovane.



Immagine generata da intelligenza artificiale

"Longevità e coscienza: perché legarle?". È il tema, insolito e affascinante, affrontato recentemente in un incontro di club. L'oratore ha citato Stuart Hameroff, medico e ricercatore americano, che ha avanzato **un'ipotesi singolare**: alla morte del corpo qualcosa dell'informazione legata alla **nostra coscienza** potrebbe non scomparire del tutto, ma **disperdersi nell'universo**.

Nella sua teoria la coscienza sarebbe collegata a fenomeni quantistici che avvengono nei microtubuli delle cellule nervose. Un concetto non facile da spiegare, ma che, detto in modo molto approssimativo, significa questo: la coscienza non sarebbe soltanto il risultato dell'attività elettrica del cervello, ma potrebbe avere un **legame con processi fisici più profondi della materia**.

In sostanza, l'idea di longevità non riguarderebbe più soltanto la durata della vita biologica, ma potrebbe estendersi, in una forma che ancora non conosciamo, nel tempo e nello spazio attraverso la coscienza.

E poi: quando anche una vita più lunga sarà finita, che cosa accadrà alla coscienza? Scomparerà con noi oppure qualcosa continuerà, come ipotizza Hameroff, senza che oggi sappiamo dove e in quale forma?

A questo punto longevity – intesa come vivere più a lungo in buona salute – e coscienza non sono più due argomenti separati. **Vivere più a lungo significa anche dare più tempo alla coscienza per formarsi e accumulare esperienze**. E se qualcosa di essa potesse sopravvivere al corpo, quella maggiore ricchezza non potrebbe forse avere un significato che oggi possiamo soltanto immaginare?

La coscienza sopravvive al corpo?

| FRANCO RASI

Longevità e coscienza: dove finisce la vita biologica e dove potrebbe iniziare una nuova forma di continuità

È un'ipotesi affascinante perché ci porta quasi inevitabilmente a una parola che appartiene ancora alla fantascienza: immortalità. Non necessariamente quella del corpo. Forse un giorno dovremo chiederci se possa esistere anche **un'altra forma di durata**, legata alla coscienza e alla sua possibile continuità oltre la vita biologica.

Sono soltanto ipotesi. Ma il tema affascina proprio perché alla domanda su quanto a lungo potremo vivere ne aggiunge un'altra, assai più difficile: fin dove potremo continuare? Fino a che punto riusciremo ad allungare la vita conservando lucidità e buone condizioni fisiche? La medicina sta già spostando limiti che fino a pochi anni fa sembravano lontani.



L'intelligenza della longevità

| RICCARDO TACCONI

Come l'IA ridefinisce il futuro dell'invecchiamento attivo

L'allungamento della vita media rappresenta una delle conquiste più straordinarie della storia moderna: negli ultimi decenni, i continui progressi della medicina, il miglioramento dello stile di vita e le politiche di tutela della salute pubblica hanno trasformato radicalmente la struttura demografica delle nostre comunità; tuttavia, l'aggiunta di anni alla vita acquista un significato profondo solo se ad essi si accompagna una **reale qualità dell'esistenza**, caratterizzata da **salute, autonomia e piena partecipazione sociale**.

Oggi ci troviamo dinanzi a una convergenza storica senza precedenti: mentre la popolazione globale invecchia, un'altra grande forza tecnologica sta ridisegnando la società a velocità sorprendente: l'intelligenza artificiale.

Lungi dal rappresentare un mero esercizio tecnologico o una rincorsa a utopiche forme di immortalità, **l'intersezione tra longevità e IA apre scenari operativi straordinari** per la tutela del benessere umano e per un'organizzazione di servizio globale come Lions International, guidata da un motto quale il "We Serve"; comprendere e indirizzare questi cambiamenti significa riaffermare il valore della dignità e della centralità della persona in ogni fase della vita, e non per nulla il Presidente Internazionale ci raccomanda la radicazione nel servizio.

MEDICINA DI PRECISIONE E PREVENZIONE PRECOCE

Per decenni la medicina si è concentrata prevalentemente sul trattamento della patologia acuta e già conclamata. L'invecchiamento, tuttavia, è un

processo eterogeneo, progressivo e strettamente legato al profilo individuale. In questo ambito, l'IA sta determinando un **cambio di paradigma**, spostando il baricentro sanitario dalla risposta tardiva alla **prevenzione personalizzata**.

Gli algoritmi di apprendimento automatico sono oggi capaci di incrociare enormi quantità di dati clinici, genetici e comportamentali per **individuare piccolissimi segnali di vulnerabilità con anni di anticipo** rispetto alla manifestazione sintomatica.

Campi di azione storici per i Lion — come lo screening delle patologie oculari, la prevenzione del diabete e la diagnosi precoce dei decadimenti cognitivi — traggono immenso beneficio da sistemi di analisi delle immagini basati su algoritmi avanzati, non dimenticando che identificare per tempo una degenerazione maculare o un lievissimo deficit cognitivo permette di **calibrare interventi terapeutici e di stile di vita immediati**, ritardando la perdita di autonomia e preservando l'auto-sufficienza.



AUTONOMIA DOMESTICA E MONITORAGGIO "INVISIBILE"

La grande maggioranza degli anziani desidera mantenere le proprie radici, invecchiando all'interno del proprio contesto familiare e della propria casa. L'applicazione dell'IA alle **tecnologie assistive (assistive technology)** e alla domotica sta trasformando gli ambienti domestici in spazi protettivi e intelligenti, capaci di sostenere l'indipendenza individuale.

Attraverso sensori ambientali non invasivi e **dispositivi indossabili (wearable)**, i sistemi intel-

ligenti apprendono le routine della persona senza violarne la riservatezza. Un'improvvisa anomalia nei ritmi del sonno, una prolungata immobilità o una caduta accidentale generano notifiche tempestive verso familiari o centrali di soccorso. Questa protezione "invisibile" garantisce tranquillità ai familiari e offre al longevo la **libertà di vivere nel proprio spazio in totale sicurezza**, dimostrando come la tecnologia possa agire da facilitatore di autonomia piuttosto che da elemento di dipendenza.



INCLUSIONE DIGITALE E DIALOGO INTERGENERAZIONALE

Il rapido avanzamento tecnologico porta con sé il concreto rischio di accentuare il **divario digitale (digital divide)**, marginalizzando chi incontra difficoltà nell'uso dei moderni dispositivi, ma ricordiamoci che l'evoluzione delle interfacce basate sull'IA generativa e sul riconoscimento vocale in linguaggio naturale sta **abbattendo molte delle barriere d'accesso storiche**: interagire con la tecnologia tramite la voce consente anche a chi presenta limitazioni visive o motorie di **accedere a servizi sociosanitari**, richiedere assistenza o rimanere in contatto con i propri cari.

Ecco che in questo scenario si inserisce con forza la visione solidaristica dei Lion: creare ponti tra le generazioni; i giovani, in particolare i soci dei Leo club, possono assumere il ruolo di **mentori digitali**, promuovendo percorsi di alfabetizzazione tecnologica per la popolazione anziana. Questa sinergia non solo trasferisce competenze pratiche, ma **combatte l'isolamento sociale e la solitudine**, fattori riconosciuti tra i principali acceleratori del decadimento psico-fisico.

L'ETICA DEL "WE SERVE": EQUITÀ E UMANIZZAZIONE

Ogni vera innovazione richiede un'attenta vigilanza etica. La diagnostica avanzata e le tecnologie per la longevità devono essere considerate **beni comuni accessibili**, evitando il rischio che diventino un privilegio destinato a poche fasce sociali. I Lion sono da sempre guardiani della giustizia sociale. Promuovere un approccio etico all'IA significa battersi per l'inclusività dei dati, affinché gli algoritmi siano esenti da pregiudizi legati all'età (ageism), e per una **distribuzione equa delle soluzioni di sanità digitale** su tutto il territorio. L'intelligenza artificiale deve rimanere uno **strumento al servizio della relazione umana**, progettato per potenziare e mai sostituire l'empatia, l'ascolto e la cura personale.



LA RISORSA DEI LONGEVI PER LA COMUNITÀ

I longevi di oggi non rappresentano un costo sociale, bensì una **risorsa insostituibile di memoria, competenze ed esperienza** per la collettività. L'intelligenza artificiale, se integrata all'interno di una visione etica e solidaristica, offre la possibilità concreta di valorizzare questo patrimonio umano, trasformando l'invecchiamento da sfida assistenziale a **straordinaria opportunità di coesione**.

Come soci Lion, il nostro compito è promuovere questa cultura dell'innovazione consapevole nei territori in cui operiamo: organizzando momenti di informazione, supportando lo screening di prevenzione con tecnologie all'avanguardia e favorendo l'incontro tra generazioni. Mettere l'innovazione scientifica al servizio della dignità umana è la via più moderna ed efficace per dare concretezza al nostro impegno fondamentale: "We Serve".

Confessione: questo è un articolo scritto da un ottuagenario con l'aiuto di un software IA... Lascio al lettore ogni conclusione.

MAGAZINE



C'ERA UNA VOLTA... IL MEDICO CONDOTTO

Seguire i pazienti in tutte le fasi della vita: intervista al dottor Enzo Pasotti, l'ultimo medico condotto di Valsolda

MARIACRISTINA FERRARIO

Ogni anno, fin da quando ero bambina, trascorro parte dell'estate in Valsolda, un insieme di paesini al confine con la Svizzera, dal lago di Lugano alla montagna, dove visse Antonio Fogazzaro, che vi ambientò il suo "Piccolo mondo antico". Forse è anche questo che mi porta a ricordare **figure del passato** che, ai miei occhi, rendevano questo posto speciale: lo stradino, il lattaiolo, il postino e, soprattutto, il **medico condotto, una figura affascinante e speciale**. Così, quest'anno, ho pensato di incontrare l'**ultimo medico di Valsolda** e chiedergli di raccontarsi.

Dottor Pasotti, ci vuole raccontare la sua esperienza?

«Mi sono laureato nel 1976 presso l'Università di Parma e specializzato in Ostetricia e Ginecologia, cominciando a lavorare, come assistente, presso l'ospedale di Forlì. Quando un mio collega mi chiese di sostituire, durante le ferie, un anziano medico condotto, accettai ed è stata la scoperta di un mondo sconosciuto e affascinante, tanto che, in seguito, sono tornato più volte in quei luoghi, in provincia di Como, situati sul lago di Lugano, e quando il sindaco di Valsolda mi chiamò per chiedermi di diventare medico condotto

titolare, non ebbi dubbi, dissi di sì e il 1° maggio 1979, festa del lavoro, iniziai a esercitare».

Vuole descriverci questa figura professionale che ormai non esiste più?

«Ogni Comune, allora, aveva come dipendente un medico che si chiamava "condotto" perché era stato condotto proprio lì e da lì non poteva muoversi. Aveva l'obbligo di residenza e la reperibilità continua. Vaccinava i bambini, concedeva l'abitabilità alle case, controllava la potabilità dell'acqua, stilava i certificati di morte, quelli per la patente e per il porto d'armi. Ciò che però più contava era il suo entrare nelle case e conoscere tutti. Vita, morte e miracoli di tutti e questo rappresentava un grosso vantaggio che rendeva più semplice arrivare sia alla diagnosi giusta, sia al cuore della gente. Il medico condotto ti visitava quando nascevi, ti seguiva nell'attività sportiva scolastica, ti curava ogni malattia e ti consolava quando avevi problemi. A me è riuscito particolarmente semplice essere conosciuto e, direi quasi, adottato, perché ero giovane, venivo da un'altra città ed ero solo. Ho assaggiato i menù di tutte le case che raggiungevo con la Vespa, passando da una frazione all'altra. Ora in Valsolda non c'è più un medico che viva lì e i pazienti devono fare 10 km in auto



per raggiungere il primo medico disponibile».

Sebbene i contesti siano oggi differenti, c'è qualcosa della sua esperienza da cui i giovani colleghi potrebbero prendere spunto per dare e ricevere il massimo da questa professione, sia in ospedale sia come medico di base?

«È molto difficile, oggi, poter lavorare creando un rapporto che tenga conto di quanto sia fondamentale "prendersi cura" del paziente come persona. Negli ospedali, purtroppo, il medico ha più a che fare con la cartella clinica che con l'individuo e il medico di base si ritrova a dover gestire una burocrazia che ruba tempo e svilisce, affievolendo la passione. Per me, fare il medico è stato seguire una vocazione e questo mi è stato possibile perché, condividendo la quotidianità coi miei pazienti ed essendo il loro unico punto di riferimento, veniva naturale instaurare un rapporto completo in cui la competenza e la professionalità non erano mai separate dall'empatia. Ecco, è questo che mi sento di dire ai miei colleghi: anche se con fatica, non dimenticate mai l'empatia perché fa sentire meglio il paziente e rende più facile e gratificante il lavoro».

MERCALLI:

«CAPIRE, PREVENIRE, AGIRE»

A colloquio con il celebre climatologo sulla responsabilità delle comunità e il ruolo delle nuove generazioni

| GIULIETTA BASCONI BRATTINI

La crisi climatica incide già oggi sulla sicurezza dei territori, sulle risorse e sulla qualità della vita. Ondate di calore, siccità, alluvioni e dissesto idrogeologico interrogano non solo politica ed economia, ma anche la responsabilità delle comunità. **Luca Mercalli**, climatologo e divulgatore scientifico, presidente della Società Meteorologica Italiana e direttore della rivista *Nimbus*, è autore del recente "Breve storia del clima in Italia" (Einaudi) e **da oltre trent'anni diffonde la cultura scientifica del clima e della sostenibilità**. Con lui abbiamo approfondito le sfide che attendono l'Italia, le azioni per rendere i territori più resilienti e il contributo che cittadini, istituzioni e organizzazioni di servizio possono offrire. **Una riflessione che riguarda direttamente anche il mondo Lion**: servire significa intervenire, ma anche prevenire, promuovendo conoscenza, consapevolezza e partecipazione. A partire dalle nuove generazioni, alle quali l'educazione ambientale deve offrire non timori o rassegnazione, ma strumenti per comprendere i cambiamenti e costruire soluzioni concrete.

Il cambiamento climatico produce ormai effetti evidenti anche sul territorio nazionale. Quali sono, a suo avviso, le vulnerabilità più urgenti che l'Italia deve affrontare?

«L'Italia è collocata in una zona particolarmente esposta al riscaldamento globale, detta "hot-spot" climatico del Mediterraneo: qui la temperatura è aumentata di circa 2,5 °C nell'ultimo secolo, quasi il doppio della media globale (1,4 °C). Il Mediterraneo è un mare piccolo, che si scalda in fretta sotto l'influsso sempre più pressante degli anticiclone roventi in espansione dal vicino Sahara. Abbiamo pressoché tutti i ri-



■ Luca Mercalli

schi climatici: fusione dei ghiacciai sulle Alpi, siccità e incendi boschivi, ondate di calore urbane, mareggiate e aumento del livello marino, dissesto idrogeologico con alluvioni, nubifragi, tempeste, trombe d'aria e grandinate più frequenti e intense. Non ci facciamo mancare nulla!».

La sensibilità verso i temi ambientali è cresciuta notevolmente, ma spesso la consapevolezza non si traduce in comportamenti o progetti concreti. Quali azioni possono mettere in campo cittadini, amministrazioni e associazioni per ottenere risultati reali e misurabili?

«Ogni nostra azione emette Co2, consumando energia fossile, utilizzando servizi o materiali. Ogni italiano emette in media 6.500 kg di Co2 equivalente in un anno. Basta partire da questo numero e iniziare a ridurlo attraverso i comportamenti (efficienza e riduzione sprechi, diminuzione del consumo di carne e latticini e degli oggetti usa e getta) e le nuove tecnologie (energie rinnovabili, mobilità elettrica, smart working). Non è ideologia, ma aderenza ai trattati internazionali che abbiamo firmato tutti, come l'Accordo di Parigi delle Nazioni Unite».

I Lion operano attraverso una rete capillare di club radicati nelle comunità e impegnati nella promozione del bene comune. Se dovesse individuare tre ambienti ambientali nei quali un club di servizio può generare un impatto significativo, quali sceglierebbe?

«Lotta alla cementificazione, riqualificazione energe-

tica degli edifici (sostituzione infissi, cappotti termici), installazione energie rinnovabili, soprattutto impianti solari, anche attraverso la promozione di comunità energetiche».

Tra i giovani cresce l'attenzione verso la crisi climatica, ma anche il rischio che la preoccupazione si trasformi in ecoansia. Come si può affrontare il tema nelle scuole e nei percorsi educativi con rigore scientifico, favorendo al tempo stesso fiducia, senso di responsabilità e capacità di agire?

«L'ansia e una moderata paura sono sentimenti positivi, che inducono all'azione per evitare un rischio e proteggerci dai guai. Bisogna evitare il panico e la depressione che inducono invece al blocco delle scelte. Il modo migliore per comunicare la gravità della situazione senza cadere nella frustrazione consiste nello spiegare i fatti scientifici così come stanno nella loro complessità globale ma poi offrire una via all'azione pratica attuabile nella propria vita quotidiana. Agire concretamente, dall'installare un pannello solare al fare la raccolta differenziata dei rifiuti, stempera l'ecoansia e offre una direzione di marcia replicabile da tutti».

Al di là delle grandi decisioni pubbliche, quali comportamenti individuali e familiari possono contribuire maggiormente alla riduzione dei consumi e dell'impronta ambientale?

«Tutto ciò che facciamo, come ci muoviamo, come ci riscaldiamo o raffreschiamo nelle nostre case, cosa mangiamo, come ci vestiamo, influisce sul nostro bilancio di carbonio e di materie prime consumate. Esistono calcolatori su internet per dare un valore in termini di kg di Co2 alle nostre azioni e poi cercare di modificarle misurandone i progressi».

Esistono azioni molto diffuse che tendono a essere sopravvalutate rispetto ai benefici effettivi che producono?

«È il greenwashing! Per esempio, sentiamo spesso dire che basti piantare un alberello per catturare la Co2. Vero, un po' di Co2 la fotosintesi la cattura, ma al massimo una decina di kg all'anno se in buona salute. Ma se poi vado a fare una vacanza esotica in aereo, emetto un paio di tonnellate di

Co2, altro che alberello! Occorre coerenza basata sui numeri, non solo sui desideri...».

Se potesse affidare ai Lion una sola sfida ambientale da realizzare nell'arco dei prossimi dodici mesi, quale obiettivo indicherebbe?

«Promuovere una comunità energetica rinnovabile tra i propri soci».

Quali indicatori consentirebbero di misurare in modo oggettivo il risultato raggiunto?

«Tutti i progressi in campo climatico ed ecologico sono misurabili rispetto a un prima e un dopo la cura: kg di Co2 risparmiati, kg di rifiuti riciclati, kWh di elettricità rinnovabile prodotti, ettari di suolo non cementificati... Quando "si danno i numeri" non c'è spazio per le opinioni e gli annunci ad effetto. Molte aziende lo fanno già tramite i bilanci di sostenibilità. E poi non ci sono solo i vantaggi ambientali, ma pure quelli economici e sociali che si affiancano: essere più autosufficienti nella produzione di energia permette di risparmiare sulla bolletta, risparmiare materie prime e utilizzare processi più efficienti abbassa i costi e aumenta la reputazione della propria attività, lavorare in un ambiente più pulito migliora la qualità della vita e la salute! La sostenibilità non è vero che costa troppo: è una sorta di grande investimento sul futuro dei figli e dei nipoti, che tornerà indietro con gli interessi. Mentre i costi dei futuri eventi estremi, senza azioni attuali di mitigazione e adattamento, distruggeranno inesorabilmente l'economia e il benessere dei nostri territori».

Ci dia tre verbi per sintetizzare il senso di questo dialogo e la direzione che siamo chiamati a seguire.

«Capire. Prevenire. Agire.»

Capire, per conoscere con rigore scientifico i cambiamenti in corso. Prevenire, per rendere i territori più sicuri, resilienti e preparati alle sfide future. Agire, per trasformare la consapevolezza in responsabilità e la responsabilità in servizio. Perché la sostenibilità non riguarda soltanto l'ambiente. Riguarda la qualità della vita delle persone, la tutela delle comunità e il futuro che lasceremo alle nuove generazioni».



DIPENDENZE:

UNA MALATTIA CRONICA

Dalle dipendenze da sostanze a quelle comportamentali: meccanismi, fattori di rischio e possibilità di recupero

| ANTONIO DEZIO

Con il termine dipendenza si vuole indicare una particolare condizione in cui versa un individuo che ha **assoluta necessità di assumere una determinata sostanza** – come, ad esempio, farmaci o sostanze stupefacenti – o di **adottare determinati comportamenti**, come avviene, ad esempio, nel caso della dipendenza da gioco d'azzardo.

Quando parliamo di dipendenza è importante fare una distinzione tra chi assume delle sostanze in modo occasionale per un periodo limitato e chi ne è **continuamente alla ricerca** nonostante percepisca i danni prodotti e un deterioramento della qualità della vita.

L'American Society of Addiction Medicine definisce la dipenden-

za “una malattia medica cronica curabile che coinvolge complesse interazioni tra i circuiti cerebrali, l'ambiente, la genetica e le esperienze di vita di un individuo. Le persone con dipendenza usano sostanze o assumono comportamenti che diventano compulsivi e spesso continuano nonostante le conseguenze dannose”. La novità sta nel fatto che la dipendenza è dunque una **malattia cronica del cervello** e non solo un problema sociale, morale, risultato di scelte sbagliate. Sostanze sempre più potenti, dagli effetti poco conosciuti, invadono il mercato delle droghe, affiancando quelle tradizionali e minacciando la salute mentale e fisica di chi le consuma. Sono sostanze dall'apparenza innocua che si presentano sotto forma di polverine colorate, liquidi per sigarette elettroniche,

dolci, lecca-lecca.

A livello neurobiologico il meccanismo alla base delle dipendenze è legato a una **iperproduzione di dopamina**. La dopamina in condizioni normali ci fa ricordare le sensazioni piacevoli e quindi riprodurre le esperienze positive fatte. Tale meccanismo ci ha permesso di sopravvivere. **Inseguire il piacere e ottenere gratificazioni** è essenziale per la nostra esistenza perché favorisce l'instaurarsi di abitudini salutari. L'incapacità di provare piacere o interesse nelle attività quotidiane è un sintomo di disturbi neuropsichiatrici e si definisce anedonia (assenza di piacere) e può essere associato a diversi disturbi mentali come la depressione, disturbi dell'umore, ecc.

Alcol e droghe interferiscono con il meccanismo di comuni-



cazione tra i neuroni che avviene attraverso delle sostanze dette neurotrasmettitori. La dopamina che in condizioni normali favorisce l'instaurarsi di abitudini salutari perché riporta alla mente le esperienze piacevoli, in caso di assunzione di alcol e droghe scatena una spirale negativa e spinge gli individui a una **ricerca frenetica e compulsiva** della sostanza di cui sono dipendenti. Si crea in questo modo una crisi di astinenza, una condizione psichica e fisica di sofferenza: nausea, vomito, instabilità dell'umore, disturbi del sonno, alterazione dell'appetito e, in casi più gravi, allucinazioni e delirio. Finché il piacere è generato da stimoli fisiologici come il cibo, le relazioni amichevoli, il sesso, inseriamo i nostri comportamenti in un contesto di vita normale. Quando però è una droga a innescare il sistema della dopamina, lo stimolo è potentissimo e **irrompe nel cervello coprendo il dialogo tra i neuroni**. In tale contesto le esperienze che prima davano piacere non suscitano più interesse e la sensazione di godimento viene ricercata solo con la droga.

Un percorso di disintossicazione comporta l'attraversamento

di un lungo periodo di sofferenza prima che si ristabilisca un certo equilibrio fisiologico. La durata e l'intensità di questo processo di disintossicazione varia secondo il tipo di sostanza; e comunque un corretto percorso di recupero porta generalmente a risolvere la dipendenza fisica; più difficile da superare è la **dipendenza psicologica**, spesso causa di ricadute.

Purtroppo, alla dipendenza da sostanze come droghe, alcol, fumo si affiancano anche le **dipendenze comportamentali** come gioco d'azzardo, internet, cibo, sesso, shopping, lavoro, social media: si attiva lo stesso meccanismo neurologico scatenato dalle droghe e dall'alcol.

Certamente in genere per ognuno di noi ci possono essere livelli di legame a una determinata attività ma non certo patologica; perché si possa cominciare a parlare di dipendenza, l'attività in causa deve essere dominante su tutto il resto e il soggetto deve aumentare sempre più l'intensità e la durata per averne gratificazione e piacere, mentre astenersi da quel comportamento genera ansia e stress. L'individuo dipendente tende a **perdere la capacità di controllo sull'abitudine**.

La solitudine e l'isolamento prolungato sono un grosso fattore di rischio per lo sviluppo delle dipendenze e nello stesso tempo ne è spesso l'inevitabile conseguenza.

Il **gioco d'azzardo** è tra le problematiche più diffuse e studiate e si definisce ludopatia. Nel 2019 in Italia si stimavano un milione e mezzo di ludopatici.

Meno studiata e non facilmente valutabile la **dipendenza da internet e dai social**. In questo ultimo settore la ricerca scientifica è ancora in corso e i risultati sono spesso contraddittori. Accanto agli studi che ne segnalano gli effetti negativi esiste anche un'ampia letteratura che ne sottolinea gli aspetti di segno opposto: per esempio possono contribuire al benessere perché consentono di mantenere legami, che a causa di impegni o distanza fisica, non sarebbe possibile coltivare di persona.

Abbandonare l'uso di sostanze o un comportamento compulsivo richiede molta fatica. Si tratta di un percorso soggettivo da intraprendere con un esperto che richiede grande forza di volontà, ma bisogna essere convinti che esistono metodi efficaci per spezzarne il circolo vizioso.



WEEKS — OF — SERVICE

2026-2027

Le Settimane del Servizio sono tornate — e vogliamo che ti unisca a noi! È il momento di darci da fare, di impegnarci in modi nuovi e di mostrare al mondo il nostro impatto. Ah, e ti abbiamo già detto che partecipare e segnalare le tue attività di volontariato conta ai fini dei criteri per il Club Excellence Award?

Quindi preparati a vivere con entusiasmo queste settimane di servizio, che saranno le più intense di sempre! Si parte proprio ora.

- Mobilita il tuo club. Coinvolgi tutti in questa sfida globale.
- Inizia a pianificare. Trova nuovi modi divertenti per realizzare i tuoi progetti o porta quelli già collaudati a un livello superiore.
- Invita altre persone. È un'ottima occasione per mostrare ad amici, familiari e futuri Lion chi siamo.
- Spargi la voce. Condividi il tuo entusiasmo e celebra il risultato ottenuto promuovendo il tuo servizio prima, durante e dopo l'evento.

Vista

8-18 ottobre 2026



Giovani

13-21 febbraio 2027

Ambiente

29 maggio -
6 giugno 2027



Scopri di più su lionsclubs.org/weeks-of-service



CUCINARE FA BENE AL CERVELLO

Dalla riduzione del consumo di cibi ultraprocesati ai benefici della cucina domestica

| PIETRO MASCHERI

Oggi non c'è più tempo per cucinare e l'industria alimentare ne ha approfittato per proporci **cibi già pronti**. Si tratta di prodotti **ultraprocesati, ricchi di conservanti, coloranti e zuccheri**. Fanno parte di questi snack salati, bevande gassate, merendine, piatti pronti, salumi. Il loro consumo quotidiano, legato a un alto apporto di grassi saturi e di zuccheri, è associato a obesità e sindrome metabolica, a infiammazione intestinale e, di conseguenza, a malattie cardiovascolari e tumori. Occorre sapere che tutti i cibi manipolati dall'industria alimentare subiscono processi industriali che alterano la struttura naturale del cibo, rendendoli **pove-**

biota intestinale.

Il consiglio è di ridurre il consumo di questi prodotti e di **privilegiare alimenti freschi o minimamente trasformati**, come frutta e verdura di stagione, legumi e cereali integrali.

Inoltre, per chi può, è utile ritornare a cucinare una o due volte la settimana, preparan-

Cucinare almeno una volta alla settimana **riduce del 30% il rischio di demenza negli anziani**. A rivelarlo è una ricerca pubblicata sul Journal of Epidemiology & Community Health e condotta in Giappone al dipartimento di salute pubblica dell'Istituto di Scienze di Tokyo. In particolare, il rischio potrebbe essere ridotto del 67% per chi non ha molta esperienza in cucina. Imparare sempre nuove cucine e nuovi piatti, infatti, risulta **molto stimolante per i nostri neuroni e per la formazione di nuove sinapsi**.

Purtroppo, negli ultimi decenni, le persone si sono affidate sempre più ai ristoranti, al cibo da asporto e ai surgelati, piuttosto che cucinare i pasti in casa. I ricerca-



ri di fibre e nutrienti.

I rischi per la salute sono notevoli: un elevato consumo può aumentare fino al 67% il rischio di infarto e ictus e del 60% il rischio di obesità negli adolescenti; inoltre, alterano il micro-

do ad esempio zuppe di farro, avena, orzo, riso integrali in abbondanza che possono servire per tre giorni. La **verdura di stagione**, ricca di fibra, va consumata prima di ogni pasto per evitare il picco glicemico.

tori hanno osservato che, per gli anziani, la preparazione dei pasti non è solo un'importante fonte di attività fisica, ma anche uno **stimolo cognitivo**.

Quindi non ci resta che imparare a cucinare!

LEGGERE È UN ATTO DI LIBERTÀ

Scudo contro la solitudine, essenziale per l'inclusione sociale, far viaggiare la fantasia, sviluppare l'immaginazione

| ENZO RANDAZZO

In questo mondo frenetico, che viaggia alla velocità di un algoritmo, in cui la soglia dell'attenzione spacca il secondo e il pericolo di appiattimento cerebrale multimediale è sempre più reale, **leggere è un atto di libertà**, una scelta di salute mentale e civile. Per dirla con Helen Hayes, scoprire di avere le ali.

Nell'infanzia, la lettura ad alta voce è la scintilla che accende l'intelligenza emotiva e la plasticità neurale. Quando legge una storia, intrisa di immagini e parole, un bambino impara a decodificare segni su carta, scopre le proprie emozioni e sviluppa l'immaginazione, l'empatia, la riflessione, il pensiero critico. Sfogliare un libro è sfidare l'imprevisto. Entrare in un giardino di cui avverti solo i profumi, per scoprirne anche le forme e i colori. Leggerlo è viaggiare, sognare, vivere più vite, esplorare mondi inimmaginabili, raggiungere una profonda coscienza di sé e delle proprie potenzialità.

Crescendo, tra i banchi delle scuole superiori e



nell'età adulta, l'esercizio del leggere diventa una palestra contro la frenesia, la pigrizia cognitiva e la noia esistenziale; abitua a utilizzare la testa in autonomia, spazzando via i limiti e i conformismi entro cui la società rischia di soffocarci.

La lettura è essenziale per l'inclusione sociale, economica, culturale, dunque, per la qualità della democrazia, in quanto consente l'accesso alla conoscenza e all'informazione, alla cultura, strumenti indispensabili per affrontare consapevolmente l'integrazione delle diversità.

Nelle età più avanzate il libro diviene un formidabile scudo contro la solitudine e l'invecchiamento cognitivo. Mantiene la mente aperta, curiosa e connessa al mondo, stimolando la memoria. Ecco perché favorire l'accesso alla lettura nelle scuole, nelle piazze, nei centri anziani appare un dovere sociale prioritario, per gettare le basi per una cittadinanza più consapevole e inclusiva.

Creare angoli di lettura disconnessi dai cellulari e sostenere la diffusione di libri, giornali, riviste, albi illustrati, audiolibri, libri in braille sono azioni concrete che trasformano la cultura in un bene comune.

Alimentiamo questo splendido vizio: continuiamo a leggere e a far leggere, in ogni luogo e contesto possibile. Una società che legge è una società che pensa, sogna e sa volare alto.

Premio Navarro, la Sicilia da leggere

Un premio letterario può tenere insieme chi scrive da anni e chi prova a farlo per la prima volta. È la scommessa del Premio internazionale Navarro, promosso dal Lions club Sambuca Belice. La novità di quest'anno è che la nostra rivista nazionale Lion darà il patrocinio: un bel modo per sostenere la cultura lionistica in senso lato.

Il concorso è aperto ad autori italiani e stranieri: accoglie poesie, racconti, romanzi, testi teatrali e studi dedicati a Vincenzo Navarro ed Emmanuele Navarro della Miraglia. C'è spazio per le opere edite e per quelle ancora nel cassetto, per gli adulti e per i giovani. Il tema suggerito è «Sicilia e sicilianità nella cultura letteraria internazionale»: un invito a guardare all'isola come a un luogo che ha prodotto storie e continua a farlo.

La parte forse più originale di questa edizione riguarda le scuole. Con il contest «Ispirazioni d'archivio», i ragazzi sono invitati a partire da documenti autentici per inventare nuovi racconti.

È anche il senso culturale dell'impegno del Lc Sambuca Belice: dare continuità a un premio che valorizza gli autori e, nello stesso tempo, aprirlo alla curiosità dei più giovani. La partecipazione è gratuita. Maggiori informazioni su www.concorsiletterari.net/bandi/xviii-premio-internazionale-navarro-2026-2027/

LA BUONA E LA CATTIVA COSCIENZA

Appartenenza, libertà e responsabilità nel pensiero di Hellinger

| PAOLA AVALLONE

Da anni svolgo il mio lavoro con le energie sottili: noi siamo energia, tutto in questo mondo è energia. Nello specifico, ho approfondito i miei studi nelle **Costellazioni Familiari di Bert Hellinger**, con un atteggiamento d'osservazione e un metodo d'indagine filosofico e pratico che possiamo definire "fenomenologia".

Il fulcro della fenomenologia hellingeriana è l'**osservazione diretta**, con:

- l'assenza di intenzione;
- l'assenza di giudizio;
- l'assenza di paura.

All'interno della teoria delle Costellazioni Familiari, Hellinger descrive la **coscienza personale** come un vero e proprio **organo di equilibrio dell'appartenenza**. Sebbene il suo approccio rimanga una **prospettiva fenomenologica discussa** e non unanimemente riconosciuta dalla comunità scientifica, esiste una linea di confine molto sottile. Le sue intuizioni sull'impatto del gruppo di origine trovano punti di contatto importanti con la psicologia dello sviluppo.

Qual è il pensiero di

Hellinger sulla **"buona e cattiva coscienza"**? E quanto si è disposti a mettere in discussione l'appartenenza e l'approvazione del nostro gruppo quando entrano in gioco libertà e responsabilità individuali?

Avere la "buona coscienza", o coscienza pulita, significa sapere che le proprie azioni, pensieri e decisioni sono **in armonia con le regole e i valori del gruppo a cui apparteniamo**. Quando ci si adegua a queste norme, la nostra coscienza ci dà una sensazione di tranquillità e di sollievo. Questa sensazione di pace e sicurezza ci assicura di continuare a far parte del clan o della famiglia, senza alcun rischio di essere esclusi.

Avere la "cattiva coscienza", o coscienza sporca, subentra quando si pensa di agire contro delle

regole o infrangere il codice d'onore. Questo vuol dire **spezzare i valori e le aspettative familiari**. Non si tratta di un vero senso di colpa morale, ma di un segnale interiore, avvertito come ansia o paura di perdere il diritto di appartenere, temendo il rifiuto, la condanna, l'esclusione da parte della famiglia.

L'appartenenza alla famiglia è sopravvivenza e il dolore dell'esclusione è insopportabile. Lo vediamo oggi nei giovani che si "auto-escludono" come ribellione alla mancanza genitoriale e si rifugiano in ciò che è invisibile, volendo sparire anche loro. Di conseguenza, la coscienza personale, secondo il pensiero di Hellinger, agisce così: la **"buona coscienza"** premia, facendoci sentire al sicuro ogni volta che ci adeguiamo al gruppo o alla famiglia; la **"cattiva coscienza"** punisce ogni volta che cerchiamo di differenziarci, facendoci provare la paura primordiale dell'esclusione. È importante ribadire che l'approccio di Bert Hellinger si basa su una **visione filosofico-dogmatica personale** e non ha alcun valore né riscontro nella psicologia o sociologia scientifica moderna.



ACQUA POTABILE IN UN MONDO CHE NE HA BISOGNO

Acqua sicura e accessibile: una sfida globale per la salute e la dignità

| ANDREA ROTOLONI

Uno dei più grandi problemi al mondo è la **scarsità di acqua potabile**. In Occidente abbiamo accesso ad acqua pulita, ma nei **Paesi in via di sviluppo** l'acqua inquinata, non adeguatamente depurata, entra nella catena alimentare, causando malattie e contribuendo alla mortalità infantile.

L'inquinamento delle acque deriva principalmente da scarichi industriali e minerari, agricoltura intensiva, rifiuti urbani e contaminazione biologica.

Le attività estrattive e gli scarichi non depurati possono riversare nell'ambiente metalli pesanti e residui chimici pericolosi. L'uso massiccio e non regolamentato di pesticidi e fertilizzanti contamina le falde con nitrati e composti tossici. La mancanza di reti fognarie adeguate favorisce inoltre l'infiltrazione di batteri fecali e agenti patogeni. Infine, nelle discariche a cielo aperto, plastica e rifiuti solidi producono percolato tossico che può raggiungere suolo e falde acquifere. A Dandora, in Kenya, sono stati rilevati anche metalli pesanti.

I Lion sono molto attivi nella potabilizzazione delle acque. Tra gli esempi vi è il **service nazionale "Acqua per la vita"**, che sostiene la realizzazione di poz-

zi per acqua potabile, anche alimentati da energia rinnovabile, e punti mobili di potabilizzazione in **Paesi africani** come Burkina Faso, Kenya, Senegal, Tanzania e Rwanda.

Importanti sono anche le iniziative del **World Water Day** per l'educazione ambientale e i progetti finanziati da Lcif, tra cui **Water & Food** e «**Acqua per la vita... per il Burkina Faso**».

Cos'altro possiamo fare noi Lion? Possiamo **informare e sensibilizzare** le comunità e le scuole, sostenere i progetti di potabilizzazione attraverso la raccolta di fondi e mettere in rete persone, associazioni e istituzioni per trasformare le risorse in progetti concreti.

L'acqua potabile non è un privilegio, ma un **bene essenziale per la vita e la dignità di ogni persona**. L'impegno dei Lion significa portare acqua dove manca, renderla sicura dove è contaminata e insegnare alle nuove generazioni a proteggerla.

È questa la forza del nostro servizio: trasformare il desiderio di aiutare in azioni concrete.

■ Scarichi non depurati, plastiche negli oceani e discariche a cielo aperto sono tra i principali fattori di inquinamento delle acque -
foto iStock



ESSERE LEADER

Protagonismo, autoritarismo e autorevolezza:
la leadership che serve al terzo millennio

| GIANFRANCO COCCIA

Nel terzo millennio il **protagonismo** è diventato una moneta sociale. Lo si misura in visibilità, consenso immediato, presenza costante nello spazio pubblico e digitale. Essere protagonisti, oggi, sembra spesso coincidere con il **farsi notare**: parlare più forte, occupare la scena, imporre una lettura dei fatti prima che altri possano farlo. In questo clima, l'**autoritarismo** torna ad affacciarsi con linguaggi nuovi, meno espliciti ma non per questo meno insidiosi. Non sempre indossa l'uniforme del potere rigido: talvolta si manifesta nel tono perentorio, nella semplificazione aggressiva, nella ricerca del nemico da indicare quando le cose vanno male.

È una tentazione che attraversa la politica, le aziende, le istituzioni, perfino le relazioni quotidiane. Davanti alla complessità, l'autoritarismo offre risposte rapide: stabilisce chi ha ragione, chi deve obbedire, chi è responsabile del fallimento. È un meccanismo efficace nel breve periodo, perché rassicura chi cerca certezze. Ma è fragile, perché **costruisce obbedienza e paura, non partecipazione**. Dove prevale la paura, le persone smettono di assumersi responsabilità; imparano a proteggersi, a tacere, a cercare un colpevole prima ancora di cercare una soluzione.

La vera alternativa non è l'assenza di guida, né una leadership debole e indecisa. È l'**autorevolezza**. Una qualità molto diversa dall'autorità esercitata come comando. L'auto-

revolezza non deriva dal ruolo scritto su un biglietto da visita, dalla capacità di intimidire o dall'abilità di dominare una discussione. **Si conquista nel tempo, attraverso la credibilità, la coerenza e l'esempio concreto**. Un leader autorevole non ha bisogno di alzare la voce per essere ascoltato: la sua parola pesa perché è sostenuta dai fatti.

La differenza è decisiva. Chi è autoritario pretende rispetto; chi è autorevole lo merita. Il primo usa il potere per imporre una direzione; il secondo costruisce le condizioni perché gli altri comprendano quella direzione e scelgano di seguirla. Non è una distinzione solo morale: è una questione di efficacia. Nei contesti complessi, dove competenze e responsabilità sono distribuite, nessuno può governare davvero soltanto dall'alto. La qualità della guida dipende dalla capacità di **generare fiducia, ascolto e senso di appartenenza**.

Il banco di prova arriva quando qualcosa non funziona. È lì che si riconosce la statura di una persona. Il leader autoritario cerca un capro espiatorio: individua un errore, lo attribuisce a qualcuno e trasforma il problema in una colpa personale. Così salva la propria immagine, ma indebolisce l'organizzazione. Il leader autorevole, invece, compie il gesto opposto: si fa carico dell'accaduto, riconosce le responsabilità che gli competono e chiede a tutti di contribuire alla soluzione. Non nasconde gli errori, non li minimizza, non li scarica sugli altri. Li affronta.

Assumersi una responsabilità non significa dichiararsi colpevoli di tut-

to. Significa non sottrarsi al **dovere di guidare anche nei momenti negativi**. Significa dire: «Questo è accaduto, dobbiamo capirne le cause e correggere il percorso». In una frase simile c'è più forza che in molte dichiarazioni muscolari. Perché trasmette affidabilità. E l'affidabilità è il fondamento della fiducia, la risorsa più preziosa di qualunque comunità, azienda o istituzione.

L'autorevolezza possiede anche una forma particolare di **carisma**. Non il carisma narcisistico di chi vuole essere continuamente celebrato, ma quello di chi influenza positivamente gli altri. Una persona autorevole non chiede fedeltà personale: suscita adesione a un progetto, a un metodo, a valori riconoscibili. Fa crescere le persone attorno a sé invece di renderle dipendenti dalla propria presenza. Non teme il dissenso, perché sa che il confronto può migliorare le decisioni. Non confonde l'obbedienza con la lealtà, né il silenzio con il consenso.

In una società abituata alla velocità delle reazioni e alla spettacolarizzazione del conflitto, **questa leadership può sembrare meno appariscente**. Eppure è proprio quella più necessaria. Il protagonismo sano non consiste nel mettere se stessi al centro, ma nel mettere al centro una responsabilità. Non è l'arte di conquistare la scena, ma la capacità di dare direzione senza umiliare, decidere senza schiacciare, correggere senza cercare bersagli.

Il terzo millennio non ha bisogno di uomini e donne forti perché gli altri siano deboli. Ha bisogno di **leader capaci di essere credibili, coerenti e presenti**. Persone che non trasformino ogni difficoltà in una caccia al colpevole, ma in un'occasione per ricostruire fiducia. Perché l'autoritarismo può ottenere silenzio; l'autorevolezza, invece, ottiene rispetto. E il rispetto, a differenza della paura, dura.

RESTARE UMANI

Sì all'intelligenza artificiale. No all'intelligenza appaltata.

Creazione e scrittura assistita dall'IA - Revisione e responsabilità editoriale: Manuela Crepaz

01 SCRITTURA ASSISTITA, NON SOSTITUITA

La scrittura può essere assistita. Pensiero, giudizio e responsabilità no. Abbiamo la guida assistita, la diagnosi assistita, la progettazione assistita. L'IA può cercare, ordinare, confrontare, tradurre, sintetizzare, suggerire. Può persino sorprenderci. Ma assistere e sostituire sono due verbi diversi.

Se non sappiamo più chi assiste chi, abbiamo già un problema.

02 PRIMA, AVERE QUALCOSA DA DIRE

L'IA ha una capacità straordinaria: sa scrivere anche quando non c'è niente da dire. Titolo, attacco, svolgimento, conclusione. Tutto al posto giusto. Tutto perfettamente inutile. Se non abbiamo nulla da dire, non scriviamo. È una questione di ecologia della comunicazione: preserviamo l'ambiente in cui viviamo dalle parole inutili come cerchiamo di preservarlo dagli sprechi, dal rumore e da tutto ciò che lo satura.

La carta costa. Anche il tempo di chi legge.

03 I FATTI NON SI PROMPTANO

Una risposta plausibile non è necessariamente vera. Nomi, date, numeri, dichiarazioni, citazioni, fonti: si verificano. L'IA può aiutarci a cercare e confrontare, ma non può essere chi afferma un fatto e insieme la fonte che lo certifica. E se vogliamo discettare dei massimi sistemi senza saperne abbastanza, lasciamo perdere.

L'IA può colmare una pagina. Non le nostre lacune.

04 DIFENDIAMO LA BIODIVERSITÀ DELLE PAROLE

«Ascoltare, comprendere, costruire». «Persone, territori, futuro»: eccola, la tripletta: tre parole perché due sembrano poche e quattro, un'insurrezione. Poi gli «in un mondo sempre più complesso», i «non è soltanto... ma...»... Se affidiamo la nostra voce agli stessi modelli, rischiamo un monolinguisma elegante: testi corretti, levigati, tutti parenti, ma banali. A che pro?

La scrittura assistita deve moltiplicare le voci, non uniformarle.

05 NIENTE MORALE ARTIFICIALE

Non tutto «ci ricorda che insieme possiamo fare la differenza». Non ogni progetto «costruisce un futuro migliore». Non ogni incontro è «un primo passo verso un domani più inclusivo». La realtà non ha l'obbligo di finire con una frase motivazionale. Raccontiamo i fatti, diamo gli elementi per capirli e lasciamo a chi legge il diritto di arrivare alle proprie conclusioni.

La morale artificiale teniamola fuori dalla pagina.

06 L'ALTRA INTELLIGENZA DEVE CONTRADDIRCI

Per una volta chiamiamola Altra Intelligenza. Non chiediamole soltanto: «Scrivilo meglio». Chiediamole: «Dove sbaglio?», «Cosa manca?», «Quale domanda non ho fatto?», «Cosa sto dando per scontato?», «Qual è la tesi contraria?». Se ci dà sempre ragione, la stiamo usando male.

Un buon assistente non pensa al posto nostro. Ci aiuta a pensare meglio.

07 TAGLIARE È ANCORA SCRIVERE

La macchina genera. L'autore sceglie. E scegliere significa anche cancellare. Una parola inutile resta inutile anche se è elegante. Un concetto ripetuto non diventa più vero alla terza formulazione. L'IA tende ad aggiungere; noi dobbiamo sapere quando fermarla. Anche questa è ecologia della comunicazione: se una frase non aggiunge nulla, è uno spreco. Anche se è bellissima.

Anche «basta» è una scelta (editoriale) responsabile.

08 LA LEGGE È IL PAVIMENTO, NON IL SOFFITTO

Oggi c'è l'AI Act e si applicano gli obblighi di trasparenza dell'articolo 50. Anche per i testi destinati a informare il pubblico, la normativa distingue tra contenuti semplicemente generati dall'IA e contenuti sottoposti a revisione umana e responsabilità editoriale. Ma essere in regola non basta. La legge può dirci quando dichiarare l'intervento dell'IA. Non può dirci se un testo è necessario, corretto, intelligente, originale.

La legge traccia il confine. La deontologia comincia lì.

09 CHI FIRMA RISPONDE

«L'ha scritto l'IA» non è un alibi. La firma non certifica che ogni parola sia stata battuta personalmente sulla tastiera. Dice qualcosa di più impegnativo: questo testo l'ho scelto io. Se contiene un errore, una falsità, uno stereotipo, una violazione della privacy o un'accusa infondata, non possiamo chiedere all'algoritmo di risponderne.

L'IA assiste. La responsabilità non si automatizza.

10 ASSISTIAMOLA

Ecco il paradosso: per farci assistere bene dall'IA dobbiamo assisterla: correggerla quando diventa prolissa; fermarla quando inventa; portarla fuori dai cliché; chiederle alternative; scartarle; ricominciare; riconoscere quando quello che scrive non ci somiglia più. Alla fine, ci si mette meno a scrivere da soli e la soddisfazione è maggiore.

Prima di usare l'IA, usiamo la nostra. È ecologia della comunicazione: risparmiare tempo e denaro quando possiamo fare (meglio) da soli.

IA: INTELLIGENZA ASSISTITA

La chiamiamo Intelligenza Artificiale, ma è nostra responsabilità farla diventare Intelligenza Assistita. Lei assiste noi. Noi assistiamo lei.

La firma, alla fine, resta nostra.

AI

L'ALTRA
INTELLIGENZANORDIO: «SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
IL NOSTRO COMPITO È INFORMARE E INCORAGGIARE»

Non fermare il cambiamento, ma renderlo comprensibile. Dare alle persone gli strumenti per affrontare una trasformazione destinata a cambiare la vita quotidiana. È il compito che il ministro della Giustizia Carlo Nordio, Melvin Jones Fellow, affida alle e ai Lion di fronte alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale.

| MANUELA CREPAZ

«**Q**uesto settore cambierà la vita», sostiene. Ma la cambierà come l'hanno cambiata la ruota, l'energia elettrica, l'energia nucleare. Il mondo, ha ricordato, «è sempre andato avanti per pause e poi per invenzioni straordinarie». E il paragone più calzante, secondo Nordio, porta a una rivoluzione di cui si parla poco: **i caratteri mobili di Gutenberg.**

Prima della stampa, la Bibbia si copiava a mano. Restava nelle chiese e raggiungeva i fedeli solo attraverso la mediazione dei sacerdoti. Con i caratteri mobili entrò nelle case dei tedeschi, che per



■ Carlo Nordio

la prima volta poterono leggerla da soli. Nessuno, Gutenberg per primo, ne immaginava le conseguenze. Da quella lettura senza intermediari nacque la Riforma di Lutero, poi quella di Calvino e degli altri riformatori. Per Nordio fu «la più grande rivoluzione culturale, secondo me, dai tempi dell'era cristiana», l'inizio di una reazione a catena. La stessa tecnica, ha aggiunto, permise però di stampare anche il Mein Kampf di Hitler. Stesso strumento, uso opposto.

Lo stesso vale, per il ministro, per l'intelligenza artificiale. «È un mezzo, è uno strumento che è prodotto dall'intelligenza umana», ha detto, «qualche volta anche dalla stupidità umana o dalla incapacità di prevedere i pericoli». **Resta però neutrale, di per sé né buona né cattiva.** Come la pistola: nelle mani del carabiniere interrompe una



rapina, in quelle del rapinatore la compie. Come l'energia nucleare, che «usata bene illumina una città, usata male fa Hiroshima».

I rischi Nordio non li nega. «*Ubi commoda ibi incommoda*, dicevano i latini»: dove ci sono vantaggi ci sono anche inconvenienti. Ma se negli ultimi tempi i mass media si sono soffermati soprattutto sui pericoli, lui vorrebbe che **si parlasse «anche molto delle opportunità»**. E sgombra il campo da una delle paure più diffuse: l'intelligenza artificiale, secondo la sua lettura, non potrà mai generarsi da sola, come l'*homunculus* di Goethe o la creatura di Frankenstein, perché tutto ciò che produce è stato programmato dal cervello umano. Il pericolo nasce solo quando finisce nelle mani sbagliate. Da qui l'appello alla nostra organizzazione: se c'è un campo in cui serve un'informazione capillare, ha detto il ministro, è proprio questo, e «nessuno



■ Gutenberg lavora nel suo laboratorio di stampa - foto iStock

meglio di voi, di noi Lion può farlo». Le e i Lion, del resto, svolgono da sempre un'opera di mediazione tra le classi dirigenti e le persone a cui si rivolgono. Il servizio ai più deboli resta essenziale e va anzi potenziato. Oggi però, per Nordio, la priorità è un'altra: **«di informare, di incoraggiare e anche di dirimere tutte quelle tensioni, tutte quelle paure» che possono rallentare «una grande opportunità per il futuro»**. Si tratta di rendere accessibile una novità che sembra misteriosa ma che «tanto misteriosa non è perché è un prodotto del cervello umano».

In fondo, è ancora la lezione della pietra. Lo strumento è già tra noi, e ciò che ne nascerà dipende dalle mani che lo useranno e dalla consapevolezza di chi le guida. Aiutare le persone a capire, prima ancora che a temere, può diventare per noi Lion una nuova forma di servizio, è il messaggio che Carlo Nordio ha rivolto durante il Congresso di apertura del Distretto 108Ta3.

“

[La priorità è] di informare, incoraggiare e dirimere tutte quelle paure [che possono rallentare] una grande opportunità per il futuro.

”

AI

L'ALTRA
INTELLIGENZASE UN **ALGORITMO** POTESSE DIVENTARE UN LION...

| EVELINA FABIANI

Immaginiamo che, un giorno, durante una riunione di club, venga presentato un **nuovo socio**, che conosce perfettamente cos'è Lions International, i service realizzati, le necessità del territorio; sa quali iniziative hanno funzionato meglio, quali hanno incontrato difficoltà e quali potrebbero essere riproposte. **In pochi secondi prepara un progetto, ne calcola i costi, suggerisce i destinatari e scrive un comunicato stampa:** un socio perfetto, verrebbe da pensare...

Nessuno gli chiede di ripetere un'informazione, né deve ricordargli un impegno, né si lamenta perché non ha inviato in tempo il materiale per la newsletter. Poi, però, qualcuno gli rivolge una domanda molto semplice: «Perché vuoi fare questo service?».

L'algoritmo risponde elencando i benefici attesi, il numero delle persone coinvolte, la sostenibilità del progetto: tutto corretto, tutto impeccabile, ma la domanda **non riguardava i risultati, bensì il motivo**. Perché un essere umano decide di dedicare una parte del proprio tempo a chi non conosce e sente il bisogno di affrontare una difficoltà che non lo riguarda direttamente? Perché un gruppo di persone sceglie di condividere energie, idee e risorse per rendere migliore la vita di altri? Per rispondere a queste domande **non basta una statistica**.

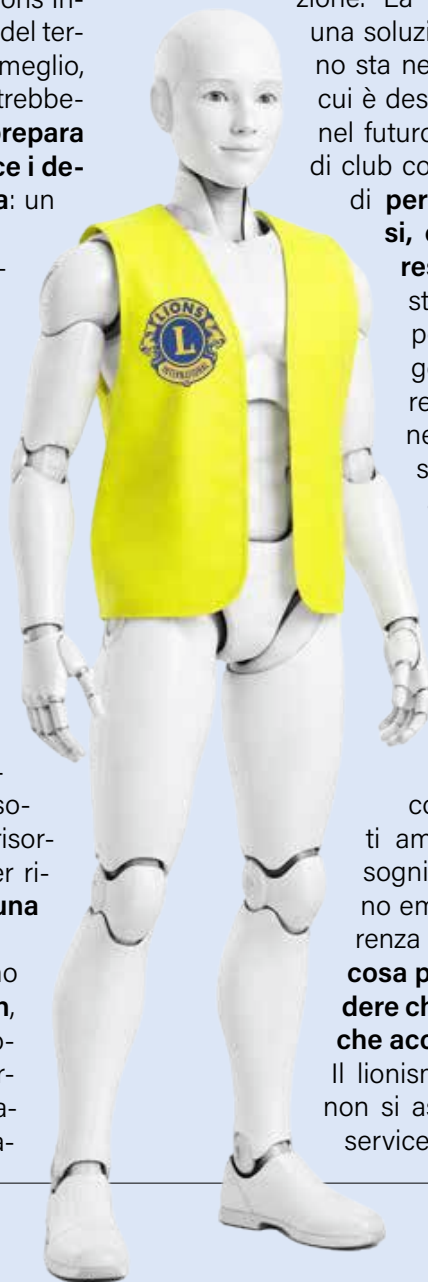
L'intelligenza artificiale può diventare uno **strumento straordinario anche per i Lion**, può aiutarci a individuare le necessità, progettare interventi, comunicare i risultati, organizzare il lavoro, può farci guadagnare tempo prezioso, che potremmo dedica-

re all'ascolto e alle relazioni, ma un service non nasce da un algoritmo, nasce da una sensibilità che non rimane indifferente, da una volontà che decide di trasformare un bisogno in un'azione. La tecnologia può suggerire una soluzione, mentre il valore umano sta nel riconoscere la persona a cui è destinata. Ecco perché, anche nel futuro più digitale, una riunione di club continuerà ad avere bisogno di **persone capaci di ascoltare, confrontarsi e assumersi**

responsabilità. Perciò, il nostro ipotetico socio artificiale potrebbe sì preparare il progetto migliore, ma il gesto di realizzarlo, di incontrare chi ne beneficia, di tornare a casa con la consapevolezza di aver fatto qualcosa di utile appartiene ancora a noi.

Un algoritmo analizza milioni di informazioni, riconosce segnali che sfuggono all'occhio umano, può aiutarci a prevedere l'evoluzione di una malattia, a comprendere i cambiamenti ambientali, a individuare bisogni sociali prima che diventino emergenze, ma c'è una differenza sostanziale tra **sapere che cosa potrebbe accadere e decidere che cosa fare di fronte a ciò che accadrà**.

Il lionismo ci ricorda che il futuro non si aspetta: si costruisce! Ogni service nasce da una scelta che,





spesso, precede i risultati: quando un Lions club promuove uno screening sanitario, non sa quante persone incontrerà né quali conseguenze avrà quella giornata; quando sostiene un progetto per l'inclusione, non può misurare immediatamente il valore di ogni barriera che contribuirà a rimuovere, eppure decide di agire. Questa è una delle sfide più interessanti che l'intelligenza artificiale ci pone davanti: utilizzare la sua capacità di previsione per **diventare più attenti, non più passivi**. Possiamo conoscere meglio i bisogni delle comunità e progettare service con obiettivi chiari e verificabili nel tempo, possiamo utilizzare i dati per capire dove il nostro intervento è più necessario, ma la scelta di mettere quelle informazioni al servizio di qualcuno rimane nostra, perché il futuro non è soltanto ciò che gli algoritmi prevedono, è soprattutto ciò che le persone decidono di costruire insieme.

L'intelligenza artificiale ci invita a riflettere su una distinzione importante: conoscere molte cose di una persona non equivale a conoscerne pienamente l'identità. Possiamo descrivere una storia, ricostruire un percorso, individuare delle caratteristiche, ma **essere una persona significa anche avere la possibilità di cambiare, di scegliere, di sorprenderci e di sorprendere gli altri**; il servi-

zio volontario rende questa distinzione particolarmente evidente.

Un Lion non si identifica dalle ore dedicate ai service, dal numero di iniziative realizzate o dal ruolo ricoperto, ma soprattutto dal significato che attribuisce a quelle ore, dalle relazioni che costruisce e dalla **responsabilità che sente nei confronti della propria comunità**, perché i dati possono raccontare quanto abbiamo fatto, ma non esauriscono il valore di averlo fatto.

Adesso immaginiamo di tornare al socio artificiale descritto all'inizio: ha elaborato il progetto migliore, previsto i bisogni futuri e preparato una descrizione accurata di ogni membro.

A un certo punto, però, una persona entra nella sala; non ha dati da presentare, ha soltanto **bisogno di essere ascoltata**.

Il socio artificiale sa come organizzare l'intervento, ma gli altri soci si alzano, le vanno incontro, le chiedono come sta, non perché sia il modo più efficiente di risolvere il problema, ma perché, in quel momento, è il modo più umano di esserci.

Forse è proprio questo il futuro che dobbiamo scegliere: **un'intelligenza artificiale che ci aiuti a fare di più, accompagnata da un'intelligenza umana**, sempre più consapevole del proprio valore, che ci ricordi perché vale la pena farlo!

AI

L'ALTRA
INTELLIGENZA

IA: CONOSCERLA PER GOVERNARLA

| ANDREA CORNELLI

L'intelligenza artificiale **non va né mitizzata né rifiutata**. Va compresa, governata e inserita nei nostri processi. Per noi Lion la sfida non è mettere in guardia i soci dalla tecnologia, ma offrire strumenti per utilizzarla bene, con spirito critico e responsabilità.

L'IA può commettere errori, produrre contenuti generici o non rispettare la nostra identità. Ma questo non dimostra che sia inadeguata. Dimostra che **servono competenze, linee guida, formazione e supervisione umana**. La formula più utile non è soltanto "fidati poco, verifica tutto", bensì: impara, sperimenta, verifica e assumiti la responsabilità del risultato.

L'intelligenza artificiale non riguarda solo testi, immagini o materiali promozionali. **Può accompagnare la progettazione dei service, l'organizzazione delle attività, l'analisi delle informazioni, la formazione, la comunicazione e la leadership**. Può aiutarci a lavorare meglio, liberando energie per le relazioni e il servizio, ma non può sostituire giudizio, empatia e responsabilità. Può inoltre diventare uno strumento concreto per accrescere l'efficacia delle nostre iniziative. Pensiamo alla possibilità di raccogliere e organizzare

dati utili per comprendere meglio i bisogni delle comunità, di facilitare il lavoro dei Lions club nella progettazione dei service, di supportare la comunicazione e la diffusione delle buone pratiche. Utilizzata correttamente, l'intelligenza artificiale può aiutarci a **dedicare meno tempo alle attività ripetitive e più tempo alle persone**, che restano il vero cuore del nostro impegno associativo.

Soci e officer devono imparare a formulare richieste efficaci, controllare fonti e risultati, riconoscere gli errori, proteggere i dati e valutare le conseguenze reputazionali dei contenuti. Questa crescita di competenze rappresenta una sfida formativa importante, ma anche una straordinaria opportunità di sviluppo personale e associativo.

I Lions club possono affrontarla facendo leva su una risorsa preziosa: le **professionalità presenti al proprio interno**. Nei nostri club convivono infatti competenze manageriali, scientifiche, tecnologiche, giuridiche, educative e sociali che possono contribuire a costruire una cultura dell'innovazione fondata sulla collaborazione e sulla condivisione delle conoscenze.

La questione centrale rimane umana e culturale. Un testo può essere scritto con o senza IA, ma deve sempre essere verificato e valutato alla luce dei **valori lionistici**: dignità della persona, inclusione, comprensione reciproca, apertura alle differenze e servizio alle comunità. Nessuna tecnologia può sollevarci dalla responsabilità delle parole che scegliamo.

Abbiamo bisogno di meno prescrizioni e di più formazione; meno timore degli strumenti e più capacità di governarli; meno contrapposizioni e più cultura dell'innovazione. L'IA può rendere il nostro servizio più efficace, purché resti ciò che deve essere: uno **strumento nelle mani di Lion competenti, responsabili e fedeli ai propri valori**.



SCRIVERE UN ROMANZO CON L'IA

| IVANA SICA

La mia riflessione nasce dal caso di Jerry Falade e del suo romanzo di debutto "Call Me, I'll Hide the Body", diventato un vero e proprio **fenomeno editoriale** negli Stati Uniti. I maggiori editori se lo contendevano, finché l'autore non si è aggiudicato un **contratto da circa due milioni di dollari** con Minotaur Books (gruppo Macmillan). Poco dopo la firma, tuttavia, è scoppiato il disastro: l'agenzia letteraria e l'editore hanno **bloccato tutto e ritirato il libro a causa del forte sospetto che l'autore avesse utilizzato l'intelligenza artificiale per scriverlo**.

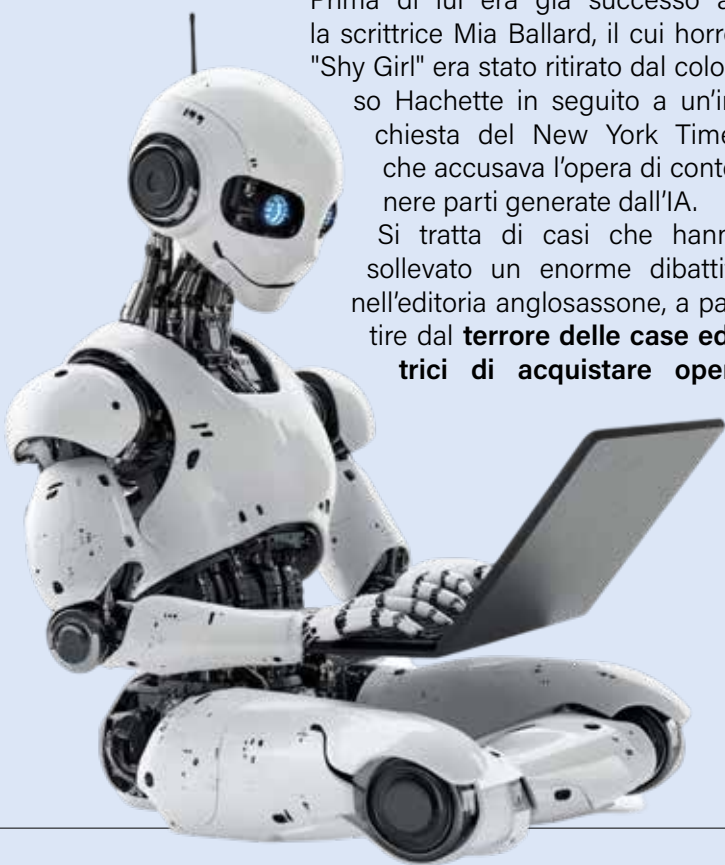
Prima di lui era già successo alla scrittrice Mia Ballard, il cui horror "Shy Girl" era stato ritirato dal colosso Hachette in seguito a un'inchiesta del New York Times che accusava l'opera di contenere parti generate dall'IA.

Si tratta di casi che hanno sollevato un enorme dibattito nell'editoria anglosassone, a partire dal **terrore delle case editrici di acquistare opere**

prive di tutela sul diritto d'autore (poiché i testi generati da IA non sono protetti dal copyright in molti Paesi).

Come scrittrice e insegnante di scrittura creativa, penso che il piacere dello scrivere risieda proprio nell'assecondare il flusso dei pensieri, la creatività e il proprio mondo emotivo che — se accompagnato da un lessico ricco e preciso — si traduce in emozioni per chi legge. Non escluderei l'aiuto dell'IA nella **fase di strutturazione del plot narrativo, nella ricerca o nella documentazione**; ma **quando arriva il momento di scrivere** — un piacere immenso che lo scrittore Daniel Pennac paragona addirittura a quello sessuale — **l'IA deve farsi da parte**.

Un'altra considerazione riguarda il mercato editoriale. La stragrande maggioranza dei libri generati interamente o in larga parte con l'IA si concentra nel settore dell'**auto-pubblicazione**. Un'analisi condotta su circa 15.000 ebook pubblicati tra il 2023 e il 2026 ha evidenziato che i testi con un'elevata presenza di contenuti sintetici rappresentano circa il 20% del catalogo fiction self-published su Amazon, ma generano solo il 10-12% delle vendite. I dati dimostrano che, nonostante l'enorme volume di titoli immessi sul mercato, il **pubblico tende a scartare i prodotti privi di revisione umana**: questi libri registrano vendite significativamente più basse rispetto a quelli scritti da autori in carne e ossa, soffrendo di recensioni negative a causa della ripetitività dello stile e della mancanza di organicità narrativa. Questa saturazione finisce per penalizzare anche gli autori tradizionali, che si trovano a condividere la visibilità sul mercato con una mole spropositata di nuovi titoli, rendendo ogni romanzo una goccia sempre più piccola in un mare sconfinato.



AI

L'ALTRA
INTELLIGENZAAL SERVIZIO DELL'UOMO E NON AL DI SOPRA
DELL'UMANO

| BRUNO FERRARO

Di intelligenza artificiale si parlava da **oltre 30 anni**, sia pure usando complicati concetti scientifici: "reti neurali artificiali", "meccanismi di autoapprendimento delle macchine" e altro ancora. Due anni fa i Lion ne hanno fatto oggetto del tema di studio nazionale con grande successo. Allo stato attuale è una problematica su cui si interrogano in molti e, quel che più conta, con personaggi di assoluto rilievo (von der Leyen per l'Europa, Mattarella, Leone XIV nella sua prima enciclica "Magnifica Humanitas") che mettono in guardia sui **rischi e le degenerazioni** cui si **va incontro senza adeguati interventi normativi**. Chi di noi, d'altro canto, non ricorda la trama del film

"2001 Odissea nello Spazio", in cui un'entità artificiale prendeva il sopravvento sugli uomini che l'avevano creata?

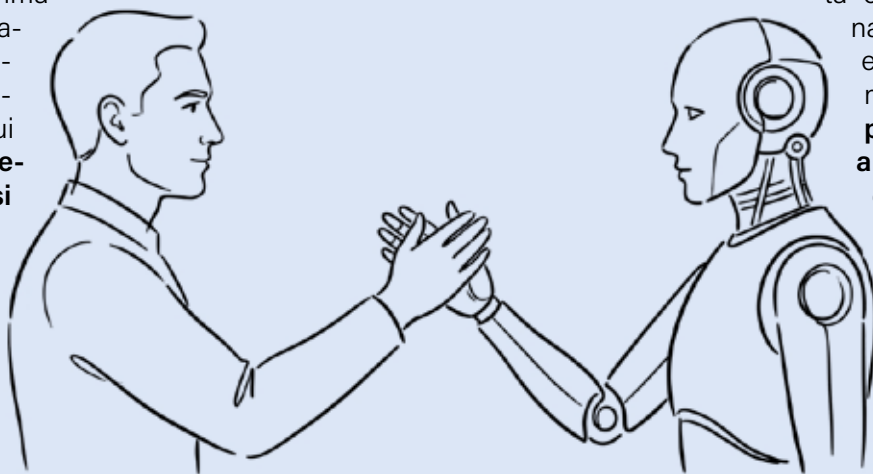
Ciò detto, elenco in breve le perplessità più importanti, tralasciando gli aspetti economici prevedibili della perdita di alcuni milioni di posti di lavoro. In primo piano, il rischio di **delega di alcune funzioni, anche decisionali**, dall'uomo alla macchina. Una macchina, si badi bene, sottratta

al controllo pubblico e appannaggio di grandi attori economici e tecnologici che fissano le condizioni di accesso, generano nuove dipendenze, esclusioni, manipolazioni e disuguaglianze. In secondo luogo, come ben sottolinea il Pontefice, l'IA non ha una **coscienza morale**, «non abita l'orizzonte affettivo, relazionale e spirituale in cui l'uomo diventa sapiente». In terzo luogo, l'IA **non è moralmente neutra**, perché alla base c'è un progetto programmato che seleziona, dà priorità, ignora quanto non previsto, si occupa solo di ciò per il quale la piattaforma è stata

creata, discrimina ciò che reputa estraneo. Insomma, il rischio di **piattaforme che arrivano a condizionare e dominare il genere umano** non è solo teorico, ma una minaccia concreta. Non a caso spingono in tale direzione

potentati economici, gli Usa e la Cina, le cui aspirazioni di dominio sono ben note.

Per tali motivi e altri aspetti minori che non tratto per carenze di spazio, è auspicabile una **seria ed approfondita riflessione a livello internazionale**, cominciando dalle problematiche indicate nel presente scritto. In caso contrario, saremmo di fronte al classico salto nel buio dalle conseguenze imprevedibili.



IL DOSSIER DEL CHATBOT CHE SFIORÒ LA GUERRA

| FRANCESCO PIRA

Un rapporto d'intelligence apparentemente impeccabile viene inviato ai vertici del potere. In pochi istanti scatta l'allarme: reparti armati si preparano a intercettare una nave e i caccia decollano in pista. **Un solo errore di valutazione può scatenare una guerra.** Questa volta il peggio è stato evitato, ma i dettagli emersi dalle cronache delle ultime settimane fanno riflettere. A scrivere quel testo non è stato un uomo: è stato un **chatbot**. E qui la cronaca smette di riguardare soltanto l'America: riguarda ciascuno di noi, nel modo in cui usiamo la tecnologia ogni giorno.

Ho letto con attenzione l'articolo pubblicato su Sky Tg24, dal titolo "Un report d'intelligence prodotto da IA ha rischiato di scatenare la guerra tra Usa e Cina", perché svela con chiarezza quanto sia concreto il pericolo quando la tecnologia viene **maneggiata senza discernimento**. Secondo quanto rivelato dalla Cnn, il dossier è "circolato durante il conflitto con l'Iran" e "ha rischiato di provocare un'escalation militare diretta tra Washington e Pechino". Nel dettaglio, il testo "sosteneva che una nave cinese in transito in Medio Oriente stava trasportando componenti destinati a un programma di armamento nucleare". L'apparato militare americano si è attivato subito: "personale armato pronto a salire a bordo dell'imbarcazione e jet decollati dalle basi della regione". Poi il riesame, poco prima del via libera: il report era stato generato "con l'aiuto di un chatbot", e il sistema aveva "identificato in modo errato il carico della nave". Il documento è stato giudicato "completamente falso": secondo le fonti ha "rischiato di scatenare una guerra".

Il primo dovere di chi guarda la società e le istituzioni è sapere **che cosa produce l'intelligenza artificiale e quanto ci si possa fidare di ciò che dice**. Un modello linguistico genera risposte fluide e per-

suasive, e proprio questa sicurezza apparente è la sua **trappola**: convince senza garantire.

Il sociologo britannico Anthony Giddens ha mostrato che il mondo moderno si regge sulla fiducia nei "sistemi esperti", dalla medicina fino agli algoritmi. Questa fiducia non si basa sulla verifica costante del singolo cittadino, che non avrebbe le competenze per controllare ogni codice, ma su una "fede pragmatica" nell'efficacia del sistema, supportata dal monitoraggio continuo degli specialisti. Da parte sua, il sociologo tedesco Niklas Luhmann ha chiarito che la fiducia è uno strumento indispensabile per ridurre la complessità del presente; tuttavia, ci ricorda che **affidarsi ciecamente a una macchina trasforma una minaccia esterna in un vero e proprio "rischio"**, inteso come la scelta consapevole di delegare le nostre decisioni. Infine, il sociologo polacco Zygmunt Bauman ha descritto la nostra modernità "liquida" come un terreno in cui i punti di riferimento stabili svaniscono. In questo contesto frammentato, le responsabilità etiche corrono il rischio di diluirsi e galleggiare tra procedure e automazioni, lasciando che nessuno si senta davvero chiamato in causa in prima persona.

Il buon uso della tecnologia passa da un principio semplice: la macchina elabora, l'uomo giudica. Affidare a un algoritmo la scelta su un conflitto armato significa superare un limite di sicurezza invalicabile.

I Lion promuovono la pace, la comprensione tra i popoli e il servizio alla comunità: valori che oggi trovano un terreno nuovo attraverso l'alfabetizzazione digitale e l'uso consapevole della tecnologia.

Diffondere la cultura del controllo umano, formare cittadini capaci di distinguere ciò che è verificato da ciò che è soltanto plausibile, educare i giovani a maneggiare gli strumenti digitali con senso critico: sono azioni concrete che consolidano, giorno dopo giorno, le basi di un futuro più sicuro.



PARLIAMO DI **LIBRI**

L'ODORE DELLA VITA DOVE SI IMPARA A RESTARE

DI ERMANNO BON

Stefano ha sempre saputo leggere ciò che negli altri rimane nascosto. Fin da bambino impara a osservare il mondo con uno sguardo diverso. Costruisce la propria vita attraverso il lavoro, il senso di responsabilità e l'incontro con Grazia, la donna che diventa il punto fermo del suo cammino. Insieme affrontano le sfide della vita quotidiana, fino a quando **la malattia cambia ogni equilibrio**. L'amore si trasforma allora in presenza, cura e resistenza quotidiana. Poi arriva la perdita.

Quando tutto ciò che dava significato ai giorni viene meno, Stefano si ritrova a vivere in una realtà che non riconosce più. Ma la vita riparte attraverso piccoli segnali, incontri inattesi, gesti semplici e scoperte silenziose.

L'odore della vita è un racconto intenso e autentico sul **significato della famiglia, dell'amore, della perdita e della capacità di ritrovare una direzione** quando sembra impossibile farlo.

I proventi dell'opera saranno **devoluti alla pediatria Cro di Aviano e ad Aido**.



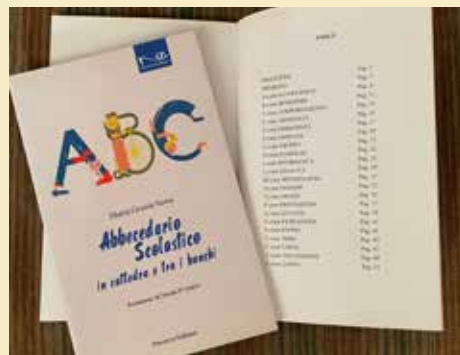
LA SCUOLA DALLA A ALLA Z, VISTA CON GLI OCCHI DEGLI ALUNNI

Tra i libri esposti durante la sesta edizione del festival "Il mare colore dei libri", svolta il 19 e 20 settembre a Marsala, c'era anche un piccolo volume che merita di essere riscoperto. È **"Abbecedario scolastico. In cattedra e tra i banchi"**, scritto da Maria Grazia Sessa e pubblicato da Navarra Editore: una lettura utile e divertente per genitori, insegnanti, nonne e nonni. **Cinquantasei pagine e ventuno pa-**

role per raccontare il mondo della scuola, con uno sguardo rivolto soprattutto a chi la vive ogni giorno dalla parte dei banchi. Si comincia con la **A di accoglienza** e si arriva alla **Z di zaino**, passando per benessere, comportamento, famiglia, gruppo e valutazione. Parole familiari, dietro le quali si nascondono esperienze, relazioni e piccoli grandi problemi della vita scolastica.

Nata a Palermo, **Maria Grazia Sessa** è laureata in Lettere e in Pedagogia. Giornalista, scrittrice, poetessa e artista, ha dedicato parte della propria attività anche ai temi dell'educazione.

L'Abbecedario ha ormai quattordici anni, ma le parole che propone non hanno perso attualità. È proprio questo il pregio di un libro costruito attorno a un vocabolario essenziale: ricordare agli adulti che, per capire la scuola, vale la pena provare a guardarla anche dalla prospettiva degli alunni. *[M.C.]*





VIAGGIO NELLA STORIA

TRA FATTI E PERSONAGGI DELL'ERA CONTEMPORANEA

DI GIANFRANCO COCCIA



Un viaggio attraverso due secoli, il XIX e il XX, segnati da **radicali trasformazioni** politiche, economiche e sociali. Le alleanze, le guerre, i trattati, i personaggi, i movimenti ideologici che li hanno contraddistinti hanno ridisegnato confini geografici e identità dei popoli. Il libro di Gianfranco Coccia si compone di 60 capitoli e **ripercorre il filo della memoria storica, rievocando fatti e personaggi** da Metternich, Mazzini, Garibaldi e Cavour fino a Churchill, Kennedy, Thatcher e Indira Gandhi, per arrivare all'inizio del terzo millennio con il suo declino dell'ordine globale e il ritorno della forza.

Umberto Cillo sottolinea, nella prefazione, il **valore divulgativo dell'opera** e lo sguardo appassionato di Coccia, che racconta la storia con linguaggio chiaro e diretto, in un percorso che invita alla riflessione.

ELBA DA SCOPRIRE

DI LUCIANO REGOLI E BEPPE TANELLI,
A CURA DI ALESSANDRA ALLORI E ANGELA GALLI

| VITTORIO FALANCA

C'è un'Elba che conosciamo attraverso il mare, le spiagge, i paesi e le montagne. E ce n'è un'altra che si può scoprire imparando a **leggere nelle rocce la sua storia più antica** e affidando alla pittura il compito di restituirne colori, luce e suggestioni.

È questo il percorso proposto da "Elba da scoprire – Geologia e pittura", volume che **unisce i dipinti di Luciano Regoli, i testi del geologo Beppe Tanelli** e il progetto curato da Alessandra Allori e Angela Galli per la Persephone Edizioni.

Il libro nasce dall'incontro tra **linguaggi differenti**, accomunati dall'amore per l'Isola d'Elba. Il racconto attraversa idealmente le **diverse anime geologiche** dell'Elba: la Terra del Ferro conduce alle miniere di Calamita, Ginevro, Terranera, Ortano e Rio e alla storia millenaria dell'attività estrattiva. A Rio il racconto dei minerali si intreccia anche con quello della ricerca scientifica e con figure che hanno contribuito alla conoscenza mineralogica dell'isola.

La pubblicazione del volume è stata resa possibile grazie al sostegno del Comune di Marciana, del Comune di Rio e del **Lions club Isola d'Elba**.



SI PUÒ **DISSENTIRE** SENZA OFFENDERE

Un valore irrinunciabile per la società e per il lionismo



| LUCIANO DE ANGELIS

Il dibattito pubblico sembra essere sempre più caratterizzato da toni esasperati, da contrapposizioni sterili e da una **crescente tendenza a sostituire il ragionamento con l'offesa**.

La rabbia eccessiva, l'insulto, la provocazione gratuita, l'attacco personale e l'umiliazione dell'interlocutore non rappresentano forme di confronto civile, ma segnali di un impoverimento culturale ed etico che nessuna comunità può permettersi di accettare.

La **forza delle idee** non si misura dal volume della voce né dall'aggressività delle parole, ma dalla **capacità di sostenere le proprie convinzioni con argomentazioni, competenza, equilibrio e rispetto**.

Il dissenso è, certamente, una componente essenziale della democrazia e della crescita collettiva perché costringe al confronto; il disprezzo, invece, ne rappresenta la negazione perché umilia l'interlocutore.

Nella fattispecie, lo **sport** offre una delle immagini più efficaci di questo principio. Due avversari possono affrontarsi con determinazione, mettendo in campo tutte le proprie energie per prevalere, ma lo fanno **senza mai dimenticare che il rispetto delle regole e dell'avversario** costi-

tuisce il presupposto stesso della competizione. Al termine della gara ci si stringe la mano riconoscendo che la dignità dell'altro vale molto di più del risultato.

Lo stesso comportamento dovrebbe essere adottato in ogni contesto associativo, professionale e istituzionale. Una qualsiasi discussione, anche se accesa, può e deve sempre rimanere nell'ambito del confronto civile.

Si può dissentire profondamente su una decisione, su un progetto, su una strategia o su una visione del futuro, ma non si deve mai trasformare il dissenso in aggressione personale.

Le idee preconcepite sono, spesso, il primo ostacolo al dialogo. Quando si rinuncia ad ascoltare e si presume di possedere l'unica verità, il confronto perde ogni significato. Al contrario, il rispetto reciproco impone l'umiltà di ascoltare, la disponibilità a comprendere le ragioni dell'altro e la consapevolezza che **nessuno è depositario esclusivo della verità**.

Ogni individuo ha il diritto e, per certi aspetti, il dovere di difendere le proprie convinzioni. È naturale che ciascuno interpreti la realtà attraverso la propria esperienza, la propria cultura e la propria sensibilità. Tuttavia, questa pluralità di punti di vista costituisce una fonte di ricchezza e non un motivo di divisione.

Le opinioni possono anche essere diverse, ma i valori del rispetto, della correttezza e della **dignità della persona** devono, invece, rimanere comuni e non negoziabili. Questi principi assumono un significato ancora più profondo all'interno del lionismo. Essere Lion non significa soltanto appartenere a una prestigiosa organizzazione internazionale di servizio. Vuol dire, anche, incarnarne quotidianamente i valori, rappresentandoli con il proprio comportamento prima ancora che con le proprie parole. **L'etica lionistica** non si esaurisce nelle attività di servizio alla comunità, ma permea il modo di relazionarsi con gli altri soci, con i club e con tutte le altre componenti dell'organizzazione.

Il motto "We Serve" non si limita al servizio verso gli altri, ma è soprattutto, e anche, un impegno morale verso la qualità delle relazioni interne. Servire significa costruire, unire, valorizzare le persone, favorire il dialogo e ricercare sempre il bene comune.

Ogni incarico ricoperto all'interno dell'organizzazione, da quello di socio fino alle più alte responsabilità distrettuali, comporta anche un preciso dovere morale: essere esempio di equilibrio, correttezza istituzionale e lealtà associativa. L'autorevolezza non nasce dalla durezza dei toni né, tantomeno, dalla ricerca dello scontro. L'autorevolezza deriva dalla credibilità personale, dalla capacità di ascolto e dalla coerenza con i principi del lionismo. La **critica**, quando è motivata e formulata con educazione, rappresenta un **elemento indispensabile di crescita** e contribuisce a migliorare le decisioni, a evitare gli errori e ad alimentare una sana dialettica democratica. Diverso è, invece, l'attacco personale che produce soltanto divisioni, alimenta rancori e indebolisce il senso di appartenenza.

Le parole hanno un loro peso e possono costruire fiducia o, viceversa, demolire relazioni costruite in anni di impegno comune. Per questo motivo chi appartiene ai Lions club dovrebbe sempre ricordare che ogni intervento pubblico, ogni riunione, ogni messaggio scritto o pronunciato rappresenta non soltanto se stesso, ma anche l'immagine dell'organizzazione.



Immagine generata da intelligenza artificiale

Il rispetto delle persone, indipendentemente dal ruolo ricoperto o dalle posizioni espresse, costituisce il fondamento di una comunità associativa forte e credibile. Perché ciò avvenga, le divergenze di opinione non devono mai trasformarsi in inimicizie personali, il confronto non deve mai degenerare in conflitto e la fermezza delle proprie convinzioni non deve mai sconfinare nell'arroganza. In questo particolare momento storico, in cui il linguaggio aggressivo sembra prevalere su quello del dialogo, i Lion hanno il **dovere di rappresentare un modello diverso**, dimostrando che è possibile discutere con fermezza e, senza mai perdere autorevolezza ed eleganza, difendere le proprie idee senza offendere quelle altrui, ricercando la verità senza pretendere di possederla in esclusiva.

La vera forza di un'organizzazione non risiede nell'uniformità del pensiero, ma nella capacità di trasformare la pluralità delle opinioni in una sintesi condivisa, attraverso il rispetto delle persone e delle regole. È questa la cifra autentica del lionismo. È questo lo stile che deve contraddistinguere ogni Lion: uno stile fatto di ascolto, dialogo, equilibrio, correttezza e servizio. Il prestigio di un'organizzazione non dipende soltanto dai risultati che consegue, ma anche dall'esempio che i suoi membri sanno offrire alla società.

Il primo, autentico servizio che un Lion può rendere alla propria comunità è quello di testimoniare, con il proprio comportamento, che il rispetto dell'uomo viene sempre prima di qualsiasi divergenza di opinione.

CINQUE VERBI PER **SERVIRE**

| MARIA ROSARIA PIRRO TITOMANLIO

Il lionismo non è soltanto un'organizzazione di servizio: è un **modo concreto di essere presenti nella società**, di guardare il territorio e di mettersi a disposizione degli altri. Ci sono **cinque verbi** che, a mio avviso, posso raccontare questa idea di servizio: parole che racchiudono una visione ampia e attuale del nostro impegno.

USCIRE

Uscire significa andare verso l'altro, superare le comodità delle riunioni e guardare con attenzione il territorio. Significa essere presenti nelle scuole, nelle associazioni, nelle istituzioni e accanto a chi vive situazioni di fragilità. Il servizio comincia proprio dalla disponibilità a **uscire da sé per incontrare la realtà**.

ANNUNCIARE

Il lionismo porta un messaggio semplice, ma tutt'altro che scontato: il bene comune è possibile. Lo annunciamo **non solo con le parole, ma con le azioni**. Attraverso il nostro servizio promuoviamo la pace, la cittadinanza attiva, l'inclusione, la cultura e il rispetto della dignità di ogni persona.

ABITARE

Non basta intervenire occasionalmente. Occorre abitare il territorio. Il lionismo si fonda anche su relazioni, ascolto e conoscenza. Abitare significa **conoscere le persone**, comprenderne i bisogni, accorgersi dei cambiamenti e condividere le responsabilità della comunità. **Un Lions club deve essere una presenza viva nel luogo in cui opera**: capace di collaborare con le realtà locali e di costruire relazioni durature.



EDUCARE

Tra i compiti più importanti del lionismo c'è quello di educare, di offrire, soprattutto ai giovani, **strumenti per comprendere il mondo** e per diventare protagonisti della propria comunità. Il servizio più prezioso non è sempre quello che risolve un problema nell'immediato, ma quello che aiuta a formare una coscienza capace di scegliere, partecipare e prendersi cura degli altri nel corso della vita.

TRASFIGURARE

Trasfigurare significa **trasformare la realtà senza negarla**. Un Lions club trasfigura il territorio quando riesce a trasformare un bisogno in un progetto, una fragilità in una risorsa, una difficoltà in una opportunità di collaborazione. Trasfigurare significa anche aiutare le persone a riconoscere le proprie capacità, perché il vero cambiamento non consiste solo nel migliorare ciò che ci circonda, ma anche nel mettere le persone nelle condizioni di contribuire a quel miglioramento.

LE DOMANDE CHE CI RIGUARDANO

Questi cinque verbi possono diventare altrettante domande rivolte al nostro modo di essere Lion: *da quali zone di comfort siamo chiamati a uscire? Quale messaggio trasmettono realmente le nostre attività? Quanto conosciamo il territorio che abbiamo scelto di servire? Quale eredità stiamo lasciando alle nuove generazioni? Quali trasformazioni positive abbiamo realizzato?*

Sono domande che chiedono riflessione, **capacità di mettersi in discussione**. Serviamo e contribuiamo a costruire comunità più solidali e consapevoli.

QUOTA 41

Dietro la Mission 1.5 si nasconde l'innovazione, che mette in evidenza nuovi soci pronti a servire la comunità e l'intera umanità con il loro operare

| **DANILO FRANCESCO GUERINI ROCCO**

Il numero 41 nella smorfia napoletana significa O curtiello, ovvero uno strumento quotidiano relato alla funzione principale di nutrirci e/o uno strumento fondamentale per dare un taglio netto col passato. Per noi Lion, in **Mission 1.5**, rappresenta il **numero dei nuovi Lions club** che il Multidistretto Italia deve far omologare in questa annata associativa. A un terzo del percorso, ottobre 2026, sono già 10 i nuovi club fondati e anche quest'anno il primo sodalizio nato in Europa, durante la Convention di Hong Kong, è targato Italia e porta la firma del Governatore Adelio Nobili. 17 Leader, i nostri Governatori e 17 superlativi Get-D sono la squadra, prima formata a Roma, durante un Summit Internazionale di Mission 1.5, che ora si spende per raggiungere questo importante obiettivo. Donne e uomini, Lion che non sono soli perché sanno benissimo che i 40.000 soci del Multidistretto (abbiamo sfondato e mantenuto questo tetto) sono al loro fianco, **convinti, impegnati nell'orientare la vera innovazione** che si nasconde dietro alla Mission 1.5. Sì, innovazione: dietro ai numeri, dietro ai budget, mette in eviden-

za nuovi esseri umani pronti a servire la comunità e l'intera umanità con il loro operare.

I soci che scrivono sulla nostra rivista, giornalisti, esperti nei campi culturali, tecnici, di attualità, affrontano il nostro corpo associativo anche da angolature inusuali, cercando di mettere in evidenza le luci senza trascurare le poche ombre. Questo dovrebbe essere un dovere deontologico. Purtroppo viviamo un'epoca dove il sensazionalismo, il mettere in evidenza il negativo, fa ascolto, fa proseliti; ed ecco che anche tra noi la polemica, cartina tornasole di invidie e frustrazioni personali, prende piede.

Mission 1.5 oggi significa essere orgogliosi che il **Sistema Italia di incremento associativo sia esempio in Europa**, che i nuovi sodalizi siano una risorsa inestimabile di idee, di service, di entusiasmo, un patrimonio per il nostro domani. Allora razionalizziamo il nuovo, mettiamo in evidenza i suoi valori positivi, perché dietro i due leoni del nostro logo ci sono gli stessi ideali, gli stessi valori che dal 1951 hanno animato i nostri padri fondatori.

Mettiamo in evidenza i modelli, gli esempi positivi, perché oggi più che mai ne abbiamo bisogno. Non curiamoci di critiche e bisbigli perché, come disse Eduardo, "ha da passa' a nuttata", in modo che l'alba del domani, con il suo radioso sole, faccia brillare gli occhi del 1.500.000° Lion, mentre con le loro braccia realizzano service, migliorando il mondo che li circonda.



... A ECCEZIONE DI ARGOMENTI DI CARATTERE POLITICO

| ENNIO LOMBARDI

La nostra mente è un crogiolo di memorie che si accavallano. Al tempo del Concilio Vaticano II rimasi molto colpito da una frase di un padre conciliare, l'Arcivescovo brasiliano monsignor Hélder Pessoa Câmara: «Quando io do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista».

La frase m'è tornata in mente a una nostra conviviale, alla lettura degli **scopi dei nostri club**. Uno riportava entrambi i concetti: «Fornire un luogo di dibattito per discussioni aperte su tutte le questioni di interesse pubblico, ad eccezione di argomenti di carattere politico e religioso, che non saranno argomenti di discussione fra i soci». Mi sarebbe piaciuto commentare la frase di monsignor Câmara con i miei amici Lion, ma con tutta evidenza ci era precluso per entrambi i motivi. Infatti, nonostante la nostra Costituzione sia stata nel 2010 tema di studio nazionale, un mio articolo su eventuali riforme mi fu respinto dalla rivista del mio distretto. Senza che alcuno confutasse le mie osservazioni. Perché inopinatamente la **Costituzione, per qualche sortilegio, era divenuta argomento politico**.

Poi, pensa e ripensa, mi sono ricordato che l'inciso categorico «a eccezione di argomenti di carattere politico...», quando entrai nella famiglia dei Lion, non era compreso nella precedente formulazione, che diceva invece: «spazio aperto per la discussione di tematiche di interesse pubblico, escludendo tuttavia la politica di parte e il settarismo religioso».

Se dico «I pappagalli non mi piacciono, a eccezione di

quelli con bei colori sgargianti», la frase dà una possibilità. Ma se tolgo l'inciso «a eccezione», diviene negazione assoluta.

Ho chiesto lumi alla redazione della rivista Lion e sono grato alla squisita cortesia della Direttrice responsabile Manuela Crepaz per avermi precisato che la **formulazione non è stata mai modificata**, è rimasta sempre la stessa. Anche nella versione originale, che recita: «To provide a forum for the open discussion of all matters of public interest; provided, however, that partisan politics and sectarian religion shall not be debated by club members». Una modifica sarebbe stata possibile soltanto per delibera di una Convention internazionale.

Resta quindi il fatto (e il problema) che la **modifica è avvenuta soltanto a livello del Distretto 108 L** (Lazio, Umbria, Sardegna). In tutto il resto del mondo la modifica non c'è stata. Ma quando ciò è avvenuto, e a opera di chi? Qui i ricordi si espandono. Quando è stata votata la Repubblica avevo 10 anni. Ricordo vagamente che nelle «pizzicherie» e nelle osterie dell'epoca c'erano ai muri queste scritte: «Qui non si parla di politica». Non riuscivo a spiegarmi perché fossero contrari a parlare di politica proprio quelli che la politica la facevano e i loro epigoni. Molto tempo dopo ne compresi i motivi. Mi aiutò Platone: «Una delle punizioni che ti spettano per non aver partecipato alla politica è quella di essere governato da uomini inferiori a te».

Non so chi sia stato l'artefice della modifica. Ma lo scoprirò. Lo scoprirò! Dovessi campare cent'anni...





VOI COME LA PENSATE?

Risposta alla rubrica di Sirio Marcianò e Franco Rasi di giugno: "Il silenzio su politica e religione è un valore del lionismo... sì o no?"

| BRUNO FERRARO

Questa volta condivido in toto le considerazioni di Sirio Marcianò, che non mi sembrano scalfite dalle osservazioni di Franco Rasi. Politica e religione, come intese nel presente momento storico e nell'odierna società civile, sono **tematiche fortemente divisive**. Il lionismo, per praticare la cultura del servizio, ha bisogno dell'unione delle forze, mettendo insieme persone che, sul piano religioso e politico, la pensano magari diversamente. L'esclusione di ogni pericolo di scontro e/o di contrapposizione ideologica **salvaguarda l'amicizia e la collaborazione** e favorisce attività di servizio. Osserva Rasi che anche queste tematiche si prestano a deformazioni ideologiche. Ciò è vero, ma si tratta di questioni sociali e non di contrapposizioni ideologiche pregiudiziali. Non è questio-

ne di linguaggio, ma di posizioni che nessuno è propenso a mettere in discussione nell'ambito di un confronto dialettico.

Tre notazioni personali. Del Roma Tyrrhenum, in cui operai per 13 anni assumendone anche la presidenza, faceva parte un onorevole del Msi, conosciuto per i suoi toni virulenti nelle aule parlamentari. Ebbene, mai un contraccolpo nell'ambito del club, con l'interessato attento a non affrontare mai tematiche ideologiche. Seconda notazione. La tesi a cui aderisco non è in conflitto con il principio del **lionismo, movimento di pressione**, da me portato in approvazione nel congresso distrettuale di Todi e nazionale di Torino nel maggio 1995. Esso si basa sulla legittimazione a **occuparsi di politica non partitica**, ma nell'ambito di un confronto con le istituzioni e dell'inoltro di proposte di servizio serie e concrete.

Terza considerazione. Da 14 anni, a settimane alterne, un giornale a tiratura nazionale ospita miei articoli nella rubrica "Angolo della giustizia". Basta leggere anche un solo articolo per capire il senso della rubrica. Argomenti tutti divisivi e stile di scrittura interamente diverso da quello usato per la stampa lionistica.

CHI ELEGGE IL PRESIDENTE DEL MULTIDISTRETTO?

| LUIGI DESIATI

Sul **numero di maggio** è stata pubblicata la proposta, a firma di Enrico Barbato, di far eleggere il presidente del Consiglio dei governatori dal Congresso nazionale e non dai governatori eletti. Barbato motiva che «taluni movimenti sotterranei e poco trasparenti hanno finito per rendere i rapporti tra i governatori entranti non del tutto idilliaci».

La proposta è interessante e accettabile in linea di massima perché darebbe una diversa caratura al presidente del Consiglio dei governatori. Ma poiché il Congresso va convocato con un preavviso di 60 giorni, cui va aggiunto un ulteriore termine per la valutazione delle candidature, si avrebbe per circa tre mesi

un peregrinare di "cercatori di consenso". Non solo: se mettiamo in conto le elezioni del presidente di club e dei delegati congressuali, nonché l'endorsement per i candidati a direttore internazionale, si avrebbe l'idea di un lionismo perennemente dinanzi alle urne o che molte attività vengono distorte a strumenti elettorali. Qualcuno dirà che così non è, che sto esagerando... e sia, accetto, ma **quando qualcosa funziona, è bene non modificarla**. Per esperienza diretta posso dire che la scelta di noi Dge nel nostro anno avvenne in un clima di serenità. Semmai i problemi sono altri, come il peso dei voti in consiglio multidistrettuale, e alla discrasia fra organizzazione territoriale del lionismo e strutture pubbliche. Di tutto questo potremo dire in uno dei prossimi articoli... ma ora de hoc satis.



Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Bruno Ferraro
Vice direttore



Franco Rasi
Vice direttore



Emanuela Soranzio
Direttrice
amministrativa

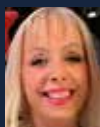


Gabriella Valvo
Segretaria

COMITATO DELLA RIVISTA 2026 - 2027



Filippo Portoghese
Presidente



Monica Assanta



Simona L. Vitali



Marzia Caltran

REDAZIONE



Emanuela Baio



**Giulietta
Bascioni Brattini**



Aristide Bava



Pierluigi Benvenuti



Cristina Biagiotti



Giuseppe Bottino



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



**Mariacristina
Ferrario**



Quirino Fulceri



Carmela Fulgione



Mimma Furneri



Silvia Masci



**Roberta
Gamberini Palmieri**



**Pier Giacomo
Genta**



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Riccardo Tacconi



Virginia Viola



Patrizia Vitali

**IL PROSSIMO NUMERO
DELLA RIVISTA LION USCIRÀ
VENERDÌ 6 NOVEMBRE
IN FORMATO CARTACEO**

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Ottobre 2026 • Numero 8 • Anno LXVIII • Annata lionistica 2026/2027

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz - manuela.crepaz@rivistalion.it
Vice direttore: Bruno Ferraro • Franco Rasi

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Executive Officer

Presidente Internazionale: Mark S. Lyon, USA

Immediato Past President: A.P. Singh, India

Primo Vice Presidente: Dr. Manoj Shah, Kenya

Secondo Vice Presidente: Tony Benbow, Australia

Terzo Vice Presidente: C. Robert Rettby, Switzerland

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • **Creative**

Director: Dan Hervey • **Managing Editor:** Christopher Bunch • **Senior Editor:** Jenny

Maxse • Editor: Natasha De Loera • **Senior Project Manager:** Brett Harrington •

Design Team: Andrea Burns, Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring,

Sunya Hintz

Direttori internazionali 2° anno

Nadine Bushell, Trinidad • Soon-Tak Choi, Repubblica di Corea • Liz Crooke, USA •

Debbie Dawson, Canada • Celina Guimarães, Brasile • Nazmul Haque, Bangladesh •

Kuo-Yung Hsu, Cina Taiwan • Dr. Mark Mansell, USA • Drazen Melcic, Croazia •

Ryozo Nishina, Giappone • Subhash Babu Parvathaneni, India • Niels Schneckner,

Romania • Gary Steele, USA • Tomoyuki Tanabu, Giappone • Hroar Thorsen, Norvegia •

Melissa Washburn, USA • David W. Wentworth, USA.

Direttori internazionali 1° anno

Suraj Bagla, India • Jim Barbare, USA • Diana M. Castillo, USA • Gregory "Greg"

K. Crapo, USA • Pedro Crisóstomo, Portogallo • Kathleen "Kathy" Dorman, USA •

Daniel Marney Elkins, USA • Phillip Johnson, Australia • Dae-Young Kim, Repubblica

di Corea • Rajan Lamsal, Nepal • Ziyu Lin, Cina • Isao Matsuoka, Giappone •

Vinay Mittal, India • Amado Amin Salej Banda, Colombia • Ria W.J. Schutte, Paesi

Bassi • Rajinder "Pape" Sembi, Kenya • S.T. Srinivasan, India • Andreja Stojkovski,

Macedonia del Nord.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene

pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in

19 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco,

finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco,

norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve



Lions Clubs International

we serve

Interveniamo a sostegno
di cause umanitarie globali



CANCRO INFANTILE

Offriamo supporto
e rispondiamo ai bisogni
dei bambini malati di cancro
e delle loro famiglie



OPERE UMANITARIE

Individuiamo i principali
bisogni del mondo
e forniamo aiuti umanitari
dove sono più necessari



DIABETE

Lavoriamo per ridurre
la diffusione del diabete
e per migliorare la qualità di vita
delle persone diabetiche



FAME

Ci impegniamo a migliorare
la sicurezza alimentare
e l'accesso a cibo nutriente
per combattere la fame



ASSISTENZA in caso di DISASTRI

Forniamo aiuto immediato
e sostegno a lungo termine
alle comunità colpite
dai disastri naturali



VISTA

Aiutiamo a prevenire la cecità
e migliorare la qualità della vita
delle persone cieche
e ipovedenti



AMBIENTE

Troviamo modi per proteggere
l'ambiente e creare
comunità più sane
e un mondo più sostenibile



GIOVANI

Supportiamo i giovani
in modo che possano fare
delle scelte positive
e condurre una vita sana



TECNOLOGIA, PASSIONE E CREATIVITÀ.

I VALORI DEL NOSTRO LAVORO

- DISTINTIVI
- GUIDONCINI
- LABARI
- ABBIGLIAMENTO
- OMAGGI ISTITUZIONALI
- PROMO SERVICE



DUEFFE CLUB
FLAGS
SPORT
MILITARY
SINCE 1966

DUEFFE s.a.s.
Via Galvani, 7
35030 Selvazzano D. (PADOVA)
Tel. +39 049 632074
info@dueffesport.com

Area Riservata Lions Shop  www.dueffesport.com